

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XIX - N° 38 - AGOSTO 2005

**NUOVI INTERESSI
SCIENTIFICI
SUL SITO
ARCHEOLOGICO
DI SAN CIRIACO**

**NOTE STORICHE
SULLE ORIGINI
DI TERRALBA**

OPERE PUBBLICHE ECCO TUTTO IL PIANO CITTADINO



I RITARDI DELLA BUROCRAZIA FRENANO LO SVILUPPO

ECONOMIA

**I VITICOLTORI
SEMPRE PIU' DETERMINATI
"LA CANTINA DEVE
RINASCERE"**

**"IL SAMARITANO"
RIDONA SPERANZE
AI CARCERATI**

**GRANDE SUCCESSO
DELL'UNIVERSITA'
PER GLI ADULTI**

SCUOLA

**UNIVERSITA' SARDE
E LA SFIDA
CON IL FUTURO**

**CON IL DIALOGO
IL C.A.T. COMBATTE
LA PIAGA
DELL'ALCOLISMO**

VOLONTARIATO

**UN GERMOGLIO
DI ABILITA'**

**CON LA TERRALBA
DI GENOVA CI SONO
RIFERIMENTI COMUNI?**

**I PERSONAGGI
PIU' CURIOSI
DELLA CITTADINA**

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati**

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo.

Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, **operano in assoluta gratuità.**

Tuttavia, a partire dal numero 37 la Redazione e l'Editore, hanno ritenuto opportuno proporre agli affezionati lettori **un'offerta simbolica, di 0,50 Centesimi a copia.**

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà **in opere di beneficenza** secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

TERRALBA SUL WEB ieri & oggi

www.terralbaierieoggi.it

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XIX - N° 38 - AGOSTO 2005

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Coordinatore

ANDREA MUSSINANO

Redazione

LUIGI ATZEI

FELICE MURGIA

LIVIO MURA

SILVANO PIRAS

ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

ANTONELLO LOI

RINALDO CASU

ANDREA CARTA

KATIA MARCIAS

MARCO PANI

PINO DIANA

GIORGIO CANNAS

ROBERTO GARAU

PIERANNA PIANTI

VERONICA MARONGIU

ANDREA TOCCO

MARCO STATZU

VINICIO PANI

IGNAZIA PUDDU

PIETRO LILLIU

GIAMPAOLO SALARIS

ANGELO PUTZOLU

VALENTINA e MARTA del **Sa.Sol.Point**

FOTO DI COPERTINA: MARCO FRATTINI

Foto: MARCO FRATTINI, PINO DIANA,
ANTONIO DERIU, VALERIA TRONCI,
PAOLO LOI, MONICA TRONCI

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
Edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba.

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr.1 - 1988

Stampa

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE

PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO - TERRALBA

La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
**PRO LOCO
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, BONARIA COMINO
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 4 Opere Pubbliche, tutto il Piano Cittadino

Pag 9 I viticoltori sempre pi determinati
La Cantina deve rinascere

Pag 12 Le Universit Sarde e la sfida con il futuro

Pag. 14 Ci sono riferimenti comuni con la Terralba di Genova?

Pag. 15 Grande partecipazione ai Corsi di Universit per Adulti



Pag. 16 La Fattoria della Speranza che ridona fiducia al futuro dei carcerati

Pag. 17 Il dialogo: arma contro l'alcoolismo

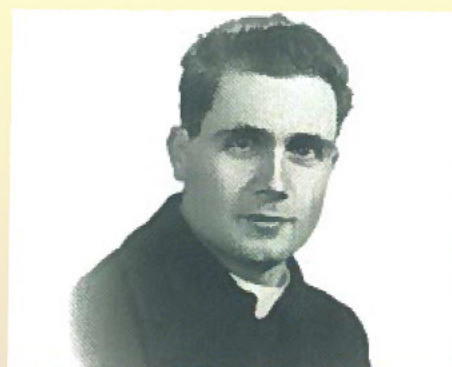
Pag. 18 Potrebbe nascere nella Scuola Media la Pro-Loce dei piccoli.

Pag. 23 Un Germoglio di abilit



Pag. 24 Quante emozioni in Piazza S.Pietro per l'ultimo saluto al Papa

Pag. 25 Mons. MARCIAS compie 50 anni di Sacerdozio.



Pag. 26 Dieci anni del coro Folk Terralba

Pag. 27 LIBERTAS Terralba, quando lo sport regala emozioni



Pag. 32 Le due Amministrazioni guidate da Emilio Cuccu

Pag. 36 Note Storiche sulle origini di Terralba

Pag. 39 Nuovi interessi scientifici sul sito archeologico di S.Ciriaco

Pag. 42 Storie di personaggi curiosi ricordati con affetto e simpatia

Pag. 44 Le prelibatezze di Tzia Anna Maria maestra dolciaia di S.Ciriaco

Pag. 46 Il sonno (racconto)

Pag. 50 Alfabeto Sardo

Pag. 52 Sa bistimenta (racconto)

Pag. 56 I fumetti conquistano i giovani

Pag. 59 Efsio Pia, pioniere della guida

Pag. 60 Due terralbesi a Canale 5

An aerial photograph of a densely packed urban neighborhood. The buildings are multi-story, with a variety of colors including red, yellow, blue, and grey. Many have red-tiled roofs. The architecture is a mix of styles, with some buildings showing signs of age and others appearing more modern. A large, lush green tree is visible in the center of the image. The overall scene is one of a vibrant, established community.

Fra grandi opere e incompilate

FOTO MARCO FRATTINI



Lo sviluppo frenato dalla burocrazia

di Antonello Loi

Una notizia buona e una cattiva nel settore dei lavori pubblici a Terralba. La notizia buona è che mai si erano visti arrivare nella cittadina tanti finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche. Stanziamenti che complessivamente ammontano a ben ventisette milioni di euro. La notizia cattiva è che la burocrazia nel settore dei lavori pubblici in questi anni è aumentata a dismisura. Questo, a causa dei sempre più alti costi dei numerosi progetti e autorizzazioni, comporta una drastica

riduzione degli stessi finanziamenti; inoltre fra idea progetto, progetti preliminari, esecutivi e definitivi, il tempo passa e si rischia di naufragare in un mare di incompiute.

In ogni modo gli interventi in programma a Terralba sono veramente importanti e numerosi (guardando indietro nel tempo paragonabili solo a quelli dell'amministrazione di Felice Porcella) e comunque capaci di influenzare in positivo la vita economica, culturale e sociale della nostra cittadina e delle sue borgate.

Ecco tutte le opere pubbliche in programma a Terralba



STRADA TERRALBA-TANCA MARCHESA

I lavori prevedono la realizzazione di una nuova sede stradale che partendo dalla periferia della cittadina, attraverso la località Sa Ussa, arriva alla borgata di Tanca Marchesa, precisamente davanti alla chiesa di Gesù Maestro. La nuova strada prevede anche una pista ciclabile e marciapiedi. Il primo lotto lavori (finanziato con 1.032.914 euro) è già iniziato e dovrebbe essere completato entro il 2006. Anche il secondo lotto è stato finanziato per 550.000 euro, ma i lavori inizieranno non prima del 2006.

STRADA 3

Con i 2.582.000 euro, messi a disposizione dalla Regione, si prevedono i seguenti interventi:

- regolamentazione del ponte che collega la borgata di Marceddi alla Costa Verde con impianto semaforico;
- realizzazione di aree di sosta auto-veicoli all'ingresso del ponte lato Marceddi;
- miglioramento viario della vecchia strada per Marceddi, denominata strada "3", precisamente dalla periferia di Terralba sino alla cabina Enel della "3" (incrocio con la bor-

gata di Linnas).

Inoltre con la delibera del consiglio provinciale del 10 dicembre 2004 ha avuto inizio l'iter per la provincializzazione di questa strada.

Attualmente si sta ancora preparando il progetto preliminare, per cui i lavori non dovrebbero partire prima della fine del 2006.

La nota negativa potrebbe arrivare dalla decisione della Giunta comunale di non attuare espropri, che da una parte non penalizzano alcuni proprietari delle

aree agricole confinanti, ma di fatto non permettono di eliminare le pericolose curve in località "Candelaris"

RETE GAS

Il progetto prevede il collegamento della rete del gas sia alle abitazioni civili e sia agli esercizi pubblici e commerciali di Terralba, Tanca Marchesa e Pip di Narbonis. L'intervento finanziario complessivo è di 6.206.151,86 euro. I lavori sono stati già appaltati, adesso la ditta incaricata deve presentare il progetto definitivo da far approvare dalla Giunta comunale. Il tempo necessario per il completamento dell'opera è di due anni, quindi si andrà alla fine del 2007.

SCUOLE ELEMENTARI E MATERNE

Con un intervento finanziario di 998.884 euro si sta provvedendo alla ristrutturazione e messa a norma di sicurezza della scuola elementare di via Roma. I lavori sono già iniziati e dovrebbero terminare prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Altri 447.006 euro sono stati invece destinati per la messa in sicurezza delle scuole elementari di via Eleonora, via Neapolis, via Milano e scuole materne.



Gli stanziamenti ammontano complessivamente a 27 milioni di Euro

CENTRO DI AGGREGAZIONE SOFFERENTI MENTALI.

Con i fondi della legge "37" del 2003 (900.586,90 euro) si realizzerà un centro di aggregazione per sofferenti mentali e per ragazzi diversamente abili. In un primo momento il consiglio comunale ne aveva approvato la realizzazione presso l'ex Casa Lai, mentre adesso si intende realizzarlo in un terreno comunale in località Giogoni. Al momento non è stato completato neanche il progetto preliminare, quindi i lavori non dovrebbero partire prima del 2006.

CENTRO POLIVALENTE DI AGGREGAZIONE SOCIALE.

Con i fondi della legge "37" del 2004 (900.586,90 euro) si realizzerà un centro polivalente di aggregazione sociale, comprendente anche biblioteca, museo e archivio storico. La zona individuata è in via Coghinas, dietro la Standa. Il progetto idea è stato già approvato in consiglio comunale e attualmente è al vaglio della commissione regionale della legge "37", quindi i lavori presumibilmente non inizieranno prima del 2007.

RETE IDRICA

La nuova rete idrica nella cittadina si sta realizzando in tre distinti interventi. Il primo, finanziato con 1.658.052 euro di cui 1.507.320 dalla Regione e 150.732 dal comu-



ne, è stato completato questa primavera. Il secondo, finanziato con ben 2.135.473 euro, inizierà il prossimo anno. Mentre per il terzo e ultimo intervento (che comprenderà anche le borgate) si dovrà aspettare il 2007.

A regime la nuova rete idrica permetterà di risparmiare addirittura l'80 per cento dell'acqua comunale: questa è infatti la consistente quantità che viene persa dall'attuale vecchia rete colabrodo.

ISTITUTO SCOLASTICO POLIVALENTE SUPERIORE

Annunciati da ben sette anni, finalmente quest'anno hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione dell'istituto scolastico polivalente superiore in via Rio Mogoro. Il complesso scolastico si estenderà su 5.400 metri quadri di edificio coperto per una volumetria di 19.720 metri cubi, mentre l'intervento finanziario complessivo è di 7.092.208,38 euro a cura delle Provincia di Oristano. Il

tutto dovrebbe soddisfare le esigenze didattiche di circa 800 studenti. Il termine lavori è previsto a fine 2007.

MUSEO MARINO

Con un intervento finanziario di 516.456,90 euro si sta provvedendo alla ristrutturazione e conversione a Museo Marino dell'ex Caserma di Finanza di Marceddi. I lavori sono stati bloccati a causa del ritrovamento di un importante sito archeologico a fianco della struttura, dove si sarebbero dovuti realizzare i servizi. Al momento si sta attuando una modifica al progetto originario esecutivo per poter riprendere i lavori. La struttura, oltre che la sala dedicata al Museo Marino, comprenderà anche una salone conferenze.

URBANIZZAZIONE MARCEDDI'

La Finanziaria nazionale di quest'anno ha previsto l'assegnazione di 600 mila euro per le opere di urbanizzazione della borgata marina di Marceddi. Attualmente si sta provvedendo alla realizzazione del progetto preliminare. L'inizio lavori potrebbe partire anche a fine 2006.

AREA ARTIGIANALE

Con un finanziamento di 603.622,97 euro si sta provvedendo alla realizzazione del secondo lotto dei piani di insediamento produttivi (Pip) in località Narbonis. Attualmente si sta provvedendo al completamento degli espropri.



CANILE

A sorpresa la Finanziaria nazionale di quest'anno ha previsto anche 410 mila euro per la realizzazione di un canile intercomunale a Terralba. Esistendo già un progetto esecutivo si sta provvedendo alla gara d'appalto con inizio lavori nel 2006. Essendo l'intervento finanziario suddiviso in tre tranches (100 mila euro nel 2005, 150 mila nel 2006 e 160 mila nel 2007) per vedere il completamento dei lavori si dovrà aspettare la fine del 2007. La struttura, che verrà realizzata in località Pauli Zorca in un'area di 6.370 metri quadri, potrà ospitare 250 cani e 500 gatti.

**CAMPO SPORTIVO
TERRALBA**

Con un intervento finanziario di 104.357,79 euro si sta provvedendo nel nuovo campo sportivo polivalente di Narbonis al completamento della tribuna, della recinzione interna, della sistemazione dei piazzali e dei bagni per il pubblico. Il tutto per poter ospitare il torneo di Promozione che vede il Terralba Calcio appena promosso e lo svolgimento di una gara regionale di atletica leggera ad ottobre.

**CAMPO SPORTIVO
TANCA MARCHESA**

Con due distinti interventi finanziari, rispettivamente di 18 mila e 15 mila euro, si sta provvedendo alla realizzazione del prato verde, dell'illuminazione e del completamento gradinate nel campo sportivo di Tanca Marchesa.

CATTEDRALE

Con un intervento finanziario di 119.000 euro si è provveduto quest'anno alla ristrutturazione interna della cattedrale di San Pietro.

PALAZZO COMUNALE

Ultimata la ristrutturazione esterna si sta aspettando l'autorizzazione della sovrintendenza ai beni architettonici per poter installare un ascensore nel cortiletto interno. L'intervento finanziario è di 46 mila euro.

**TEATRO COMUNALE**

Con un importo di 212.658 mila euro si sta provvedendo al completamento degli arredi del Teatro comunale (ex Casa del Fascio) di Piazza Libertà. Si avranno circa 200 posti a sedere ed un impianto fonico di prim'ordine. L'inaugurazione è prevista per quest'anno.

CAMPOSANTO

A giorni partiranno i lavori per la realizzazione di 128 loculi nel nuovo cimitero di via Rossini. L'intervento finanziario è di 62.500 euro.

CASA ANZIANI

Attualmente si sta provvedendo alla

richiesta di alcune indispensabili autorizzazioni (accatastamento, agibilità), dopo di che si potrà avviare la gara per la gestione della struttura come Casa di riposo anziani. Sono previsti 25 posti stabili e 20 posti esclusivamente diurni. Nel complesso rimarrà operativa la sede della Livas e il centro di aggregazione anziani.

**STRADA
MOLINU MANNU**

Entro questo 2005 partiranno i lavori per il completamento e bitumazione della strada in località Molinu Mannu, finanziati dalla Regione con 89.750 euro.



I Viticoltori sempre più determinati

«la cantina deve rinascere»

di Andrea Carta

Il consiglio di amministrazione della cantina sociale lavora senza sosta alla ricerca di soluzioni che portino al rilancio del settore vitivinicolo terralbese.

I locali vocati a spazio fieristico sono stati allestiti già la scorsa primavera per un importante appuntamento: il 21 aprile 2005 ha avuto luogo un "incontro-dibattito" pubblico alla presenza di tutti i candidati di Terralba alle prossime elezioni provinciali. L'occasione è stata propizia per ripresentare agli allora potenziali amministratori le prospettive dell'enopolio alla luce delle iniziative recenti sviluppate dalla cooperativa. La messa in liquidazione della cantina non aveva risolto i problemi economici legati al pagamento dei soci ma è pur vero che gli stessi soci non hanno mai desistito dal ricercare soluzioni alternative alla dismissione totale. Al consiglio di amministrazione della Cantina si è recentemente affiancato un comitato spontaneo per la difesa della cultura della vite e del vino. Una primissima iniziativa è stata quella di programmare ed organizzare la campagna viticola 2005 la cui vendemmia dovrebbe far produrre almeno 5.000 bottiglie di Vino Bovale "Terralba D.O.C.". Parallelamente, la cooperativa è impegnata nel tentativo di recuperare le quote di reimpianto di vigneti abbandonati o estirpati e mai dichiarati all'AGEA entro il termine del 31.12.2001. Le iniziative non si limitano a quanto detto, tutt'altro: la stessa cantina di Terralba ha sollecitato l'amministrazione comunale affinché il Comune aderisca all'associazione "Città del Vino". Ciò darebbe ulteriori strumenti per veicolare la promozione del vino terralbese che potrebbe quindi entrare in un circuito virtuoso più ampio quale è quello nazionale denominato appunto "Le strade del Vino". Con queste motivazioni gli amministratori della Cantina

Ogni settimana i nuovi amministratori si incontrano per mettere assieme idee, valutazioni e proposte e per delineare il rilancio vitivinicolo convinti come sono che le future sorti del settore non possono prescindere dalla ricostituzione della Cantina.



Sociale, pur non partecipando direttamente alla campagna elettorale, né sostenendo alcun candidato, hanno inteso coinvolgere tutti i gruppi politici impegnati nella tornata elettorale. L'esigenza di un rapporto collaborativo, con le amministrazioni pubbliche e le altre categorie econo-

miche del territorio, è ritenuto elemento essenziale per un possibile futuro della cantina stessa ed era pertanto necessario proporre ai candidati la centralità dei problemi legati all'enopolio ed al sistema agricolo più in generale. Le speranze di avere una voce nell'ammini-

strazione provinciale è stata comunque vanificata dall'esito stesso delle votazioni. La frammentazione dei voti, davanti ad un così alto numero di candidati, non ha permesso ad alcuno di essere eletto, eccezion fatta per il sindaco che è stato recentemente ripescato.

A quell'incontro in cantina erano presenti, oltre a gran parte dei candidati locali, amministratori e cittadini dei paesi limitrofi, i quali, hanno confermato l'analisi che ha messo in luce sofferenze mai sopite della chiusura dell'attività della cantina prima e dell'industria tessile in tempi più recenti. Le particolarità degli aspetti legati al settore vitivinicolo ne hanno messo in evidenza altri e, indirettamente, hanno indicato anche le vie d'uscita dalle difficoltà. L'importante settore produttivo, qual è appunto la viticoltura, non è seguito dai più esclusivamente con approccio puramente imprenditoriale, per tanti viticoltori non è più la fonte principale del reddito familiare. La conferma arrivata dalla riunione, se mai ce ne fosse bisogno, è che si tratta prima di ogni altra cosa di un fattore culturale, di uno strettissimo legame tra gli abitanti del territorio e la sua vocazione. A distanza di anni, nonostante le cocenti delusioni vissute, tutto sembra essere pronto per la ripartenza, in silenzio ma in grande stile. Un razionale piano d'impresa per la vinificazione potrebbe (e dovrebbe) essere affiancato da attività collegate alla storia della vite e del vino, da percorsi culturali connessi e guidati dalle Università, da iniziative di studio, divulgazione e formazione che caratterizzano e rafforzano l'identità del paese e dei suoi abitanti. Nel patrimonio della Cantina, oltre alle proprietà immobiliari di sicuro valore economico, ve ne sono altre di minore valore venale ma di enorme potenziale. Due fra tutte: l'archivio di documenti conservato integralmente e una struttura che si presta benissimo ad essere adattata a sede permanente museale oltreché area fieristica che ben si adatta a ricevere grandi eventi.

Sulla scorta di tanta spontanea e viva sollecitazione è stata presentata al Sindaco una formale richiesta affinché l'amministrazione si atti-

Tra le iniziative del Consiglio di Amministrazione, che ora è affiancato da un Comitato spontaneo per la difesa della cultura della vite e del vino, vi è la campagna viticola 2005 la cui vendemmia dovrebbe far produrre almeno 5000 bottiglie di vino Bovale "Terralba Doc".

vasse perché Terralba potesse dare la propria adesione all'associazione "Città del Vino", in quanto Terralba dà il nome al vino Bovale "Terralba DOC" e "Campidano di Terralba DOC". L'associazione è stata istituita a Siena nell'anno 1987 da parte di paesi e città che danno nome ad un vino a Denominazione di Origine Controllata DOC o che, comunque, sono legati al vino per la storia, la cultura, la tradizione. L'associazione raggruppa oggi 530 comuni, opera nel campo della promozione e dello sviluppo del territorio e nel favorire lo sviluppo economico e sociale dello stesso. Tutti i comuni aderenti devono rispettare il codice di comportamento dell'associazione "Città del Vino" che prevede, tra le altre cose che: «L'espansione dell'urbanizzazione non dovrà assediare i siti di particolare interesse viticolo ed un adeguata zona di rispetto dovrà esistere tra area urbana e area produttiva. La costruzione di infrastrutture viarie e ferroviarie dovrà rispettare l'integrità dell'ambiente complessivo, la costruzione di strutture di servizio all'attività di trasformazione delle uve o commercializzazione del vino dell'azienda sarà favorita o agevolata. Con i viticoltori dovrà essere discussa, in via preventiva e generale, la scelta per le strutture di tipologie compatibili con l'ambiente d'insediamento e coerenti con la storia della regione». «L'associazione "Città del Vino" si impegna a tutelare e valorizzare tutti i siti d'interesse paesaggistico presenti nelle campagne, dai muri a secco a quelli di sostegno, dai siti archeologici all'albero di particolare pregio, ad una strada, a cantine, a luoghi di consumo del vino». «Specifici provvedimenti verranno assunti per favorire la continuità e lo sviluppo dell'azienda vitivinicola titolare del sito ad alta vocazione, come il patrimonio di interesse generale delle "Città del Vino"». Ovviamente non è solo il comune "Città del Vino" a pro-

muovere il territorio, da solo riuscirebbe a fare ben poco. Per questo motivo l'associazione ha costituito diverse società che si occupano della gestione degli "Amici della Città del Vino", che sono operatori locali indirizzati a occuparsi e a promuovere il territorio: dagli albergatori agli enotecari, ai ristoratori che si impegnano a divulgare la cultura del bere e dell'ospitalità, abbinando altri prodotti. Una proposta che una comunità, qual è quella di Terralba, avrebbe dovuto fare sua e che invece è stata pressoché snobbata.

Ma il fermento è forte tra i soci della Cantina Sociale di Terralba, vecchi e nuovi, che quasi ogni settimana si incontrano per mettere insieme idee, valutazioni e ragionamenti su quello che potrà essere il futuro della viticoltura nel Terralbesse, convinti come sono che le future sorti del settore non possono prescindere dal futuro della Cantina. Dal punto di vista legale e giuridico la Cantina Sociale di Terralba è di fatto una compagine sociale che potrà operare nel mercato del vino come e quando vorrà, senza tralasciare il fatto importantissimo che la Cantina Sociale possiede alcuni marchi depositati con i quali aveva già conquistato alcune importanti nicchie del mercato del vino. A sentire i ragionamenti degli attuali soci, sembra di rileggere le carte ed i documenti che ci riportano alla memoria gli anni della fondazione della prima cooperativa che diede vita alla Cantina Sociale del Campidano di Terralba. Del fermento dei viticoltori, della loro determinazione e volontà di non mollare, poco viene alla luce e poche sono le iniziative visibili all'esterno. L'intenzione e l'attenzione sono rivolte molto di più al "fare", con l'unico fine di rimettere in piedi un sistema agricolo, basato sulla viticoltura, che diede ai terralbesi tempi certamente più felici. È recentissima la nascita del "Comitato per la Difesa

della *Cultura della Vite e del Vino*". Il comitato è nato dall'esigenza di incominciare a "dare gambe" alle molteplici idee maturate nel tempo a favore della ripresa dell'attività vitivinicola. Gli scopi che l'iniziativa si prefigge di raggiungere sono di valorizzare e difendere la viticoltura nel terralbese.

L'iniziativa più recente a sostegno del vino Bovale è stata l'organizzazione di una cena finalizzata alla raccolta di fondi. Il Comitato Bovale "Terralba DOC", il Club Amici del Vino Terralba, Cantine Terralba,

in collaborazione con le associazioni Pro Loco, Anta-Auser, Selas, Comitato Festeggiamenti San Pietro, Terralba Ieri & Oggi, Sardegna Solidale, UCI, Coldiretti e Comune, hanno organizzato una cena il cui ricavato sarà destinato alla ristrutturazione ed il ripristino dei servizi della Cantina Sociale. La cena si è tenuta

Sabato 25 giugno 2005 alle ore 21,00.

La quota di partecipazione è stata fissata in Euro 15,00, permettendo di raccogliere una cifra importante che garantirà una sistemazione ai

servizi, offrendo così una decorosa condizione a coloro che partecipano alle iniziative. Nel giro di pochi giorni sono state raccolte più di 300 prenotazioni, a testimonianza di quanta solidarietà e partecipazione vi sia tra la gente comune. Una presenza significativa è stata certamente quella di molti amministratori comunali.

L'auspicio è che tutti, compresa l'Amministrazione Comunale, rimetta in moto un circuito virtuoso a favore della viticoltura e del vino.

Ecco perché Terralba deve aderire all'Associazione "Città del Vino"

Terralba ha tutte le carte in regola per aderire all'associazione nazionale "Città del Vino", in virtù del riconoscimento ottenuto per la denominazione d'origine controllata nel vino Bovale "Terralba Doc" o "Campidano di Terralba Doc", con decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1975.

L'associazione è stata istituita a Siena nel 1987 da parte di paesi e Città che danno un nome ad un vino a Denominazione di Origine Controllata DOC o che in ogni modo sono legati al vino per storia cultura e tradizione. L'associazione "Città

del Vino" si impegnano a tutelare e valorizzare tutti i siti d'interesse paesaggistico presenti nelle campagne del territorio, dai muri a secco a quelli di sostegno, dai siti archeologici all'albero di particolare pregio, a percorsi ad alta vocazione vitivinicola, caratterizzati, oltreché da vigneti e cantine d'aziende agricole, da attrattive naturalistiche, culturali e storiche particolarmente significative ai fini di un'offerta enoturistica integrata.

Aderire a "Città del Vino" Permette di avere a disposizione uno strumento di promozione dello sviluppo

rurale e del suo territorio che intende favorire e promuovere L'Enoturismo, quale movimento inteso a valorizzare la produzione vitivinicola nell'ambito di un contesto culturale, ambientale storico e sociale. Grazie a questo particolare tipologia di offerta nelle "Città del Vino" si sviluppano attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione di prodotti tipici.

Franco Putzolu
(Club Amici del Vino)

Fabio Angius
(Comit. "Bovale Terralba DOC")
Gianpietro Mannai
(Cantine Terralba)

Una opportunità da non perdere

di **Marcello Martis**

Forse perché un po' tutti ci sentiamo in colpa nel vedere come è stata ridotta la Cantina, ma anche per l'ammirazione verso chi oggi amministra una situazione difficile che rischiava di diventare "di non ritorno". Da loro l'esempio e la determinazione, da noi del Comitato del Bovale "TERRALBA D.O.C." un appoggio, un conforto per far sì che non si lasci nulla d'intentato per recuperare la titolarità dell'immobi-

le e continuare a cullare il sogno di far rinascere la Cantina. Certo non con le produzioni d'un tempo, ma puntando, eventualmente, sulla qualità, la tipicità e la grande potenzialità di un vitigno, il bovale, che così tanto appartiene alla nostra cultura ed alla nostra storia.

Da qui il desiderio di trasferire a tanti questo messaggio. La "festa del Bovale" di fine giugno è stata la prima di una serie di iniziative che contiamo di proporre al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica. Migliorare le tecniche di vinificazione, di degustazione, della cura del vigneto, incoraggiare gli investimenti nei reimpianti viticoli, presta-

re attenzione verso il recupero dei diritti d'impianto. Saranno questi i temi delle attività che ci auguriamo, conteranno anche sull'approvazione ed il sostegno delle Pubbliche amministrazioni. E in un momento in cui Terralba vanta oltre alla storia ed al tentativo di rilancio della Cantina Sociale, un'importante realtà come l'azienda vitivinicola di **Abele Melis**, ed alcune iniziative imprenditoriali private si apprestano a realizzarsi ci sembra di fondamentale importanza l'impegno che l'Amministrazione Comunale ha promesso per l'adesione del nostro paese al circuito nazionale "le Strade del vino".

"MOBILITARE LE INTELLIGENZE, SVOLGERE UN RUOLO TRAINANTE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E SCIENTIFICO" QUESTO È LA RESPONSABILITÀ E IL RICONOSCIMENTO CHE SPETTA ALLE UNIVERSITÀ.

Le università sarde e la sfida con il futuro

(redazionale)

Abbiamo ormai varcato il ventesimo secolo e l'Europa è già "Unione", ai nostri giorni la sfida del sapere s'inserisce in un contesto europeo: ci chiedono dunque di studiare da Europei. Ma com'è studiare da italiani? e da Sardi? Ecco, la situazione non si potrebbe definire "moderna".

A livello Nazionale ed Europeo è sempre più diffusa la consapevolezza del ruolo fondamentale della formazione per la crescita professionale e personale di ogni singolo individuo: l'attuazione di questo obiettivo presuppone l'ottimizzazione dell'offerta formativa in risposta alla domanda del mercato globale. Ma quali sono le condizioni generali in cui verte l'Università Sarda oggi? Non è certo "un ciel sereno"...attraversa una fase di grandi cambiamenti: dall'introduzione del sistema dei crediti formativi alla distinzione tra laurea di primo livello e di secondo livello, dalla definizione delle classi delle lauree universitarie alla scelta dei vari percorsi post-lauream. In tal modo, con la Riforma Universitaria si vorrebbe rendere flessibile la formazione, indirizzando l'operato verso una modernizzazione dell'apparato tradizionale.

Si può dunque seguire una formazione a distanza con nuovi sistemi di auto-apprendimento grazie al supporto di tecnologie informative con strumenti didattici multimediali; alla tradizionale lezione in aula si sono affiancate esperienze "in campo" attraverso

Tanti sono i problemi che assillano gli studenti universitari e soprattutto coloro che non hanno un reddito familiare alto.

Le borse di studio non sono sufficienti a coprire il reale fabbisogno e così tanti giovani sono costretti a rinunciare al trasferimento nella città di sede universitaria. Costi proibitivi degli affitti e spese quotidiane inducono i giovani a dover viaggiare.

tirocini o stage.

Sicuramente metodiche molto positive inserite però in un ambiente, alle volte, precario anche solo a livello organizzativo in merito a orari e dislocazioni delle lezioni, alla collaborazione fondamentale tra studente e professore, all'ausilio di tutor. Dal punto di vista economico agli studenti meritevoli e con un basso reddito familiare, spetta la sovvenzione da parte dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio (ERSU), ma molto spesso accade che, per alcuni corsi universitari, le borse di studio siano insufficienti a coprire il fabbisogno, così ci si ritrova a dover far i conti sulle possibilità economiche personali e dei familiari per poter proseguire gli studi, magari rinunciando a trasferirsi nella città, sede universitaria. Le difficoltà che spesso alcuni studenti devono affrontare tutti i giorni per raggiungere le sedi sono arricchite di non poche peripezie causate da inefficienti mezzi di trasporto, orari poco agevoli che ci portano spesso a sacrificare qualche ora di sonno, si perché è difficile superare la stanchezza di ore di viaggio e trovare poi la concentrazione

per affrontare non poche ore di studio. Spesso, nel dire comune, è frequente affermare che "basta impegnarsi ed essere bravi e tutti gli ostacoli non sono più insormontabili" ma spesso (e credetemi) non è affatto così.

Si è anche evidenziato il fatto che le tasse universitarie, invariate dal '94, sono tra le più basse in Italia, vogliamo aumentare anche quelle? E' già difficile sopperire a tanti oneri nell'arco di un anno accademico, come affitti o spese di viaggio, libri, documentazioni varie che un aumento rappresenterebbe un ulteriore ostacolo. Ma l'intervento è lontano dalle "menti interessate" che sono consapevoli che le condizioni socio-economiche dell'Isola non sono certo fiorenti e anzi si attestano agli ultimi posti delle classifiche nazionali.

Oggi le università sarde, a dir di esperti ti danno una buona preparazione, e risulta che abbiano veramente un buon livello nel panorama nazionale ma sono molti i servizi allo Studente che lasciano desiderare. I giovani che si laureano sono una percentuale troppo bassa rispetto a quelli che s'iscrivono, e per chi si laurea troppo tardi spesso le condizioni degli studenti sono



Molti universitari devono subire le conseguenze di inefficienti mezzi di trasporto, di onerose tasse universitarie, di lezioni affollate, professori indisponibili, attrezzature fatiscenti e laboratori scientifici con strumentazione inadeguata.

mortificanti: lezioni affollate, professori indisponibili, tempi biblici per i ricevimenti degli studenti, attrezzature fatiscenti, laboratori scientifici e altro con strumentazione inadeguata e forniti di materiale spesso insufficiente per il numero di studenti frequentanti i corsi, stimoli scarsi anche per i più capaci.

Se noi guardiamo alle università degli altri paesi vedremo che gli studenti si laureano in tempo, vengono seguiti personalmente nei loro studi, le loro capacità valorizzate e il loro entusiasmo potenziato. Da noi, spesso, è come trovarsi "in una guerra feudale alla conquista di una terra che può essere solo di pochi eletti baroni" rafforzati da privilegi che i "comuni" non potranno mai avere.

Insomma le Istituzioni discutono

tanto un inserimento delle università nel nuovo programma di globalizzazione che non ci si rende conto della mancanza delle fondamenta; si fa un gran parlare della cultura e

del ruolo come volano dello sviluppo, ma la realtà della Sardegna si differenzia dalle altre regioni italiane: intanto per condizione geografica, per storia, tradizione, territorio e soprattutto economia; non bastano più le altisonanti dichiarazioni d'intenti. E' dunque necessario fare le giuste scelte, individuare i campi d'intervento con lo scopo di finalizzare le risorse culturali e umane ma ancor prima economiche.

Ancor prima di pensare a renderci "Europei" e a inserire le Università nel processo di modernizzazione, è fondamentale incentivare i settori della ricerca e soprattutto la sperimentazione con l'utilizzo di nuovi e più funzionali strumenti; proiettando così l'Isola al futuro.

La collaborazione con le Istituzioni, garanti di nuovi finanziamenti atti a migliorare le Università ci fanno ben sperare, perché un nuovo futuro si crea con le possibilità date ai giovani affinché possano coltivare la cultura, garantire loro un'ottima preparazione per affrontare al meglio il mondo del lavoro. Ma soprattutto evitando la partenza di giovani menti che preferiscono studiare in altre facoltà in Italia, alla ricerca di un posto dove sentirsi più liberi e meno isolati, vicino a un mondo "cosmopolita" che spesso ci sembra così irraggiungibile.



UN INTERO RIONE DEL CAPOLUOGO LIGURE PORTA IL NOME DELLA NOSTRA CITTADINA

Fra la nostra Terralba e la Terralba di Genova ci sono riferimenti comuni?

di Rinaldo Casu

E' conosciuto da molti nostri concittadini il fatto che a Genova esiste una Piazza Terralba, ed è convinzione molto diffusa che, questa parte di Genova o del porto di Genova, fosse chiamato Terralba perché zona di partenza o di attracco dei numerosi velieri che furono impegnati nei traffici commerciali e in un importante interscambio di prodotti con il porto di Marceddi.

Gli imprenditori terralbesi vendevano soprattutto vini, cereali, formaggi, lana, pelli, cotone, carni salate, bottarga, si riceveva: riso, sapone, legname, ferro, libri, stoffe, mobili, liquori.

Un volume di traffici di tale consistenza, da coinvolgere l'economia e la produzione di oltre cinquanta paesi del Campidano terralbeso, oristanese e della Marmilla.

Nei primi anni dell'ottocento i traffici del porto di Marceddi superavano di gran lunga quelli del porto di Oristano. Negli anni 1842 e 1843, le entrate doganali per le merci sbarcate nel porto di Oristano danno un'idea del tracollo dell'attività di detto porto se si considera che le entrate si riducevano da 39.357,84 lire del 1842 a 2.928,18 lire del 1843. Ne scaturì una gravissima crisi con un disperato tentativo di carattere politico, per cercare di togliere a Marceddi quelle condizioni che le permettevano di far pagare meno dazi, che era uno dei motivi, che lo facevano preferire a quello di Oristano, oltre al fatto che garantiva una maggiore sicurezza, per la calma delle sue acque, essendo riparato da venti dominanti.

Essendo a conoscenza di questi precedenti storici, mi incuriosì una noti-

zia di cronaca apparsa sulla stampa nazionale, il 9 maggio di quest'anno, indirizzai perciò all'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova la seguente lettera:

"Sono Rinaldo Casu, Assessore al Comune di Terralba (Oristano), vi scrivo perché incuriosito da una notizia di cronaca apparsa qualche giorno fa sulla stampa nazionale, riguardante la morte di una signora, sacrificatasi per salvare il suo cagnolino da un investimento. Una curiosità che nasce dal fatto che la tragedia è avvenuta nei pressi di Piazza Terralba, il che muove a far la domanda: del perché Genova abbia una piazza dal nome del mio paese. Che il riferimento possa essere indirizzato al mio paese, lo lascia credere il fatto che, per oltre due secoli e fino agli anni trenta del novecento i velieri genovesi attraccavano al porto di Terralba (Marceddi) anche con un numero di diciotto alla settimana, scaricando merci varie e imbarcando soprattutto vino, cereali e formaggi...

Vi sarò molto grato se vorreste darmi conferma o meno, se il nome alla "Piazza Terralba" è stato attribuito in seguito a questi rapporti commerciali o da altri motivi, che possano avere un rilievo per la storia di Terralba ed avere la compiacenza di farceli conoscere".

Dopo tre giorni dall'invio di questa lettera, fui contattato telefonicamente da una gentilissima funzionaria dell'Assessorato alla Cultura genovese, la quale mi rassicurava del ricevimento della richiesta, che l'Ufficio aveva trovato la domanda interessante e suggestiva, ma, pur avendo fatto un'affrettata indagine fra il personale dell'Assessorato, nessuno sapeva dell'origine del nome "Ter-

ralba", promettendomi che avrebbero fatto una ricerca, informandomi poi dei risultati.

Dopo una settimana mi informarono che, purtroppo gli "storici" interpellati nello specifico non avevano riscontrato nessun legame con la nostra cittadina.

Il nome di "Terralba", dato non solo a una piazza ma a un intero rione che vanta un passato storico nelle vicende di Genova, e che comprende anche un'importante chiesa, le deriva dal fatto che si trova a "levante" di Genova, cioè la parte del territorio dove i genovesi vedevano spuntare l'alba.

Perché non pensare, come hanno fatto i genovesi, al nome del nostro paese un po' più poeticamente, ed invece di quel banalissimo significato di Terralba uguale a "Terrabianca" in riferimento all'interpretazione latina, non sia più bello e anche più verosimile che il suo nome le sia derivato dagli abitanti degli antichi centri di Orri di Osea e di Neapolis, che trovandosi Terralba a "levante" delle loro città abbiano voluto chiamare il nuovo centro che nasceva là dove sorgeva il sole; cioè proprio Terralba.?



Chiesa di Terralba in Genova

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DELL'ANTA-AUSER DI TERRALBA

Grande partecipazione ai “Corsi di Università per Adulti”

di Andrea Mussinano

Come annunciato nel precedente numero di Aprile, l'ANTA-AUSER tra le varie attività e laboratori, ha dato inizio, durante l'anno Accademico appena conclusosi, ad alcuni “Corsi di Università per Adulti”, che hanno visto grande partecipazione ed interesse da parte dei molti Soci dell'Associazione.

Il Gruppo di Coordinamento, pur avendo una propria autonomia operativa, è parte integrante ed integrale dell'Associazione e ad Essa risponde a tutti i livelli. Del Gruppo ne fanno parte di diritto il Presidente dell'Associazione Giovanni Vargiu, e l'ex presidente (ora Vice-Presidente dell'AUSER Regionale) Lucio Orrù, e, quindi, grazie anche alla sua lunga esperienza nel mondo scolastico, Livio Aramu con funzioni di Direttore del Progetto e Luigi Pinna con funzioni di segretario.

I primi corsi hanno avuto inizio a Gennaio e, da subito, s'è potuto constatare l'entusiasmo dei soci a partecipare a tale iniziativa, così come è parso chiaro da subito che l'interesse a ritornare numerosi “tra i banchi di Scuola” è stato tale che le adesioni sono proseguite ben oltre l'inizio dei corsi.

Tra le materie trattate in suddetti corsi, hanno avuto una parte preponderante l'insegnamento della “lingua inglese” e le nozioni principali e fondamentali “di Informatica”. Per questi soli due corsi, sia per effetto dell'alto numero di partecipanti e a causa del numero degli strumenti didattici disponibili, che non consentivano una frequenza maggiore a venti alunni per classe, è stato necessario

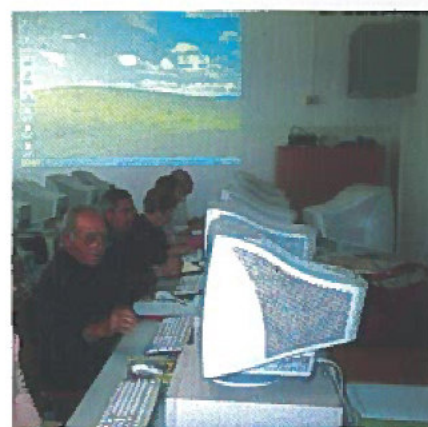
dividere i suddetti corsi in due sezioni. Altre materie, quali: “Lingua e Poesia Sarda”, “Natura e Territorio” (riferito alla Sardegna) e “Storia della Sardegna”, hanno ugualmente suscitato grande interesse anche se la partecipazione, in taluni casi, è stata meno numerosa che dei due corsi cui s'è accennato in precedenza.

Peraltro, il successo è stato tale e tanto da aver suscitato l'interesse anche di qualche “media” locale, che alla fine ha realizzato un servizio, regolarmente trasmesso, sull'emittente televisiva “TELENOVA OR”.

Il programma “Università Adulti”, si è svolto in collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba, nei cui locali hanno avuto luogo tutte le lezioni. Il personale di detto Istituto, dal Dirigente al Coordinatore, dai Docenti al Personale ATA (Amministratore, Tecnico, Ausiliario), ha dimostrato di gradire l'iniziativa e si è adoperato con professionalità e competenza, andando ben oltre quelli che possono essere i normali compiti istituzionali, mettendo a proprio agio gli “studenti” grazie alla cortesia e disponibilità di tutti.

Tutto ciò a riprova dei buoni rapporti che intercorrono tra l'ANTA-AUSER e le Istituzioni a vari livelli con cui di volta in volta l'Associazione collabora.

Forse anche il “tipo inusuale di scolarisca” dalla capigliatura bianca (...quando c'era...) ha suscitato un misto di simpatia, curiosità e rispetto negli operatori scolastici, in modo particolare nei docenti che si sono trovati a proprio agio nel trasmettere



con “umanità” e professionalità le loro conoscenze. Sicuramente il vedere tanti alunni non più giovanissimi frequentare la scuola con assiduità e con senso di “disciplina”, ha suscitato curiosità e simpatia. Va anche detto che a differenza di quegli adulti che normalmente frequentano i corsi serali per conseguire un titolo di studio, “i nostri” hanno frequentato soprattutto perché spinti da curiosità e voglia di imparare, sovvertendo quel “luogo comune”, ancora in essere, che vedrebbe il “pensionato” “inattivo e chiuso in casa a ricordare il bel tempo andato” (il pensionato viene infatti definito anche “in stato di quiescenza” ...dal lavoro), consentendogli quindi di cercare di vivere in modo dinamico e partecipe questa meravigliosa stagione della vita.

La speranza è di trovare nelle Istituzioni Scolastiche, anche nell'immediato futuro, quella risposta che ha consentito di affrontare, questa prima bella esperienza, con grande entusiasmo da parte di tutti. Sulla base di tale fiduciosa speranza, il Gruppo di Coordinamento, capitanato da Livio Aramu, punta a presentare, per il prossimo Anno Accademico, un progetto ancor più ambizioso che, oltre a fornire il passaggio ad un livello superiore d'insegnamento per alcuni dei corsi già fatti, include altre discipline altrettanto interessanti a livello culturale, “professionale” e formativo che troveranno sicuramente il consenso di tanti altri.

"IL SAMARITANO" LA GRANDE OPERA DI DON GIOVANNI USAI AL CENTRO UNO DI ARBOREA

"La fattoria della speranza" che dona fiducia al futuro dei carcerati

Don Giovanni Usai, già cappellano della Casa di Pena di Isili e, ancor prima, Preside di Scuola Media (incarico al quale ha poi rinunciato per dedicarsi a quest'opera esemplare altamente umanitaria), nel 1994 ha avuto quella che oggi potrebbe chiamarsi un'ispirazione importante di portata storica, sotto il profilo sociale, e questo non solo limitatamente al Territorio locale e regionale ma sicuramente a livello nazionale. Basti pensare, a tal proposito, che se si è "scomodato" il Ministro di Grazia e Giustizia quando, tre anni fa, è stata inaugurata la "Struttura" che ospita il suo Centro.

E' stata definita anche "La Fattoria della Speranza", questa realtà nella quale si trovano ad operare una trentina di carcerati, in un contesto che dà loro una dimensione diversa sotto il profilo del "recupero della persona", in un "sistema" alternativo al carcere. Certamente sono in molti tra Enti pubblici e privati che hanno fornito a Don Giovanni Usai il necessario sostegno morale, finan-

**Dal 14 al 16 ottobre 2005
l'Anta-Auser ospita a Terralba, presso la cantina sociale, la "Fiera della Solidarietà" regionale.**

I soci dell'Anta-Auser in visita alla comunità "Il samaritano"

di Angelo Putzolu

L'incontro con Don Usai risale a dicembre dello scorso anno, quando, in occasione del "Convegno Regionale sulle Politiche Sociali", nel Suo intervento Egli illustrò la vita della Comunità "Il Samaritano" (questo è il nome), da Lui costituita con l'intento di sostituire la reclusione, che spesso lascia il detenuto in una grave situazione di smarrimento, e rieducare ad una vita che, fino a quel momento, aveva presumibilmente assunto una direzione sbagliata. Ciò consentirà così, all'individuo, di ricominciare una vita arricchita e non impoverita dall'esperienza di questo tipo di carcere. Il Suo intervento, lucido e appassionato, fece nascere in un gruppo di volontari della nostra Associazione (L'Anta-Auser) il desiderio di vedere "di persona" questa comunità. Dopo una prima visita ufficiosa, che ha consentito il contatto diretto con

Don Usai, si è deciso di organizzare una giornata d'incontro per il 25 di Aprile scorso.

In tal modo, siamo riusciti a formare un gruppo di un'ottantina di soci e siamo partiti, in mattinata, verso il "Centro Uno" (frazione di Arborea) e, fin dal nostro arrivo, abbiamo potuto vedere in quale modo 26 carcerati gestiscono un territorio di vari ettari coltivati a colture orticole in serra e allevamento di suini e pollame. Nel caseggiato, dove i detenuti hanno i loro alloggi e le cucine, c'è anche una cappella, dove abbiamo potuto assistere alla celebrazione della S. Messa. Vi è inoltre un bel salone di ritrovo e pure la biblioteca con un discreto numero di volumi. Tutto è nuovo e ben curato. I nostri soci hanno potuto assaporare un delizioso pranzo cucinato da un gruppo di amici dei detenuti, che non mancano, durante tutto l'anno,

ziario e quant'altro, ma non v'è dubbio che la determinazione con la quale Egli ha saputo portare avanti il progetto, è tale da poterLo considerare senza ombra di smentita un "Uomo della Provvidenza" come ce ne sono pochi al Mondo, o ce ne sono stati.

Due anni fa, in occasione di un convegno, Don Usai, additandoci con orgoglio le panchine poste nella parete di fondo della piccola chiesa, ci disse: «*Qui tutte le domeniche su quelle panchine si siedono 8 - 10 mussulmani, che assistono in silenzio la S.Messa, senza "parteciparvi" evidentemente. Però nessuno di loro mi ha mai chiesto di togliere...il Crocifisso...!!*». Grazie Don Usai a nome di una Società non sempre attenta ai reali valori cristiani. (a.m.)

di portare la loro compagnia e la loro disponibilità a chi è meno fortunato di loro.

Nel pomeriggio, intrattenendosi con noi, Don Usai ha ribadito il fatto che questa Comunità dovrebbe essere un esempio da seguire anche nelle altre parti d'Italia, non solo per la sua importanza dal punto di vista umano e sociale ma, anche, se tutto questo non bastasse, dal punto di vista economico, in quanto lo Stato non spende neanche una lira per il mantenimento di questi detenuti; al contrario di quello che succede in tanti altri carceri super affollati dove il personale di sorveglianza non è mai sufficiente per garantire la sicurezza. Qui tutti i cancelli sono aperti e se qualche controllo c'è, è così discreto che nessuno dei visitatori si è accorto di nulla. Una bella passeggiata al sole primaverile e qualche acquisto di frutta e verdura ha concluso la giornata che, a differenza di tante altre, non è stata solo piacevole ma ha portato i pensieri in una dimensione insolita, che non sarebbe male rivivere qualche altra volta.

IN AUMENTO IL CONSUMO DI
BEVANDE ALCOLICHE NELLA PROVINCIA

Il dialogo: arma contro l'alcolismo

di Sergio Cicu

E' ormai assodato da qualche tempo che in Italia muoiono, ogni anno, circa 30.000 persone per cause legate al consumo di bevande alcoliche. Negli incidenti stradali, in cui muoiono circa 8.000 persone l'anno, sempre in Italia, si è riscontrato che un'alta percentuale di automobilisti guidava in stato di ebbrezza, nonostante ciò l'informazione preventiva riguardante i danni che l'alcol può provocare sia a livello personale sia a livello sociale è ancora insufficiente, tanto che, l'alcolismo, si sta diffondendo sempre di più tra i giovani. Dando uno sguardo ai dati che più interessano la provincia di Oristano, si riscontra un aumento delle persone che di rivolgono al Sert per problemi alcool-correlati, e queste si distribuiscono quasi equamente tra i due sessi. E' spesso sottovalutato da parte delle donne in stato di gravidanza, il danno fisico che l'alcol può provocare al nascituro. A Terralba operano da qualche anno due C.A.T. (Club degli alcolisti in trattamento), in cui i rispettivi Servitori-Insegnanti, agendo con impegno ed un pizzico d'amore, accolgono le famiglie coinvolte in problemi alcool-cor-

relati, agendo in maniera tale da favorire al loro interno quel cambiamento necessario affinché, esse, possono ritrovare la giusta serenità. C'è di buono, oltre a questo, che le famiglie accolte nei rispettivi Club, non fanno parte solo del comune di Terralba, alcune di esse provengono anche da altri comuni situati nella stessa provincia. L'impegno di queste associazioni è fornire un servizio anche a quelle famiglie che altrimenti sarebbero socialmente isolate. È indubbio che il valore del servizio che i rispettivi V.A.T. offrono, tanto che le stesse famiglie che vi appartengono sono fiere di farne parte, tenuto conto anche dello spirito con cui vengono accolte le nuove famiglie, in sintonia con quello che è il loro slogan: **"Io non ti curo, ma mi prendo cura di te"** - Quella dei C.A.T. non è certo una battaglia contro l'alcol, e non può essere altrimenti, perché l'accoglienza, l'ascolto, l'attenzione verso l'altro, il dialogo, sono le armi, armi che portano alla pace ed alla serenità. Fra i pochi compiti che le famiglie svolgono all'interno dei Club vi è quello di scrivere i verbali degli incontri settimanali, ed è con un estratto di esso che concludo: *"...penso molto alle riunioni del C.A.T., anche quando sono a casa. Per me stanno diventando un punto di riferimento, un po' un rifugio, una sicurezza. Non posso fare a meno di sorridere quando penso al Servitore-Insegnante ed alle famiglie che frequentano, sento che ho conosciuto delle persone davvero speciali, mi basta pensarle un attimo che mi sento avvolgere dalla serenità...ci tenevo a dirvi che vi voglio bene."*

LA TESTIMONIANZA DI UNA GIOVANE TERRALBESE

Vivere per anni col terrore di rientrare a casa Rinascere dopo aver sconfitto il problema alcool

Vivere per anni col terrore di rientrare a casa; fingere con amici e parenti che tutto va bene; perdere la dignità e sentirti sola; rinchiuderti in te stessa e caricarti di rabbia, sofferenza, rassegnazione e solitudine...solo un brutto ricordo. Il problema alcol si può sconfiggere. Io e la mia famiglia ci siamo riusciti frequentando costantemente il C.A.T., constatando sulla nostra pelle che è l'unico modo per poter vincere. È stato un cammino molto impegnativo e difficile; abbiamo attraversato periodi in cui ci sentivamo dei leoni coraggiosi e pronti a tutto e altri momenti in cui ci

sentivamo stanchi, deboli e vulnerabili ma sempre fiduciosi e felici perché in qualsiasi modo saremmo andate le cose nessuno ci avrebbe potuto portare via ciò che abbiamo raggiunto. Ora ho 22 anni e questo è per me il periodo più bello della mia vita! Un ragazzo che mi ama col quale ho realizzato la casa; un'attività che mi sta dando tante soddisfazioni; una famiglia che mi adora e degli amici stupendi che mi vogliono bene; ma soprattutto un padre che è stato assente per tanti anni e che ora sta recuperando tutto il tempo perduto. La mia vita è cambiata. La mia

famiglia è speciale; dopo quello che abbiamo superato ben poche sono le difficoltà che ci spaventano. Da questa forte esperienza ho potuto che tutto si può affrontare e risolvere, bisogna solo armarsi di coraggio e chiedere aiuto senza alcun timore di essere giudicati. Chiedere aiuto non è da persone deboli, tutt'altro: è molto più facile tenersi tutto dentro piuttosto che mettersi in gioco e rivelare, per primo a noi stessi, le nostre più intime debolezze. È stato difficile perdonare, ma l'idea che sarà mio padre ad accompagnarmi all'altare spazza via tutti i brutti ricordi.

UN PROGETTO PER EDUCARE I GIOVANI AD IMPEGNARSI NELLE ASSOCIAZIONI

Potrebbe nascere nella Scuola Media la Pro Loco dei piccoli

di Pino Diana

Quello del volontariato e dell'associazionismo con finalità di solidarietà, di cultura, di sport o con altre finalità sociali, è un fenomeno che si è sviluppato maggiormente negli ultimi decenni. E' opinione comune che la causa dell'interesse crescente verso questo tipo di attività è da ascrivere essenzialmente alla maggiore disponibilità sia finanziaria che di tempo libero, oltre che a un accresciuto livello culturale delle persone che liberamente scelgono di parteciparvi. Questo movimento ha attirato anche l'interesse delle Istituzioni che hanno visto in questo tipo di associazioni delle vere e proprie organizzazioni parallele a quelle che avrebbe dovuto fornire lo Stato per dare dei servizi, spesso essenziali, ai cittadini. Per questo motivo e con lo scopo di dare maggiore tutela, si sono creati strumenti di carattere civile e fiscale, attraverso albi e leggi che ne hanno riconosciuto l'esistenza e agevolato l'attività. Non so se qualcuno abbia mai fatto un'indagine, in termini di età e di sesso, sulle persone che maggiormente sono coinvolte nelle attività di volontariato, certo è che se osserviamo la realtà di Terralba ci accorgiamo che fra le tante associazioni operanti, ad occuparsi di esse sono sia persone di ambo i sessi, ma pochi di giovane età. Non credo che sia un fenomeno ristretto alla nostra cittadina, visto che è stata fatta una legge nazionale, quella sul servizio civile, che ha il dichiarato scopo di coinvolgere i giovani nelle attività delle associazioni, con la quale si cerca di attrarli elargendo un compenso per la prestazione svolta per tutta la durata del servizio, che è di un anno, con la speranza poi che una volta inseriti nel tessuto delle associazioni vi rimangano come volonta-

ri, perché ne condividono le finalità e gli scopi. Viene da chiedersi che cosa tiene lontano i giovani, che cosa li spaventa tanto da far loro preferire il "nulla" della piazza, dei giardini o del bar, rispetto ad una stimolante esperienza da vivere all'interno delle associazioni dove c'è confronto e discussione oltre che la soddisfazione di realizzare delle finalità condivise.

Nella Pro Loco, dove l'età media del consiglio direttivo è di circa sessant'anni, si è verificato un fatto significativo della, forse, "paura" di entrare a far parte attiva delle associazioni. Nel 2004, un gruppetto di giovani, apparentemente motivati, avendo notato che durante l'appena trascorsa estate l'attività svolta dalla Pro Loco non era stata di loro gradimento, decisero che forse impegnandosi direttamente avrebbero potuto dare un valido contributo per la realizzazione di attività che forse loro avevano bene in mente. Vennero a chiedere informazioni sul funzionamento e sul reperimento di finanziamenti, sulle attività per l'autofinanziamento e sullo svolgimento delle manifestazioni. Fornimmo con entusiasmo tutte le informazioni e le delucidazioni richieste, anche sui motivi della scarsa attività dell'anno, sottolineando la positività del loro interessamento e l'utilità del loro eventuale contributo. Fornimmo anche una copia dello statuto dove sono sancite le regole fondamentali della vita associativa. Dovevano tornare dopo alcuni giorni per esprimere le loro valutazioni sia sulle informazioni ricevute che sullo statuto e soprattutto una risposta sul loro diretto coinvolgimento, ma non tornarono più.

Ora è intenzione della Pro Loco presentare un progetto, ideato e messo in pratica dalla Pro Loco di Arzana,



pubblicizzato a livello nazionale anche dall'U.N.P.L.I. (Unione Nazionale delle Pro Loco Italiane) attraverso la sua rivista "Arcobaleno", diretta alla scuola media di Terralba, per la costituzione della "Pro Loco dei piccoli". Ogni classe dovrebbe eleggere al suo interno un rappresentante che andrebbe a far parte del consiglio di amministrazione. Il presidente dovrebbe essere eletto scegliendo tra i rappresentanti delle terze classi, in modo da avere ogni anno un nuovo presidente. L'attività individuata dal consiglio di amministrazione della "pro loco dei piccoli" verrebbe finanziata dalla Pro Loco (dei grandi) dai quali comunque riceverebbero anche l'aiuto e il supporto logistico.

Che cosa si spera di ottenere dalla realizzazione di un simile progetto? Principalmente educare i ragazzi alla stima e alla valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali, allo studio e alla conservazione delle tradizioni e dei costumi, alla creazione di momenti di aggregazione, oltre che con le attività descritte, anche con attività di spettacolo e di intrattenimento. Per il resto, che questi "piccoli", diventati grandi, siano facilitati nell'inserirsi e nell'occuparsi delle stesse cose di prima ma con la responsabilità propria dei grandi.

Questo è un tentativo per provare a far abbassare l'età media dei partecipanti e per coinvolgere i giovani nelle attività delle associazioni, noi della Pro Loco in questo ci crediamo e speriamo che con noi ci credano in molti, soprattutto coloro che sino ad oggi sono assenti.

Ad un terralbese il premio letterario "Vigonza 2005"

E' terralbese il vincitore del "Premio Vigonza" 2005 nella sezione racconti, e del concorso "Parole in Corsa". **Alessandro Biolla** si è imposto tra oltre 250 opere provenienti da tutta Italia (con la sezione poesia in tutto 1137 elaborati). La giuria era composta tra gli altri da Stefano Valentini (giornalista, scrittore, poeta, direttore de "La Nuova Tribuna Letteraria"), Fiorella Borin (psicologa, scrittrice, poetessa), Giuliano Polato (docente di letteratura, attore teatrale), Patrizio Zanella (giornalista, scrittore). La premiazione è avvenuta a Vigonza (PD) il 25 giugno, nella prestigiosa cornice del Castello dei Da Peraga, dove sono state lette le opere vincitrici.

Il racconto di Biolla, intitolato "L'incrocio", descrive una sorta di umanità disumanizzata che si muove nel caotico magma di una stazione, con un linguaggio cupo, nervoso, una forma narrativa che si dilata, quasi una tensione muscolare che non lascia alcuno spazio per la catarasi. Ora "L'incrocio" verrà pubblicato nell'antologia "Carminando", edita dalla padovana Venilia Editrice.

Altro riconoscimento è di pochi giorni fa. Le Ferrovie della Sardegna

hanno premiato il nostro **Alessandro Biolla**, come vincitore del concorso "Parole in Corsa", con il racconto "L'ultima volta che mi sono sposato". La giuria era presieduta dal giornalista Gianni Massa e dallo scrittore Flavio Soriga. Alessandro assieme agli altri quattro finalisti sardi, accederà alla fase nazionale, organizzata dall'ASSTRA, che si terrà a Roma in Ottobre. (Redazione)

I bravissimi del Tecnico di Terralba

All'esame di stato i più bravi dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba

hanno riportato i seguenti voti:

per la 5A: MUGITTU Cinzia (100/centesimi), FENU Paola (97/centesimi);

per la 5B: MANUNTA Silvia (100/centesimi), TUVERI Alessandro (100/centesimi), VARGIU Roberta (100/centesimi);

per la 5C: CALABRÒ Valentina (100/centesimi), PINNA Elena (97/centesimi). (L.m.)

Borse di studio

Anche per l'anno Scolastico 2004-2005 l'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Terralba e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha istituito un sistema di incentivi e agevolazioni quali borse di studio e esenzione tasse scolastiche.

E' previsto per l'inizio dell'autunno l'intervento di liquidazione delle "borse di studio" sulla base delle valutazioni finali, è previsto l'accesso a **n. 10 borse annuali di 400 Euro**, conseguimento valutazione medie finali **non inferiori a 8/10**; accesso a **n. 20 borse annuali di 250 Euro**, conseguimento valutazione medie finali **non inferiori a 7/10**; accesso a **n. 30 borse annuali di 150 Euro** conseguimento valutazione medie finali **non inferiori a 6,5/10**. I criteri s'intendono comuni ai tre tipi di "borse" e sono: frequenza assidua, positiva ed integrata delle attività didattiche (tolleranza max 10 assenze), ammissione alla classe successiva **senza debiti formativi**.

Sono inoltre previsti sussidi "una tantum" fino a **100 Euro** in favore di studenti meritevoli esclusi dai precedenti benefici.

Si ha ragione di credere che l'Amministrazione Comunale vorrà istituire anche per il prossimo anno scolastico 2005-2006 le stesse borse di studio.

"Il Lupo Mannaro"

Antonio Michele Angioni, già autore di scritti di ricerca sulla Bonifica di Arborea, d'ora in poi, in fatto di "penna", si trova a dover fare i conti con la "concorrenza", e ciò avviene proprio all'interno della propria famiglia. Ma si tratta di una cosa per Lui piacevole, poiché il "concorrente" è nientemeno che il nipotino **Edoardo Mantega** di soli 10 anni.

Edo (così lo chiamano confidenzialmente gli amici ed i famigliari), ha appena dato "alle stampe" un libro in cui viene sviluppato un delizioso racconto, articolato in 17 capitoli, che narra "le eroiche gesta di un cavaliere di nome Filip". Luoghi, personaggi e trama sono inventati con buona fantasia, anche se l'idea del racconto è stata ispirata da "il signore degli anelli", così sono frutto di fantasia anche i due brevi racconti di Appendice pur se ispirati da fatti della vita. Il tutto è ben scritto e rende piacevolmente scorrevole la lettura. Nel complimentarci con Edo gli formuliamo i migliori auguri per il futuro.

BRICHY SELF SERVICE
di Fabio Milana
TABACCHI - EDICOLA - CARTOLERIA
PROFUMERIA - ART. PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - FOTOCOPIE
SERVIZIO FAX

24 ORE SU 24

Via R. Emilia, 5
Tanca Marchese
Tel. 0783/84263

RICARICHE

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro impegno quotidiano





L'Archeologia sperimentale sbarca a Parigi

A seguito di alcune conferenze internazionali di Archeologia Sperimentale, organizzate dal gruppo Terralbese, "La Maison de la Sardigne", associazione culturale con sede a Parigi, ha rivolto al gruppo l'invito per una serie di incontri sulla storia, tradizioni, cultura, etc. inerenti la Sardegna.

Le conferenze si sono tenute al museo di Glozel, presso Vichy, poi alla Sorbona e al Liceo Italiano "Leonardo da Vinci" e al Circolo dei Sardi a Parigi. In queste conferenze, oltre il tema della scheggiatura dell'Ossidiana, si è approfondito la conoscenza della storia della Sardegna partendo dal neolitico per concludere con la fase della civiltà nuragica.

Tra gli argomenti presentati vi era l'Archeologia Sperimentale, materia che in Francia è riconosciuta e studiata a livello di università; la scrittura Nuragica illustrata e comparata con i reperti rinvenuti nel sito archeologico di Glozel, che presentano le stesse similitudini con i segni della scrittura delle tavolette sarde di Tzricotu (Cabras), pubblicati nel libro "Sardoa Grammata" del Prof. Gigi Sanna. Argomenti questi ultimi che hanno suscitato profondo interesse negli studiosi ed esperti francesi, i quali, venuti in Sardegna, si sono resi conto dell'enorme patrimonio culturale e archeologico. Materiale che poi hanno riproposto in Francia con alcune trasmissioni radiotelevisive attraverso "France Culture" e "Arté" - TV5.

Gli effetti di questi primi approcci saranno la premessa per una serie di simposi e convegni di studi internazionali, già in fase di progettazione, che si terranno il prossimo anno in Sardegna. Oltre che in Francia questi proponimenti scientifici hanno suscitato l'interesse anche in altri paesi mediterranei accomunati

da similari vicende storiche e culturali, quali Grecia, Libano, Libia e Siria.

Oltre gli argomenti prettamente scientifici, il gruppo Terralbese si è adoperato per far conoscere la Sardegna anche dal punto di vista delle tradizioni, dei prodotti tipici, della enogastronomia, dei luoghi di vacanza, ecc. (g.c.)

CONCORSO FOTOGRAFICO

Le strade del vino nel Terralbese

La mostra fotografica che scaturirà dalle immagini di questo concorso, sarà esposta a Terralba presso la cantina in occasione della manifestazione "REW WINE 2006", in tutte le fotografie che la giuria avrà ritenuto opportuno di accettare, secondo i canoni della fotografia: tema, soggetto, luce, taglio, composizione, colore ecc., sarà citato il titolo dell'opera e il nome dell'autore. Fotografare "lungo potenziali strade del vino" non vuole dire fotografare le strade e tanto meno il vino, vuol dire fotografare tutto ciò che s'incontra o si vede per quelle strade, a cominciare dal paesaggio, le case, i villaggi, le fattorie, gli agriturismo, i siti archeologici, le pinete, le vigne, le persone a lavorare, a vendemmiare, a raccogliere olive, a cercare funghi, arselle, a caccia, a pesca, a passeggio ecc. Fotografare "lungo le potenziali strade del vino" vuol dire anche fotografare i centri storici e le zone "umide" del Territorio.

Fotografare "lungo le potenziali strade del vino" vuol essere anche una buona occasione per riavvicinare giovani e non a rivisitare e rivalutare il bellissimo territorio Terralbese. Per secoli l'agricoltura, la vigna e la pesca sono state tra le principali, e forse le uniche, vere risorse degli abitanti di Terralba. Fotografare "lungo le potenziali strade del

vino", vuol dire avere la massima possibilità di crearsi un proprio tema all'interno di quel calderone che è il titolo della manifestazione.

(Il Club "Amici del Vino Terralba")

Il sito "www.ilterralbese" comple un anno

Il sito www.ilterralbese.it è stato creato nel giugno del 2004, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per i terralbesi che risiedono nel paese o all'estero. I risultati raggiunti hanno superato le aspettative. È diventato uno spazio dove le persone vicine o lontane possono incontrarsi, conoscersi e dialogare virtualmente: si sono strette nuove amicizie, si è dato vita a nuove iniziative.

E' diventato un laboratorio di idee, ma anche una fonte di informazioni per coloro che cercano notizie sulla nostra cittadina. Il materiale a disposizione è sempre più vasto grazie alla collaborazione dei visitatori, che sempre più dimostrano la loro partecipazione lasciando i loro messaggi nel guest (libro degli ospiti). Si sono superati i 1000 messaggi e raggiunte quasi le 7000 visite annuali, che per un sito locale sono delle cifre importanti.

La speranza è che sempre più persone abbiano la curiosità di visitarlo, di collaborare e di appoggiare questa iniziativa. Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno dato il loro sostegno, la loro intelligenza ed il loro cuore per la crescita e lo sviluppo di questa importante piazza virtuale. (Katia Marcias)



DALLA SOCIALITA' ALL'IMPRENDITORIALITA', DALL'ASSOCIAZIONE ALLA COOPERAZIONE

“Un germoglio di abilità”

di Andrea Mussinano



«Avendo come guida i veri valori, abolendo il pietismo e facendosi garanti della solidarietà, si può combattere il concetto di diversità in senso negativo, ma che esiste perché è parte della nostra individualità. Il senso di appartenenza è legittimo in questa “piccola isola felice” dove esiste la semplicità di comunicare e condividere, che si distingue dal resto della Società, ricca di disattenzione e rinchiusa nel silenzio. E' giusto riconquistare e valorizzare “l'abilità” di ogni individuo perché un ragazzo diversamente abile viva appieno la sua individualità; “la paura di guardare alla disabilità è una disabilità”. E' grazie all'opera di divulgazione e sensibilità che la Società, credendo nelle proprie risorse, può aiutare in maniera semplice queste persone a prescindere dagli strumenti di cui può avvalersi. E' altresì necessario formare competenze valide che aiutino le famiglie a non perdere la retta via: “un figlio è sempre una luce di speranza anche in un cammino tortuoso”». Con queste parole la dottoressa A.Mocci ha concluso gli interventi al Convegno di presentazione del progetto “Un germoglio di abilità”, redatto e presentato dall'Associazione “Il Sole” di Uras, in occasione dell'Anno Europeo della Promozione dei “Diversamente Abili” e, quindi, finanziato dal Ministero Delle Politiche Sociali, per un importo pari a 64.000 Euro. Il Progetto, che deve intendersi sperimentale, è allo stesso tempo: «semplice e ambizioso quanto basta a dare l'opportunità di credere nelle potenzialità dei “diversamente abili”» -

sostiene Rosalba Garau, presidente e fondatrice dell'Associazione, e consiste nella coltivazione del mirto, del capperò e dell'asparago. A ciò provvederanno i “nostri ragazzi”, debitamente formati e supportati dagli assistenti e tecnici esperti, ai fini della ricerca e del rilancio dei sapori e profumi delle tradizioni sarde.

Il Comune di Uras ha concordato l'assegnazione di 4 ettari di terreno da destinare, per l'appunto, a tal fine, anche se a tutt'oggi, a causa di una serie di “intoppi burocratici” tra i vari livelli delle amministrazioni pubbliche, è ancora tutto fermo. Ciò che invece procede secondo i tempi previsti dal Progetto è l'opera dei “nostri ragazzi”, i quali hanno già “invasato”, nelle apposite fitocelle, diverse centinaia di piantine di mirto che sono così pronte ad essere poste a dimora non appena verranno resi disponibili i siti concordati.

Nel frattempo, oltre allo svolgimento dell'attività di sempre, cioè quella della produzione di ceramiche, i “nostri ragazzi” si sono impegnati a fare esperienza coltivando ortaggi nell'area retrostante della “Casa della abilità”, ed il “prodotto” viene consumato, a seconda dei periodi, o a pranzo o a cena, unitamente ai volontari o agli educatori che possono trattenerci. Questi “nostri ragazzi” costituiscono un gruppo di 10 persone, che provengono da Uras (n° 5), da Terralba (n° 4) e da S.N. d'Arcidano (n° 1).

In pratica il Progetto viene gestito dall'Associazione “Il Sole” in stretta collaborazione con la Cooperativa Sociale (di tipo B) “Bruna”, che forni-

sce gli educatori, ed è costituita in gran parte dagli stessi volontari dell'Associazione. Oggi, a riprova dell'attenzione che una realtà come “Il Sole” sa suscitare sul Territorio, e non solo, partecipa in forma collaborativa la “Comunità Papa Giovanni XXIII” di Don O. Benzi (che molti di noi conoscono l'opera grazie anche alle Sue numerose apparizioni in TV) e, in particolare, di detta Comunità presta un prezioso supporto di collaborazione il nostro concittadino Marco Corona.

Un'altra scommessa che Rosalba, col Direttivo dell'Associazione più altre 5 persone volontarie, ha voluto affrontare, è l'acquisto di una casa “contadina” antica che, nel prossimo futuro, diverrà la realizzazione di un vecchio sogno, cioè la “Casa Famiglia”. L'acquisto è stato possibile grazie all'accensione di un mutuo con la Banca Etica che comporta, per i sottoscrittori, una rata mensile di 800,00 Euro per la durata di 10 anni. Per ora è stata definita “Casa della Abilità” dove i “nostri ragazzi”, ovviamente con l'aiuto dell'intera Comunità, provvederanno ad arredarla con mobili ed oggetti d'epoca, e completeranno gli addobbi con la ceramica artigianale prodotta da tempo nei laboratori dell'Associazione.

Si diceva, prima, della “scommessa”; un vecchio e caro proverbio dice: chi non risica non rosica...!.. Rosalba ne conosce il significato e lo ha già dimostrato. Auguri e Buon Proseguimento, a Rosalba, all'Associazione “Il Sole” ma, soprattutto, ai “nostri ragazzi”.

LA TESTIMONIANZA DI UNA INSEGNANTE TERRALBESE CHE HA VISSUTO STRAORDINARIE EMOZIONI PRIMA E DURANTE L'ANNUNCIO DELLA MORTE DEL SANTO PADRE

Quanta emozione in piazza S. Pietro per l'ultimo saluto al Papa

di Pier Anna Pianti

Trovandomi a Roma per un corso di aggiornamento professionale, ho potuto assistere ad un evento straordinario e irripetibile. Evento unico, di portata storica, esperienza totalmente impreveduta ma toccante, percepita come un brivido che attraversa in un sol momento corpo e anima.

Trovarmi in Piazza san Pietro assieme ad una moltitudine di fedeli a pregare per la salute del Papa, in un'atmosfera mistica e surreale. Le voci sommesse e invochevoli si univano in preghiera ritmata proveniente dal profondo di ogni cuore, mai così sentita e partecipata; per incanto all'unisono si percepiva, in modo tangibile il vero significato del pregare e del pensiero più che mai reale, per il Pontefice.

L'effetto strabiliante è stato proprio capire e avvicinarsi alla realtà delle professioni di fede ostinatamente professate, predicata e perseguita dal Santo Padre come unico obiettivo di una lunga vita terrena. Dopo la veglia di preghiera del Venerdì è seguita l'esperienza della sera del sabato 2 aprile 2005 tanti fedeli, stessa esperienza, stesse emozioni, quando, al termine della recitazione del rosario per l'intercessione di Maria Vergine, alla quale il santo Padre era devoto, alle 21,37, l'annuncio che Sua Santità Giovanni Paolo II non era più di questa terra, ma aveva intrapreso il suo ultimo e breve viaggio verso il regno dei cieli. Un silenzio assordante, un dolore immenso che strazia il cuore e toglie il respiro e la mente vola con pensieri su spazi infiniti, lacrime strozzate rigano il volto accarezzato

da una ventata di serenità avvolgente che pareva attraversasse gli animi quasi ad effetto rassicurante.

Il cielo pareva velato di rosso, filtrato da un'enorme nuvola che opacizzava i colori della notte, non una stella, né la vista luminosa della luna, pareva il cielo del giorno in cui spirò Gesù sulla croce, come descritto dalle sacre scritture. Il tutto era straordinariamente coinvolgente ed emozionante.

La sensazione di un unico pensiero nelle menti dei presenti: il grande vuoto per la mancanza di una grande figura paterna, ma contemporaneamente la presa di coscienza di quanto ha fatto e ci ha lasciato. Prepotentemente emergeva in me un non so che, dal profondo del cuore, come accade dopo che si perde qualcosa di normale e scontato e improvvisamente si riscopre il senso della vita, delle piccole cose quotidiane, dei valori talvolta caduti in disuso.

La cosa che mi colpiva maggiormente, era la vista di un'infinità di giovani e bambini anche piccolissimi, avvolti da un incantesimo quasi fossero sfiorati da una continua brezza magica dal potere rilassante che li cullava al melodico canto mariano. Tanti i pensieri, molte le sensazioni, forte la convinzione che in quei giorni stesse avvenendo un vero miracolo: nel cuore di ognuno è esplosa l'umanità, seme vitale di un intero Progetto nella vita di un Uomo Santo che sulla terra ha sposato una causa: La pace fra gli uomini del mondo, senza esclusioni di sorta. Il Papa con il suo carisma è riuscito ad essere bambino per i bambini, giovane per capire i giova-

ni; su di loro ha investito tutte le sue energie e ha tentato di fare ciò che fanno generalmente i giovani per capirli e aiutarli a combattere lo sconforto, la solitudine e la devianza di un mondo così chiassoso e caotico. Solo un grande uomo poteva far breccia nei giovani così vulnerabili e deboli talvolta giudicati superficiali e privi di valori sani. In questi giorni proprio i giovani hanno dimostrato sensibilità e ricchezza d'animo, nei loro volti era palese lo sconforto e la paura di restare soli, senza un punto fermo nella società che avesse fiducia in loro. L'amore per i giovani è stato immenso, al di sopra di tutto, riteneva fossero speranza di futuro migliore in cui il valore della vita e della famiglia fosse il fulcro del concetto di Vita.

Penso che il Santo Padre abbia lasciato la vita terrena senza rimpianti perché in quei giorni è avvenuto qualcosa di straordinario: gli uomini a partire dai grandi del mondo hanno pregato senza pregiudizi, gomito a gomito, senza colori, religioni e ideologie diverse. I canti anche durante la celebrazione eucaristica della domenica mattina, si incontravano nelle moltitudine delle lingue che seppur diverse portavano un solo messaggio: **L'amore**.

Visi rigati dalle lacrime che sgorgavano senza vergogna; strette di mano concilianti; abbracci di sostegno. Tutte azioni eseguite in modo sobrio e discreto alla musica dello sgorgare dell'acqua delle fontane che sembrava volessero dire che la vita continua con valori nuovi. Io penso che tutto questo si possa considerare **miracolo autentico**.

LA COMUNITA' DI "REGINA PACIS"
FESTEGGIA IL SACERDOTE TERRALBESE

Mons. Teodoro Marcias compie 50 anni di sacerdozio



Chiesa "Regina Pacis"

Con tanta gioia ed entusiasmo i parrocchiani di "Regina Pacis" hanno festeggiato i 50 anni di sacerdozio di Monsignor Teodoro Marcias, il sacerdote terralbese che ha realizzato la chiesa in via xx Settembre.

Pur non risiedendo a Terralba, Monsignor Marcias ha mantenuto uno stretto legame con il suo paese natio e da quando è stata istituita la nuova parrocchia, celebra ogni domenica la Santa Messa per i suoi affezionati fedeli.

A nome della piccola ma attiva parrocchia è Raimondo Melis che dedica un sentito ringraziamento:

"la nostra comunità sta crescendo e in questa speciale ricorrenza, desideriamo fare i migliori auguri a Monsignor Teodoro. Nel contempo vogliamo ringraziarlo per tutto quello che ha fatto e continua a fare con tanto zelo. Nella chiesetta "Regina Pacis" tutte le domeniche, alle 11, si riuniscono come una piccola famiglia i parrocchiani per partecipare alla Santa Messa e ascoltare il sermone di Don Teodoro che, come un padre, o meglio, un fratello maggiore, continua a comunicare gli insegnamenti del Vangelo.

Sappiamo quanto sia impegnativo il viaggio da Cagliari ogni domenica, ma non riusciamo a leggere nel suo volto la stanchezza e il sacrificio che Lei fa' e pochi, anche pur giovani, si sentirebbero di fare.

Ci stringiamo vicini a Lei, conclude Raimondo Melis a nome della comunità parrocchiale, per riconoscerle tutto il nostro affetto e la nostra obbedienza. Grazie per quello che sta facendo per noi".

(gfc)



Monsignor Teodoro Marcias



Monsignor Teodoro Marcias il giorno della sua ordinazione sacerdotale



10 anni del "Coro Terralba"

di Alessandro Rosas

L'Associazione Culturale "Coro Terralba" è lieta di comunicare i **dieci anni di attività**.

Essa ha conservato nel tempo, valorizzandola, la cultura musicale e linguistica della nostra comunità e del campidanese in generale, contribuendo a dare di Terralba l'immagine di una realtà viva e apprezzata nei paesi di tutta la Sardegna.

Il "Coro Terralba" non ha fatto mancare la sua viva presenza nei momenti culturalmente più significativi verificatisi nella nostra cittadina e, ovunque, si è esibito ha saputo con orgoglio portare alto il nome del paese.

Ormai da dieci anni il "Coro" porta avanti manifestazioni di successo come "Sa Cida Santa" e "Cantus e sonus a sa grutta", appuntamenti fissi puntualmente attesi dai terralbesi e dai paesi vicini.

Ha provveduto all'incisione di un CD, "Composizioni Campidanesi" del M° Francesco Vacca Baldes, tuttora Maestro del Coro.

Numerosi sono i concerti a scopo benefico, nonché la partecipazione a manifestazioni importanti quali L'Europeade, svoltasi a Nuoro nel luglio del 2003, e le ultime Sagre di S.Efisio a Cagliari.



La Coccinella
Terralba



Livas

via Neapolis 37
09098 TERRALBA

078381275

Ford

SORU & PALA

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO
FORD

VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA
TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617
PAIA.SORU@TISCALINET.IT

IMPRESA EDILE

Fran
S.n.c.

di Frau Paolo & C.

Via Casu, 22
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81086
Cell. 347 3394889
Cell. 328 4846001

Agros
...naturalmente

S.D. AGROS S.r.l.

Prodotti e servizi
per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO:
Via Porcella, 126 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 81669 - Fax: 0783 81830
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE:
Via Sebastiano Male, 0
Tel. 0783 310 500 - Fax:

Libertas Terralba, quando lo sport regala emozioni

di Veronica Marongiu



In attesa dello svolgimento dei campionati regionali su pista e del finale di stagione, gli atleti della **Libertas Terralba** hanno disputato brillantemente i Campionati Italiani Libertas su pista, svoltisi il 4 e 5 giugno a La Spezia, vincendo due titoli nazionali e ottenendo un secondo e un terzo posto. Ancora una volta **Claudia Perra** è stata artefice di una gara da protagonista. Bissando lo straordinario successo ottenuto lo scorso anno a Fiuggi (dove vinse agevolmente il titolo italiano nella categoria cadette, sulla distanza dei 3000 metri di marcia), ha ottenuto una vittoria quasi scontata, a riprova di una stagione eccezionale. È grande il valore tecnico di questa ragazza appena quindicenne, che in settembre mira a vincere per l'ennesima volta i campionati regionali su pista. **Alice Martis** è stata la vera sorpresa di quest'anno; alla sua prima stagione agonistica, aveva dato i primi segnali di crescita già in inverno, aggiudicandosi il titolo regionale di corsa campestre nella categoria ragazze, poi a La Spezia ha avuto un altro acuto, vincendo agevolmente il titolo di campionessa italiana Libertas nella distanza dei 1000 metri.

Alessandra Tranza, nella categoria cadette, dopo una stagione non fortunatissima, si è presa la soddisfazione di classificarsi al terzo posto nei 300 metri e il risultato di La Spezia ha per lei il sapore di una rivincita. Tra tante ragazze trova spazio anche un rappresentante maschile. **Claudio Cannas**, infatti, non ha niente da invidiare alle sue compagne di squadra; se lo scorso anno, al suo primo anno nella categoria ragazzi, si era messo in luce vincendo i campionati regionali di marcia su pista, nella distanza dei 2000 metri, quest'anno si è impossessato del secondo posto ai campionati italiani Libertas nella stessa distanza e nella stessa categoria.

I Campionati Italiani Libertas sono stati il punto più alto di una stagione che ha visto la squadra protagonista nella stagione invernale e in quella primaverile, soprattutto nel settore della marcia, in continua crescita in tutte le categorie, e successivamente impegnata nelle convocazioni per le rappresentative regionali. **Sofia Frattini**, reduce dalla vittoria del campionato regionale di corsa su strada nel 2004, nei 3000 metri, per la categoria cadette e non

nuova a tali convocazioni, ha disputato i campionati italiani per regioni a Sabaudia. Purtroppo questa è stata l'unica convocazione per lei quest'anno, perché alcuni infortuni hanno ostacolato le sue prestazioni e hanno in parte rovinato la sua stagione agonistica. **Iaria Pani** e la solita **Claudia Perra** sono state invece convocate nella rappresentativa regionale, a Campobasso, per disputare i campionati italiani di marcia su strada per regioni (la squadra si è classificata ottava in classifica generale).

Un gradito ritorno è quello di **Silvestro Serra**, uno dei migliori atleti della società negli anni ottanta. Sposato e padre di due ragazze, ha ripreso l'attività a sancire che una grande passione non conosce limiti di tempo e ha gareggiato, per la categoria amatori master, ottenendo subito la vittoria ai campionati regionali negli 800 metri e il secondo posto nei 1500 metri.

All'attività agonistica, coordinata come sempre dall'eccellente direttore tecnico **Gabriele Schintu**, si affianca, dal 1989, il centro C.A.S., coordinato dal tecnico **Sara Mura**, al quale sono iscritti circa venti bambini che hanno partecipato ai raduni intercentri del C.O.N.I. provinciale invernali ed estivi. I centri C.A.S. si distinguono per l'aspetto prettamente ludico delle sue attività, ma i bambini più grandi cominciano a cimentarsi nelle prime gare; per la costante crescita dei risultati si possono segnalare **Francesca Cannas** e **Francesca Melis**, nella marcia, mentre **Sara Zambon**, nel mezzofondo, con la vittoria di alcune gare a livello provinciale su pista e la vittoria nella gara regionale di Serramanna, ad Aprile, si avvia a traguardi sempre più maturi.

Per l'associazione Libertas Terralba, fondata nel lontano 1969 dall'attuale presidente **Pasquale Marongiu**, questo è stato un altro anno ricco di successi e risultati prestigiosi che fanno però onore a tutto il nostro paese, il cui nome viene portato agli onori da un gruppo di adolescenti, in giro per la Sardegna e nella penisola.

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 Gennaio al
30 Giugno
2005*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA DI NASCITA
ARTUDI GIULIA REBECCA	ORISTANO	03.05.2005
ATZORI NICOLA	ORISTANO	15.06.2005
CABASINO FRANCESCO VALENTINO	CAGLIARI	06.05.2005
CABITTA FEDERICA	ORISTANO	12.05.2005
CABRAS SOFIA	ORISTANO	24.04.2005
CADEDDU DAVIDE	ORISTANO	07.01.2005
CORDA RAFFAELE	ORISTANO	27.03.2005
DESSI' SOFIA	CAGLIARI	18.02.2005
DIANA ELEONORA	ORISTANO	02.01.2005
FADDA GIORGIA	ORISTANO	18.01.2005
FRESI JACOPO	ORISTANO	19.02.2005
LOI ALESSANDRO FRANCESCO	ORISTANO	05.05.2005
MANCA EMMA FIORE	CAGLIARI	27.06.2005
MARTIS ASARIA	S.GAVINO M.LE	14.02.2005
MELIS ANITA	ORISTANO	23.05.2005
MELIS LAILA	ORISTANO	28.01.2005
MURA DANIEL	ORISTANO	16.05.2005
MURA RICCARDO	ORISTANO	01.05.2005
ONALI GIORGIA	ORISTANO	15.03.2005
PANI DANIELA	ORISTANO	08.04.2005
PAU MATTIA	ORISTANO	08.03.2005
PERRA CAROLINA	CAGLIARI	18.03.2005
PERRA MICHELE	CAGLIARI	22.03.2005
PIGA NICOLA	ORISTANO	12.02.2005
PINNA MARTA KAROLE	CAGLIARI	05.04.2005
PODDA GIADA	CAGLIARI	04.02.2005
POZZATI MATTIA	ORISTANO	12.04.2005
PUTZOLU ALESSANDRO GIOVANNI	ORISTANO	17.01.2005
PUTZOLU ANTONIO GIUSEPPE	ORISTANO	17.01.2005
SERRA BENJAMI ISLAM	S.GAVINO M.LE	27.12.2004
SPIGA DANIELE	S.GAVINO M.LE	02.01.2005
TOCCO GIORGIA	S.GAVINO M.LE	23.03.2005
TOCCO GIORGIA	ORISTANO	17.06.2005
VACCA EMANUELE	ORISTANO	16.03.2005
ZUCCA MARTINA	ORISTANO	20.05.2005

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA

M.A.C. GOMME
di Atzori & C. s.n.c.
La nostra professionalità al vostro servizio

MICHELIN
Rivenditori Specializzati in Pneumatici

www.maccgomme.com
E-mail: maccgomme@tin.it

Via Marpeddi, 85
09098-Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 851082
P. IVA 00081140956

**ZONA
ARTIGIANALE
P.I.P.
TERRALBA**



Di Fenu Gianina Case sparse "Sagari"
09092 - Arborea (OR)
Tel. 0783 800028 - Fax. 0783 802170
biomura@biomura.com

VIVAIO BIOLOGICO CERTIFICATO
PRODUZIONE PIANTE DA ORTO
E UFFICINALI

NOZZE D'ARGENTO

dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2005

**25 ANNI DI
MATRIMONIO**

Auguri a

Giuseppe e Rosalba

Salvatore e Silvana

Paolo e Daniela

Felice e Alba

Marcello e Cesarina

Fernando e Maria Rosaria

Paolo e Graziella

Raimondo e Marinella

Carlo e Clara

Guido e Simonetta

Ireneo e Rosella

Giancarlo e Silvia

Lucio e Bonaria

Antonio e Annarella

Lorenzo e Marisa

Luciano e Fortunata

Giuliano e Lorella

Francesco e Marisa

Antonio e Luciana

Domenico e Natalina

Antonello e Luisanna

San Pietro 2005

i cinquantenni organizzano la festa

Per la prima volta la festa di San Pietro Apostolo è stata organizzata dal Comitato dei Cinquantenni.

Il volenteroso e attivissimo gruppo, composto da Stefano Mereu (Presidente), Giuseppe Usai, Antonello Piras, Rino Mereu, Anna Peis, Marco Peddis, Efisia Cicu, Ignazio Atzori e Sandro Perra, ha riscosso un grande successo allestendo un ricco cartellone di manifestazioni. La popolazione ha apprezzato l'impegno e l'entusiasmo dei "Ragazzi del '55", e ci si augura che questo bell'esempio di partecipazione continui anche nei prossimi anni. Il Comitato dei Cinquantenni ha organizzato la festa del Patrono in stretta collaborazione con il Parroco Don Nico Massa ed ha visto coronare il suo impegno con la presenza del Vescovo Mons. Giovanni Dettori che ha partecipato alla processione del Santo.

«Cogliamo l'occasione - dicono i Cinquantenni - per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per organizzare la festa di

S.Pietro e ci auguriamo che il prossimo anno i Cinquantenni del '56 portino avanti l'iniziativa

con grande entusiasmo per ridare vita alla festa del nostro Santo Patrono».



NOZZE D'ORO

dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2005

**50 ANNI DI
MATRIMONIO***Auguri a**Ignazio PIA e Natalina UCCHEDDU**Erminio MANCA e Enedina GARAU**Ignazio PILI e Ezita TIDDIA**Ilario MARCIAS e Brigida SORU**Luigi MARTIS e Evelina SIDDI**Giovanni Atzori e Filomena ORRÙ'**Efsio MURA e Cleofa SORU**Fulvio CORONA e Maria Ausilia ARGIOLAS**Mario VACCA e Virginia ARIU**Fiorenzo GHIANI e Agnese PEDDIS**Egidio TRANZA e Cedralia CONCU**Gesuino MARCIAS e Miranda URRACCI**Silvano CENEDESE e Giannina SOFFIATO*

Assunta Frau Nata il 7 Luglio 1905

ANNIVERSARIO65 ANNI
DI MATRIMONIO
AUGURIA PIERO MELIS
E CARMELINA TIDDIA

*Chi fosse interessato
a vedere pubblicate
proprie foto d'epoca
può rivolgersi
agli uffici della Pro Loco*

MANIS ANTONELLA

Via Marceddi 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosci-Totogol

Tris-Totip-Superenalotto

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio***ABIS CLAUDIA**

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche**Gimauto**

di Gian Luigi Martis

SERVIZIO AUTORIZZATO

OPEL 

RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

Via Marceddi, 105/107 - 09098 Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 81666**MACELLERIA
FENU RANIERO**solo carni
sarde
certificate

Via Neapolis, 80

Tel. 0783 81407

TERRALBA

**Ci
hanno
lasciato**

**Morti
Dal
1 Gennaio
al 30
Giugno
2005**

<i>Cognome e nome</i>	<i>luogo</i>	<i>data di nascita</i>	<i>data di morte</i>
ABIS GIUSEPPE	TERRALBA	20.06.1917	22.03.2005
ABIS LUIGI	TERRALBA	31.12.1953	20.04.2005
ARAMU BONARIA	TERRALBA	27.10.1922	21.04.2005
ARAMU SANDRO	TERRALBA	01.11.1949	06.04.2005
ATZORI EFISIO	TERRALBA	21.02.1935	12.02.2005
ATZORI IRMA	TERRALBA	22.05.1942	05.01.2005
CABRAS ERMINIO	TERRALBA	18.09.1924	31.01.2005
CAMPANARO GUIDO	VIGONOVO	31.03.1922	12.03.2005
CORONA DARIO	TERRALBA	02.03.1927	23.04.2005
DONATINI VITTORIO	CAGLIARI	07.09.1951	15.01.2005
FRAU ELVIRA	MOGORO	16.10.1941	21.04.2005
FRESI GIOMMARIA	MONTRESTA	21.12.1927	14.05.2005
GARAU AGNESE	TERRALBA	31.07.1941	17.01.2005
LILLIU DINÒ	TERRALBA	20.03.1931	31.01.2005
LILLIU GIUSEPPE	TERRALBA	19.03.1922	18.03.2005
LOI VITALIA	TERRALBA	16.10.1911	10.04.2005
MANCOSU MARIA	TERRALBA	28.01.1920	29.06.2005
MANNAI CLAUDINA	TERRALBA	23.10.1914	23.04.2005
MASALA IOLANDA	TERRALBA	01.04.1916	07.11.2004
MELONI SALVATORE	ITTIRI	12.03.1927	19.02.2005
NOCCO GIUSEPPE	IGLESIAS	22.07.1916	28.04.2005
ORRU' SILVANA	TERRALBA	27.08.1940	09.02.2005
ORTU GIOVANNI	TERRALBA	08.10.1932	07.04.2005
PADERI SALVATORE	ARBUS	10.11.1916	17.02.2005
PAU ERMINIA	TERRALBA	09.12.1914	15.05.2005
PEDDONI GIUSEPPE	PHILIPERVILLE	09.06.1929	01.01.2005
PERRA FRANCESC'ANGELA	BARATILI S.PIETRO	06.06.1938	12.06.2005
PERRA NAZARENO	TERRALBA	12.08.1924	19.03.2005
PILLONI DINO	TERRALBA	25.10.1931	01.04.2005
PILLONI EMMA	TERRALBA	06.07.1918	21.02.2005
PINNA FANNY	TERRALBA	01.01.1910	08.06.2005
PINNA LAURA	TERRALBA	19.12.1923	13.04.2005
PIRAS DARIO	S.GAVINO M.LE	26.07.1978	06.02.2005
RULLO VINCENZO	VILLAGR. STRISAILI	22.07.1911	09.01.2005
SANSICA GIUSEPPE	TRAPANI	19.08.1920	06.05.2005
SCANU ENEDINA	TERRALBA	16.01.1931	31.01.2005
SCANUMARIA LUIGIA	TERRALBA	02.04.1927	26.05.2005
SERRA GIUDITTA	TERRALBA	18.07.1917	14.03.2005
SESURU AGNESE	TERRALBA	24.04.1930	15.01.2005
SORU EFISIO	TERRALBA	26.01.1948	13.06.2005
SPIGA AMELIA	TERRALBA	20.07.1920	04.02.2005
TOCCO MARIA	TERRALBA	07.02.1912	25.02.2005
VASCONI MARIO	CASTELL'AZZARA	24.11.1917	21.04.2005

FRA IL 1952 E IL 1960 LA SINISTRA TERRALBESE, SOCIALISTA E COMUNISTA, GOVERNA IL COMUNE DANDO ALLA SUA LINEA POLITICA UN'IMPRONTA FORTEMENTE SOCIALE

Le due Amministrazioni guidate da Emilio Cuccu

(Seconda Parte)

di Marco Pani

Fra gli impegni amministrativi di maggior rilievo dell'amministrazione Cuccu va, sicuramente, inserita la realizzazione del Piano regolatore generale. Il progetto di un Piano regolatore per il centro abitato di Terralba e delle borgate di Tanca Marchese e Marceddi venne posto all'attenzione del consiglio comunale già nel gennaio 1954, incaricandone per la sua progettazione l'architetto Paolo Redi¹. Alcuni mesi più tardi, l'11 marzo, sempre il consiglio, rivolgeva istanza all'assessorato Regionale ai Lavori Pubblici, a nome di tutti gli amministratori ed amministrati, affinché la Regione ammettesse il Comune ai benefici delle vigenti leggi regionali per finanziamento della spesa necessaria agli studi. Il mese successivo, in data 20 ottobre, il Comune, si impegnava economicamente per la sua elaborazione². L'anno successivo l'amministrazione locale elaborava un questionario atto a identificare le condizioni dell'abitato terralbesse. L'analisi si allargava anche al settore economico e occupazionale³. Nel gennaio del 1955 il Piano, nelle sue caratteristiche tecniche, veniva illustrato in consiglio dall'architetto Redi. Il sindaco, su proposta del consigliere Marco Zucca circa l'opportunità di rinviare ad altra seduta l'argomento, si apprestava ad indire una riunione, con la partecipazione delle persone più rappresentative del paese, in modo da rendere noto ed illustrare il progetto sotto i suoi vari aspetti. Questo doveva stare a disposizione dei consiglieri per due mesi, in modo che essi potessero visionarlo e all'occorrenza fare qualsiasi rilievo tecnico⁴.

Dieci giorni dopo veniva convocata un'assemblea pubblica che si tenne nei locali del Comune alla quale, tramite bando pubblico e a mezzo di lettere personali, in numero di circa 120, fu invitata a partecipare tutta la popolazione locale. Questa rispose positivamente e circa trecento persone, quante ne poteva contenere la sala consiliare, affollarono l'assemblea. In quell'occasione, l'architetto Redi insieme al sindaco Cuccu illustrò le caratteristiche tecniche e le ragioni connesse all'attuazione del detto Piano. Dopo di che vennero esposti al pubblico, per la durata di due mesi, gli elaborati del piano e in data 10 aprile il consiglio comunale deliberava la sua approvazione⁵.

Quello fu l'ultimo atto del consiglio poiché nel maggio si dovevano svolgere le consultazioni elettorali comunali. In quell'occasione la coalizione di sinistra, sempre rappresentata dal simbolo "Sardegna e due spighe", ottenne la riconferma con le stesse maggioranze consiliari. Il giorno 9 del mese di giugno si insediava il nuovo consiglio comunale⁶, che confermava alla carica di sindaco il professore Emilio Cuccu⁷ e nominava la nuova giunta municipale nell'occasione formata dagli assessori effettivi Emilio Serra, Pietrino Martis, Angelo Steri, Antonio Meloni e dagli assessori supplenti Remigio Pinna e Giovanni Carta⁸.

Dopo l'approvazione del piano regolatore da parte degli organi competenti nazionali avvenuta nel corso del 1957, la nuova amministrazione procedette alla realizzazione dei piani particolareggiati, detti anche piani di attuazione. Fu la loro mancata approvazione che bloccò per

anni l'attuabilità del piano regolatore generale. Da subito emersero problemi di natura economica, poiché per la loro attuazione occorreva una cifra pari a quella utilizzata per l'elaborazione del piano generale, vicina ai 7 milioni. L'amministrazione Cuccu solo alla fine della seconda legislatura pose all'attenzione del consiglio comunale la loro discussione e attuazione. Dopo un prima riunione consiliare⁹, il problema dei piani si ripropose nel settembre del 1960, due mesi prima delle consultazioni elettorali. In quell'occasione il sindaco Cuccu pose l'accento sulla necessità di una sua elaborazione "giacché senza di esso non è possibile mettere in applicazione il piano generale"¹⁰. Lo stesso sindaco riteneva che fosse opportuno affidarne l'incarico al progettista del precedente Piano regolatore generale, l'architetto Paolo Redi. L'intenzione dell'amministrazione era quella di pagare gli stessi onorari, che si aggiravano nella misura forfettaria di 11 milioni di lire, attraverso la contrazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Dopo ampia discussione il sindaco pose all'ordine del giorno l'approvazione dei seguenti ordini del giorno: la redazione del piano, l'incarico della sua progettazione e il pagamento degli onorari. Tutti i punti vennero approvati dalla maggioranza¹¹. Subito dopo nella stessa seduta consiliare veniva elaborata e approvata la convenzione con l'architetto per la compilazione di detti piani¹². Fu questo l'ultimo atto amministrativo riguardante il settore urbanistico. Nel novembre la giunta di sinistra fu sostituita da una di centro-destra che



abbandonò completamente la realizzazione dei piani. Una scelta infelice dettata da una effettiva difficoltà economica, e in parte da un forte risentimento per l'operato della vecchia amministrazione. La mancata realizzazione dei piani particolareggiati rese inapplicabile il piano regolatore generale, e favorì la speculazione edilizia. Un abusivismo, si badi bene, sorto per le mancanze amministrative dei governi locali e alimentato dalla necessità dei singoli privati di potersi costruire una casa dove abitare e che, soprattutto negli anni Sessanta, divenne dilagante non solo a Terralba¹³, ma anche nelle borgate di Marceddi e Tanca Marchese. La questione, nella seconda metà degli anni Settanta, si aggravò al punto da divenire uno dei punti programmatici più importanti di quell'amministrazione.

La sua mancata approvazione segnò

nel corso dei successivi decenni, un lungo strascico di polemiche, alcune delle quali vere, altre, invece, altamente strumentali. Era vero che l'amministrazione Cuccu aveva la nomea di essere considerata 'spendacciona', ma corrispondeva ad altrettanta verità il fatto che la conclusione del piano generale con la creazione dei piani particolareggiati fu accantonata dalle successive amministrazioni. In effetti l'opera assorbiva una considerevole quota del bilancio comunale, circa un terzo, ed approvarla significava necessariamente effettuare dei tagli in altri settori della pubblica amministrazione. Certo le successive amministrazioni non si posero neanche il problema di una sua eventuale realizzazione, magari, anche sondando o impegnandosi a ricercare forme finanziarie alternative.

Durante l'amministrazione Cuccu va

inserita anche la vicenda dell'istituzione della scuola media inferiore. Sin dalla primavera del 1954, il sindaco faceva presente al ministero della Pubblica Istruzione la necessità di istituire una scuola media statale asserendo che: "il Comune ha una popolazione che si aggira in 9000 abitanti tende sempre a progredire sia dal punto di vista demografico, sia da quello sociale, economico e commerciale"¹⁴ e che a tale istituzione "non costituirebbe ostacolo...il fatto che tanto ad Oristano, quanto ad Arborea ed a Villacidro esiste una scuola media inferiore" al punto che "numerose richieste sono state avanzate da parte dei privati per l'istituzione della Scuola media inferiore privata...(ma il Sindaco)...ritiene che sia il caso di istituire una scuola media comunale prendendo in affitto aule sufficienti per tre classi"¹⁵. Il sindaco, non avendo avuto risposta

positiva dal ministero competente, provvedeva immediatamente all'istituzione di una scuola media inferiore comunale, che iniziò la sua prima attività il 14 ottobre dello stesso anno. Le onerose spese di gestione, fra cui quelle che si rifacevano alla liquidazione degli insegnanti¹⁶, che incidevano pesantemente sulle casse comunali, spingevano l'amministrazione, già nel dicembre dello stesso anno, ad inoltrare la richiesta al ministero della Pubblica Istruzione per ottenere l'istituzione della scuola media statale. Per la sua creazione si esponevano tutta una serie di elementi difficilmente confutabili come "l'alto numero di alunni frequentanti la scuola elementare (1350 unità), la posizione geografica del Comune, al centro di un circondario di altri quattro comuni con una popolazione di oltre 15 mila abitanti, l'esistenza di una scuola media privata comunale, la necessità di trasformarla da privata comunale in pubblica statale per togliere l'onere economico rilevantisimo al Comune"¹⁷. L'anno successivo, preso atto del continuo progresso edilizio del Comune, si provvedeva alla designazione delle aree occorrenti per la costruzione di edifici scolastici, fra cui le scuole elementari, le scuole medie, la scuola di avviamento e la scuola materna¹⁸.

Ma il passaggio di stato della scuola media da comunale a statale non fu così celere e ancora nell'aprile del 1959 l'amministrazione terralbese autorizzava il sindaco a inoltrare per l'ennesima volta domanda al ministero della Pubblica Istruzione per l'istituzione della detta scuola¹⁹. Questa volta, però, la richiesta ottenne risposta positiva e il ministero, con nota n° 2310 del 6 luglio 1959, comunicava al Comune l'istituzione della scuola media statale a decorrere dal 1° di ottobre dello stesso anno²⁰. Sempre in ambito culturale, l'attività dell'amministrazione Cuccu si proponeva di istituire una biblioteca comunale 'popolare' onde

poter servire al meglio gli studenti²¹. Nel corso dell'aprile del 1959 con la somma di lire 50 mila veniva approvata la sua creazione e sistemata presso i locali del municipio nel viottolo Baccelli²².

Ma uno dei punti programmatici delle amministrazioni Cuccu in ambito scolastico e in prospettiva occupazionale era sicuramente la necessità di trovare mezzi e forme nuove per incentivare il settore agricolo. Il sindaco si rendeva perfettamente conto che un effettivo e sostanziale miglioramento del settore era possibile solo con una buona e qualificata preparazione professionale. Trasformare il territorio pedologicamente e strutturarne in maniera efficace rimaneva un obiettivo fine a se stesso se le capacità professionali degli agricoltori restavano ancorate ai vecchi modi di gestire e coltivare la terra. Infatti, sin dagli inizi della sua seconda legislatura vennero proposti dei progetti per l'istituzione di una scuola agraria. L'idea era datata in quanto proposta anche dal sindaco Felice Porcella nel primo decennio del secolo²³. La giunta non riuscì mai nell'intento di aprire una vera e propria scuola statale di II° grado, e scelse la via dei corsi di qualificazione professionale²⁴. Una linea, questa, seguita anche dalle amministrazioni che si succedettero negli anni Sessanta.

Nel corso degli anni Cinquanta, questa impegnativa programmazione, unita agli interventi nazionali, portò ad un sostanziale miglioramento delle condizioni culturali della popolazione terralbese, aumentandone sia il numero degli individui alfabetizzati che di quelli diplomati. Che il grado di istruzione fosse notevolmente migliorato si deduce dall'analisi dei dati ISTAT, nei due censimenti sulla popolazione del 1951 e del 1961, nei quali si registrava un sostanziale aumento delle persone in possesso di un titolo di studio. Il maggiore incremento si ebbe fra i diplomati di scuola

media inferiore a testimonianza del buon successo dell'iniziativa. Di diverso spessore e importanza furono le iniziative rivolte alla creazione del Consorzio di bonifica, all'acquisizione dei diritti sul compendio ittico di Marceddi, tanto da essere trattate a parte. Nel frattempo scadevano i quattro anni di amministrazione giacché nel novembre del 1960 si dovevano tenere le quarte consultazioni comunali del secondo dopoguerra. Nel congedarsi, l'amministrazione, tracciò un profilo di quanto aveva fatto in quegli otto anni. Dapprima, il sindaco Cuccu, sottolineò i progetti riguardanti le opere pubbliche, come la sistemazione delle strade, la costruzione dell'ambulatorio comunale, l'ampliamento della rete idrica, la costruzione di un primo lotto delle fognature. Quindi, evidenziò le pratiche ancora in fase di perfezionamento e di attuazione lasciate in eredità alla nuova amministrazione che consistevano nel totale completamento delle fognature, della rete idrica e nell'attuazione del Piano regolatore generale. Infine, pose l'accento sulla valorizzazione di Marceddi e chiese alla nuova amministrazione l'impegno di portare avanti il progetto del Consorzio di bonifica del campidano di Terralba²⁵.

Note

¹⁶ ACT, *Incarico progettista del Piano edilizio del centro abitato e delle borgate di Tanca Marchese e Marceddi*, delibera del C.C. n° 4 del 29 gennaio 1954.

¹⁷ ACT, *Impegno spesa Piano regolatore Terralba - Tanca Marchese - Marceddi*, delibera del C.C. n° 29 del 10 aprile 1954.

¹⁸ ACT, *Piano regolatore "Esame questionario"*, delibera del C.C. n° 30 del 4 marzo 1955.

¹⁹ "Il Sindaco premette che la seduta ha carattere preliminare ed è stata indetta ai fini di illustrare il piano regolatore generale per il Comune di Terralba. Come è noto ai Consiglieri il piano ha

costituito oggetto di studio da alcuni anni da parte dell'Amministrazione che vede nella sua attuazione le premesse indispensabili per migliori condizioni di vita sociale. Illustra le caratteristiche principali del progetto e la sua corrispondenza alle aspirazioni ed alle esigenze fondamentali della popolazione. Precisa che è all'esame del Consiglio soltanto il piano generale o di massima, al quale faranno seguito i piani particolareggiati, che, a suo tempo, verranno sottoposti all'esame del Consiglio. Accenna ai provvedimenti legislativi dello Stato e della regione che prevedono e favoriscono l'iniziativa dei Comuni non obbligati per legge all'attuazione del piano urbanistico; provvedimenti dei quali il Comune si gioverà più largamente possibile, così che alla spesa complessiva di sei miliardi potrà sopprimere nella quasi totalità con i mezzi che gli strumenti giuridico finanziari consentono rimanendo in minima parte a carico del Comune e dei privati. (...) su proposta del consigliere Zucca circa l'opportunità di rinviare la seduta ad altra data per la definizione determinazioni (sic!); proposta che trova l'adesione del Sindaco, poiché è intendimento dell'amministrazione di indire una riunione alla quale verranno invitate le persone maggiormente rappresentative del paese, allo scopo di illustrare il progetto, sotto i suoi vari aspetti"; ACT, *Piano Regolatore Generale*, delibera del C.C. n° 1 del 9 gennaio 1956.

⁵ Questi i due punti più importanti della delibera; Primo: "Approvare il Piano Regolatore Generale del Comune allestito in data 20 ottobre 1954 dall'architetto Paolo Redi e di adottarlo per tutti gli aspetti amministrativi che adesso vi attendono per legge"; secondo: "Inoltre istanza alla Regione Autonoma Sarda per l'approvazione del piano stesso". Riservarsi la successiva approvazione dei piani particolareggiati ed i provvedimenti da adottare in ordine al finanziamento della relativa spesa; ACT, *Approvazione Piano regolatore generale Comunale*, delibera del C.C. n° 41 del 10 aprile 1956.

⁶ Questi i consiglieri eletti: professor Emilio Cuccu (PSI), Antonio Meloni (PCI), Emilio Serra (PSI), Cornelio Mura (PSI), Guerino Melis (PCI), Angelo Steri (PSI), Mario Mannias (PCT), Giuseppe Tranza (PCI), Melis Claudino

(PCI), Giuseppe Corrias (PCI), Felice Serra (PCI), Giovanni Carta (PCI), Pietrino Martis (PCI), Italo Mura (PCI), Gennaro Scano (PSI), Remigio Pinna (PSI), dottor Ioele Atzeni (DC), professor Renzo Floris (DC), dottoressa Biagina Ortu (DC), Averardo Usai (Sardista); ACT, *Esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità degli eletti e conseguenti decisioni*, delibera del C.C. n° 60 del 9 giugno 1956.

⁷ ACT, *Elezione del Sindaco*, delibera del C.C. n° 61 del 9 giugno 1956.

⁸ ACT, *Nomina della Giunta Municipale*, delibera del C.C. n° 62 del 9 giugno 1956.

⁹ ACT, *Rinvio della decisione circa il piano regolatore particolareggiato del centro abitato*, delibera del C.C. n° 30 del 9 aprile 1960.

¹⁰ ACT, *Piano Regolatore Comunale - Progettazione del piano particolareggiato*, delibera del C.C. n° 74 del 19 settembre 1960.

¹¹ *Idem*.

¹² ACT, *Convenzione con l'Architetto Redi per la compilazione del piano regolatore particolareggiato*, delibera C.C. n° 75 del 19 settembre 1960.

¹³ Fu proprio a partire dagli anni Cinquanta e con uno sviluppo prepotente nel decennio successivo che nacque il rione dei *Domus Beccias* privo, appunto, di qualsiasi regolamentazione edilizia e urbanistica.

¹⁴ ACT, *Istituzione scuola media*, delibera del C.C. n° 44 del 21 maggio 1954.

¹⁵ ACT, *Istituzione scuola media*, opera cit.

¹⁶ Il Comune si era apprestato ad assumere a proprie spese gli stessi professori; ACT, *Assunzione professori scuola media*, delibera del C.C. n° 108 del 15 novembre 1954.

¹⁷ ACT, *Istituzione scuola media statale*, delibera del C.C. n° 120 del 12 dicembre 1954.

¹⁸ ACT, *Scelta area costruzione edificio scolastico*, delibera del C.C. n° 82 del 20 luglio 1955.

¹⁹ ACT, *Istituzione di una scuola media statale*, delibera del C.C. n° 42 del 4 aprile 1959.

²⁰ ACT, *Soppressione della scuola media Comunale*, delibera della Giunta Municipale n° 178 del 4 settembre 1959.

²¹ ACT, *Istituzione di una biblioteca comunale popolare*, delibera del C.C. n° 69 del 19 luglio 1955.

²² ACT, *Istituzione di una biblioteca comunale*, delibera del C.C. n° 41 del 4 aprile 1959.

²³ F. Porcella, *Proposta al Consiglio Comunale di Terralba per l'impianto di un campo agrario sperimentale municipale*, Oristano, Tip. Arborense, Eredi, Atzara, 1908.

²⁴ ACT, *Apertura corso preparazione per la scuola di qualificazione nel campo agricolo alle dipendenze dell'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura per la Sardegna Meridionale*, delibera del C.C. n° 105, del 28 settembre 1956; *Assegnazione terreno per l'istituzione di un corso preparativo di qualificazione agricola*, delibera del C.C. n° 139, del 27 dicembre 1957.

²⁵ Questo era il consuntivo del lavoro svolto in quei quattro anni di legislatura. Nella delibera venivano citate sia le pratiche avviate che quelle portate a conclusione quali: la sistemazione delle strade; la costruzione dell'ambulatorio e del mattatoio; l'ampliamento della rete idrica ed il perfezionamento degli impianti che hanno reso possibile una sufficiente erogazione di acqua del civico acquedotto; la costruzione di un lotto della fognatura cittadina; il restauro e l'ampliamento dell'edificio scolastico delle elementari; l'istituzione della scuola media statale; la decorosa sistemazione dei locali della Pretura. Mentre le pratiche in corso di perfezionamento erano: il completamento delle fognature e della rete idrica; la costruzione di un nuovo edificio per le elementari; l'attuazione del piano regolatore della cittadina di Terralba quale lo desiderano i suoi più sensibili figli; la valorizzazione di Marceddi come fattore primo della Rinascita; l'elaborazione del piano generale di bonifica perché vogliamo vedere lavorare gli operai e vogliamo vedere gli agricoltori organizzarsi nelle forme più moderne di produzione e di scambi. Si affermava inoltre che il bilancio era in via di risanamento, per il cui ripiano economico era in corso presso il Ministero la pratica per la concessione di un mutuo; ACT, *Saluto del Sindaco*, delibera del C.C. n° 81 del 20 settembre 1960.

Note storiche sulle origini di Terralba

di Marco Statzu

L'origine delle diocesi sarde, così come quella delle rispettive istituzioni civili e militari, rimane a tutt'oggi avvolta nel mistero. Non esistono infatti documenti che attestino il passaggio da una conduzione rigidamente «monarchica» di tutta la Sardegna (che tuttavia escludeva significative sacche di resistenza), alla suddivisione in quattro regni o giudicati. Nel 1066, con la visita del legato di papa Alessandro II e la celebrazione di uno o più concilii regionali, per attuare le riforme ecclesiastiche, si ha la probabile suddivisione della Sardegna in tutti i vescovadi medievali e sicuramente nelle definitive tre province ecclesiastiche. Ma quali furono i motivi della loro costituzione? Occorre dire che civilmente, fino all'XI secolo la Sardegna era ancora alle dipendenze di un unico arconte e che i primi documenti che attestano l'esistenza di quattro giudicati o regni appartengono a quel periodo. È dunque molto probabile che fino a quell'epoca anche la giurisdizione ecclesiastica seguisse quella civile, e pertanto vi fosse un solo arcivescovo metropolitano e alcune sedi *suffraganee*. Era certamente una vita molto intensa, come attestano i documenti successivi, fatta di scambi commerciali, culturali e umani. Ed è sicuro che dalla bufera della storia tormentata che seguì alla divisione dell'impero romano, dall'invasione dei Vandali, dall'occupazione bizantina, dalle scorrerie dei saraceni che continuamente tentavano di invadere la Sardegna per sottrarla all'influsso bizantino (invano! come riconobbero anche le cronache arabe fino al XII secolo), così come dalle conti-

Allo stato attuale delle ricerche è impossibile indicare una data precisa di costituzione della Comunità di Terralba. Indicativamente è sorta nell'XI secolo, prima come semplice Villa (Bidda) e poi come Capoluogo della Curatoria. In seguito fu sede vescovile e, successivamente, divenne anche "civitas medievale".

nue deportazioni di sardi verso altre terre e dall'arrivo in Sardegna di esuli portati da motivi politici o religiosi, è sicuro, dicevamo, che l'Isola ne esce, fra il X e l'XI secolo, con forme politiche tipiche e autonome (appunto, i quattro giudicati indipendenti di Cagliari, Torres, Arborea e Gallura) e con una lingua propria della quale ci sono giunte le attestazioni scritte, i condaghi, elaborati fra l'XI e il XII secolo, i quali contengono le prime testimonianze della lingua volgare sarda. Si tratta di documenti relativi a situazioni patrimoniali di chiese o comunità religiose. Da essi noi traiamo una grande quantità di materiale relativo all'organizzazione della società sarda altomedioevale.

Ma dove e come collocare allora la nascita di Terralba? E della sua diocesi? Tutta la zona si trovava in periodo romano sotto la sfera d'influenza del municipio di Neapolis, le sue ville e le sue fattorie dominavano gran parte del territorio a sud ovest di Tharros e, forse grazie agli schiavi impiegati nel lavoro dei campi, facevano progredire anche la coltivazione della vite, degli ortaggi e degli agrumi. È da notare la presenza importante del fiume, che fiancheggiava la chiesa, e degli stagni pescosi a nord ovest. (Accenniamo solo di passaggio al fatto che nel territorio si riscontra un popolamen-

to fin dall'antichità con alcuni villaggi nuragici).

Intorno a questi modesti nuclei abitati si formano in seguito ville più grandi e centri di culto (ne abbiamo attestazione anche per Terralba), e anche i cosiddetti *vici* e *pagi* che saranno all'origine dei paesi medioevali.

Paesi che troviamo già belli e formati nei primi documenti giudicali, tra i più importanti dei quali citiamo senz'altro il trattato di pace che mise fine alla guerra tra i giudicati di Cagliari e Arborea, che è del 1206. In quel documento, datato 30 ottobre 1206, che stabiliva un vero e proprio riassetto politico e geografico, figura come testimone tra i presuli sardi dell'epoca anche *donnu Mariani Piscobu de Terralba*.

Le *curatorie o partes* (paragonabili alle attuali province) ed erano le parti in cui si divideva il Giudicato (*Rennu o Logu*). Erano amministrate da un *curatore* (governatore) nominato direttamente dal Giudice; ogni Curatoria si suddivideva a sua volta in tante *ville* (paesi, villaggi), amministrate da un *Majore de Villa* (una sorta di sindaco), nominato dal curatore.

Le Curatorie del Giudicato di Arborea, erano tredici: Terralba apparteneva alla curatoria di Bonorzòli. La prima notizia documentata, sull'esistenza di una villa

chiamata Terralba, è del 1048: in quell'anno è citato in un documento un Vescovo di Terralba di nome Francesco che consacrò l'altare di Santa Vittoria nella Basilica di Nostra Signora di *Bonacattu* (Bonarcado). Probabilmente, secondo una notizia riportata dallo scrittore Giorgio Aleo nel 1684, esisteva una Cattedrale anteriore a quella romanica edificata dal Vescovo Mariano.

Alla diocesi di Terralba appartenevano due Abbazie: l'Abbazia di San Tommaso di Arcidano di cui si ignorano il sito e l'ordine monastico e l'Abbazia di San Michele di Thamìs detto anche San Michele di Monte Arcuentu, la cui ubicazione precisa è ancora discussa (c'è chi propone Masullas-Uras e chi propone Guspini), retta dai monaci benedettini Vallobrosani.

La Diocesi occupava esattamente il territorio delle Curatorie di Bonorzoli e di Parte Montis. I paesi che formavano la Diocesi di Terralba li troviamo nominati quasi tutti nell'elenco delle Decime Pontificie dell'anno 1341: Pavilone, Sardara, San Gavino, Simala, Gemussi, Gosphini, Taverna, Duraza, Serdis de Monte, Cargii, Ghonos de Codina, Ghonos de Tramatzza, Serzela, Ghonos de Montana, Abbas, Abbas de Ghonos, Funtana de Gurgo, Cancellà, Jaqua, Sey, Santa Justa de Uta Passeris, Baratuli, Austis, Emanza, Calcargia.

Appartenevano alla Diocesi di Terralba una trentina di paesi, molti dei quali oggi distrutti. In quel periodo, probabilmente, il villaggio era diviso in due nuclei vicini: uno intorno alla Cattedrale di San Pietro, sino

a circa metà dell'attuale via Roma, l'altro nel quartiere detto de Santa Maria (nell'attuale via Garibaldi). Senza escludere la zona di San Ciriaco,



co, sito abitato sin dall'antichità più remota.

I Neapolitani, presumibilmente scappati dalla loro città, forse per le incursioni saracene o forse per la continua erosione del mare che arrivò a lambire e poi in parte a sommergere la città, si erano attestati nella periferia di questi due nuclei. Queste popolazioni giunsero così ad un lento approccio, culminato con la consacrazione della Cattedrale nel 1144.

Terralba appare in un documento giudiciale datato 15 ottobre 1102: in un atto di donazione del Giudice arborense Torbene è citata la *binia* (*bingia* = vigna) che la nonna del Giudice aveva fatto piantare a Terralba. (Con qualche rapido calcolo diciamo almeno 40 anni prima, ciò che ci riporta al documento che cita il vescovo Francesco nella prima metà dell'XI sec. E che fa quindi risalire a quell'epoca l'origine del villaggio).

Dal documento citato si viene a sapere che Torbene fu *majore* di Terralba, prima di divenire Giudice, e questo ci fa pensare anche che Terralba non doveva essere un villaggio qualsiasi. Supposizione confermata anche dal fatto che ancora nel giugno 1254 nel testamento redatto da Gottifredo, figlio di Pietro d'Arborea nella villa d'Urradili (un borgo ora distrutto in territorio di Guspini, dove aveva grossi possedimenti personali) Gottifredo sceglie come dimora della sua sepoltura la Cattedrale di San Pietro in Terralba: "*In primis iudico corpus meum ad sePELLIENDUM apud ecclessiam sancti Petri de Terralba*".

Nel 1144 abbiamo la fondazione della bella chiesa cattedrale, costruita con tutta probabilità dalle stesse maestranze che lavorarono alla chiesa di Santa Giusta. Il paese dovette godere di una certa ricchezza anche fondiaria, di una vasta superficie incolta, adibita a pascolo o a bosco e chiamata *saltu* (da cui il nostro *sattu* per indicare in generale la campagna): nel 1232, infatti, il Giudice Pietro II donò alla Chiesa di San Pietro Apostolo in Terralba e al suo

L'economia della Comunità terralbese si basava con tutta probabilità sull'agricoltura. Era un villaggio dignitosamente fiorente come tanti altri del periodo Giudicale. Villaggi accomunati da alterne fortune sia per le continue lotte fra Giudicati e sia per le malattie endemiche, come la malaria o i ricorrenti focolai di peste.

Vescovo "Donnu Gontini de Siuri qui esti comu et totu sos ateros Piscobos kiant essere pro temporale usqee in fine mundi" il Salto di Corti de Muscas, che corrispondeva grossomodo all'attuale patrimonio fondiario del comune di Arborea. E questo sia detto a dimostrazione ulteriore del fatto che l'allora comune di Mussolinia fu costituito su terreni quasi esclusivamente di proprietà della comunità Terralbese almeno da settecento anni. Per cercare di trarre alcune conclusioni possiamo allora dire che, allo stato attuale delle ricerche, è impossibile indicare una data precisa di costituzione della comunità di Terralba, ma che indicativamente essa è sorta nell'XI secolo, nella sua configurazione anche giuridica prima di semplice villa (*bidda*) e poi anche di capoluogo della curatoria, nonché di sede vescovile e in seguito di *civitas* medievale.

La nomina del vescovo dovette essere funzionale al controllo della parte meridionale del giudicato, che permetteva una capillare presenza degli ecclesiastici e la loro assoluta

soggezione al vescovo locale, e di questi al metropolita che aveva sede in Oristano, capitale del giudicato arborense. Bisogna infine ricordare che non esiste alcun documento che attesti il passaggio della sede diocesana basso medioevale di Neapolis a Terralba. Anzi: non esiste assolutamente alcun documento che attesti che Neapolis fu sede di Diocesi. Del resto, nel bacino Mediterraneo "Neapoli" (cioè città nuova) è un nome abbastanza diffuso (basti citare Napoli e Nablùs). Non sappiamo quindi con certezza se a Neapolis ci fu mai il vescovo. Pare che l'origine di questa notizia sia da attribuirsi allo storico ottocentesco Pietro Martini, che ha avvalorato una tradizione solo orale, o comunque costruita su documenti a noi sconosciuti. Ma non possiamo certo dire che sia un'ipotesi banale, anzi: essendo Neapolis una città portuale, dove fioriva il commercio, è facile pensare che il cristianesimo vi sia giunto presto, ancora in epoca imperiale, e nulla vieta di pensare che le comunità evangelizzate abbiano ricevuto una fisionomia anche istituzionale. Il

fatto che le fonti non ne parlino, dice soltanto della mancanza di documenti scritti, non dell'assoluta inesattezza della tradizione orale. Anzi: sarebbe quasi una cosa normale, visto che anche tutte le altre piccole diocesi sarde si formarono col trasferimento della sede da una città a un'altra.

Possiamo allora affermare che Terralba divenne sede episcopale certamente nell'undicesimo secolo, che la vita del villaggio doveva basarsi con tutta probabilità sull'agricoltura, e che doveva essere un villaggio non povero, ma dignitosamente fiorente, come tanti villaggi del periodo giudicale, che poi ebbero alterne fortune nel corso del Medioevo, soprattutto a causa delle continue lotte tra giudicati (specchio isolano delle lotte tra Pisani e Genovesi) e anche a causa della successiva conquista aragonese, nonché delle malattie endemiche come la malaria, o i ricorrenti focolai di peste. Solo l'ulteriore scoperta di documenti scritti porterà nuova luce sulla origine del borgo medievale di Terralba. Per fare questo è necessaria una ricerca seria negli archivi sia civili che ecclesiastici. Mi auguro che le istituzioni manifestino quanto prima la volontà concreta di cercare nuove fonti sia archeologiche, sia documentali, giacché esse sono il patrimonio e formano le radici della nostra antica comunità civile.

ABBIGLIAMENTO

CONFEZIONI

UOMO - DONNA - BAMBINO

DA LICIA

potete trovare le collezioni



ONYX - LEE - COCONUDA
MAGILLA - ESSENZA

Terralba - Via Porcella, 88 - Marrubiu - Via Napoli, 113

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA

L'importanza di San Ciriaco nel "neolitico"

di Giorgio Cannas

L'antico rione di S. Ciriaco offre importanti spunti di discussione riguardanti l'aspetto storico e l'archeologia.

S. Ciriaco, dal nome della chiesa al quale santo è dedicata, è un grosso rione (bixinau), situato nel punto più alto del paese, a circa 9 metri s.l.m. che trovasi a sud-Est dell'abitato di Terralba.

L'attuale agglomerato urbano si estende dalla principale via Roma alla via Nazionale, (un tempo "Sabbia de Casteddu") allargandosi, con gli ultimi insediamenti, verso Ovest nella zona di Pauli Piscus (carreba). La parte a Nord iniziava, all'incirca, dove ora è la via Asilo (Su bixinau de is Lachitteddus), che un poco più avanti veniva chiamato anche Su Gotoniu de is Moentis, per via della presenza di questi simpatici e utili animali impiegati per l'aratura dei tanti fertili orti e frutteti, allora presenti in questa periferia. Il versante Est declinava verso la vasta area paludosa, un tempo luogo di scorrimento del Rio Mogoro che s'innestava in un tutt'uno con il grande "Stagno del Sassu".

Questa vasta area antropica, trovandosi a metà strada tra il Monte Arci, ricco di cave di ossidiane e di altri minerali, e tra i pescosi stagni di San Giovanni e Marceddi, fungeva da punto di transito e da collegamento ideale e baricentrico con i tanti altri insediamenti preistorici presenti nel territorio, legati allo sfruttamento dell'ossidiana e non solo di questa, ed aveva già dal neolitico antico (6.000 anni a.C) un'importanza strategica.

Dopo questa breve premessa, analizziamo le motivazioni correlate alla valorizzazione di "S. Ciriaco":

Il motivo per cui più è conosciuto il nome di San Ciriaco è legato al casuale ritrovamento, da parte dei fratelli G. e T. Milia, dei famosi, ed unici nel loro genere, bronzetti nuragici. Questi pare che fossero una ventina, dei quali solo una parte trovasi esposta presso il museo Archeo-



logico Nazionale di Cagliari.

Il secondo motivo è quello della presenza dell'ossidiana, che curiosamente è visibile anche nei muri delle case più antiche, quelli ancora non coperti da intonaci, ossidiana impastata con i mattoni crudi di fango (suladri).

Terzo motivo meno noto ai più, ma ben conosciuto da archeologi e studiosi, è l'abbondante presenza di una particolare ceramica, che riveste, per l'importanza storica (utile per la datazione cronologica) e per la sua specificità (pareti sottili, impasto ben depurato, ecc.) motivo di approfondito studio.

Il nome di "Ceramica di San Ciriaco" gli è stato attribuito perché per prima è stata individuata in questo sito archeologico.

Quarto motivo, altrettanto importante per lo studio archeologico, è il ritrovamento di una particolare sta-

tuina fittile. E' stata rinvenuta qualche anno fa al termine di scavi ufficiali, a circa 40 cm. di profondità, effettuati dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari e di Oristano, nel punto dove si trova l'asilo nido comunale in via Roma. La statua, mancante della testa e della parte terminale degli arti inferiori, sembra rappresentare una divinità femminile, con la particolarità delle braccia posate sul petto, con le dita delle mani incrociate tra esse; aspetto questo per ora unico nella "piccola arte statuaria" in Sardegna. Il reperto è pubblicato sul secondo volume degli atti del Convegno Internazionale dal titolo "Iipogei-smo nel mediterraneo".

Altra ragione, che sicuramente susciterà e darà ulteriore interesse scientifico e notorietà al sito archeologico di "S. Ciriaco", è il ritrovamento casuale di un particolare e direi unico coccio ceramico.

Chi scrive è personalmente a conoscenza della singolare circostanza del rinvenimento, del luogo e del particolare motivo impresso nell'oggetto.

Qualche anno fa, mentre con alcuni amici parlavo di archeologia sperimentale e dei luoghi interessati da insediamenti archeologici del nostro territorio, un ragazzo incuriosito dal discorso e volendo dire la sua, chiese la parola, raccontando con un pizzico di orgoglio di quanto gli era capitato una decina di anni prima.

Così disse: «Quando lavoravo con i muratori, proprio a S. Ciriaco, nel punto dove ora sorge una vetreria [guarda caso, colà sorgeva la vecchia casa di "tziu Efis Pala Mannu"], mentre ero intento a scavare una grossa buca per il pilastro

in cemento, a oltre un metro di profondità, alla base del fondo del lavoro assegnatomi, ho notato alcuni pezzi di vaso che intuitivamente ho raccolto e messo da parte; notai anche che il fondo era ulteriormente interessato da materiale ceramico e ossidiana. In seguito, incuriosito di ciò che s'intravedeva sulla superficie dei cocci, li ho lavati e ho notato dei chiari disegni con del colore bianco nelle incisioni che formavano apparenti zig-zag e una strana forma. Li portai a casa, ed il tutto finì così».

Dopo qualche tempo il ragazzo mi portò quello che aveva ritrovato; il tutto, purtroppo, consisteva in soli tre cocci di ciò che restava di un utensile, appartenuto ad un nostro antenato, o alla comunità di parecchi millenni orsono.

Analizziamo ora i vari aspetti che ci consentono di capire il reperto, ma al contempo ci permettono di attribuire a "S. Ciriaco" quel valore aggiunto a questo nostro bene di cui si parlava all'inizio di questo articolo.

Il reperto, (V. foto accanto) dalla ricostruzione presenta forma di ciotola emisferica, o di vasetto globula-

re; la decorazione è classica della cultura cosiddetta "Ozieri" (dalla località dei primi ritrovamenti) circa 3.200 a. C.

L'impasto è ben depurato, di colore nero, la superficie esterna di colore nero lucido. I tre cocci rimanenti hanno spessore di cm 1,00.

La larghezza alla base dei due pezzi contigui è di cm. 8,5 - la parte sinistra ha l'altezza di cm 7,1. Dal punto superiore dei due pezzi congiunti alla fine di quello contiguo la misura è di cm. 9,00.

Il terzo cocchio ha circa cm. 4 per lato.

I disegni impressi, nei due cocci piccoli, presentano gli ormai noti e ricorrenti motivi a zig-zag, i cosiddetti "chevrons" con le incisioni intrise di gesso di colore bianco; Ma è il cocchio più grande, quello che dà al reperto quella importanza particolare è unicità nel suo genere (fino ad ora senza riscontri) che, per le mie conoscenze, nella pur vasta rassegna della ceramica pubblicata ed esposta nei vari musei, non trova nulla di simile che si possa accostare per decorazione e forse per simbologia. Cosa infatti rappresenti la figura

impressa, che consta di una disegno composto da forme a T e racchiuse all'interno di un perfetto cerchio, non è facile dire. Da considerare con attenzione è il punto in cui il ritrovamento ha avuto luogo. Poiché i frammenti sono stati rinvenuti ad oltre un metro di profondità, con altre tracce di materiale archeologico, significa che, se il reperto testimonia la lunghissima fase della cultura "Ozieri", sono verisimilmente presenti ancora livelli archeologici sottostanti, almeno fino alla fase del neolitico antico, *se non prima*. Al profano ciò potrebbe sembrare una semplice descrizione di un casuale rinvenimento di un oggetto archeologico.

Per noi terralbesi potrebbe significare una serie di progetti che andrebbero a promuovere iniziative di carattere culturale ed economico, per l'archeologia interessata il principio di un doveroso accurato lavoro che potrebbe forse dire tanto di più sulla storia e l'evoluzione materiale e culturale dell'uomo di S. Ciriaco e forse su certe linee guide dell'intera preistoria della Sardegna.



**ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA**


35 ANNI DI PROMOZIONE TURISTICA

TERRALBA
ieri & oggi

19 ANNI
DI PUBBLICAZIONI
E DI PROMOZIONE
DELLA CULTURA




11 ANNI
DI PROMOZIONE
DELLE
TRADIZIONI



**UTO FIA
AUTORICAMBI**

di FRANCESCO ARZUFFI & C. s.p.a.
Via Marceddi, 119 - 09098 Terralba (Or)
Tel. e fax 0783 84224
Pec. uo@utoricambi.it



**RICAMBI CON UNA
MARCIA IN PIÙ**

IDROCLIMA



Show-Room: Via Marceddi, 119
Show-Room: Zona Artigianale P.I.P.
09098 Terralba (Or)
Tel/fax : 0783 84540 - 0783 84224
www.idroclimaservice.com
info@idroclimaservice.com



**Pasticceria
Azzurro Antico**

Via Nazario Sauro, 16
Tel. 84145
TERRALBA



MARCEDDÌ 1954

In alto da sinistra: Angela DURZU, Efisia SCALAS, Pietrina LUGAS, Gian Paolo CHERCHI, Maria SCALAS, Gianni PODDA, Lucio PODDA, Luigi PUDDU, Sconosciuto, Efisio PODDA, Osvaldo DESSI, Peppino CHERCHI, Girolamo COLOMBU, Delia MURA.

**Coniugi**

Deidda Alessandro (06/09/1887)

Tiddia Filomena (28/12/1888)



**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456



FreddoMare
TRASFORMAZIONE PRODOTTI ITTICI



ZONA INDUSTRIALE P.I.P.
TEL 0783 83174 - FAX 0783 850611
09098 TERRALBA (OR)
freddomare@tiscali.it

M A R C O
FRATTINI
FOTOGRAFIA

Storie di personaggi curiosi ricordati con affetto e simpatia

di Rinaldo Casu

Terralba ha avuto negli ultimi settant'anni molti tipi curiosi che sono ricordati, con affetto e simpatia, da tanti anziani per le loro stranezze e per le loro manie, che davano ai terralbesi motivo per qualche sorriso e qualche minuto di innocente ricreazione. L'originalità di questi personaggi è molto difficile descriverla nella sua interezza, d'altra parte il tempo ha contribuito a renderci sbiadito il ricordo della loro personalità.

APPLAUSI PER PRATINEDDU CHE DALLA MURAGLIA RECITAVA POESIE E RACCONTAVA FATTI DI CRONACA

Pratineddu Argiolas era un personaggio molto conosciuto negli ultimi anni quaranta, perché si era preso l'abitudine, ogni domenica mattina, all'uscita della messa delle undici "sa missa manna" di salire sulla muraglia e tenere una specie di giornale parlato. Era un uomo che si presentava con questa definizione "deu seu Pratineddu Argiolas, sa matta dei fiobasa mi narada mammai" (la pianta delle viole mi chiama mamma).

La domenica mattina usciva vestito molto dignitosamente, con una eleganza tutta campagnola, all'occhiello non le mancava mai un fiore vistoso, quasi sempre una rosa o un garofano, contornato da gambi di

basilico o di menta.

I suoi discorsi toccavano fatti di cronaca in poesia o in prosa, recitava commedie sarde, soprattutto le poesie de tziu Peppinu Ghiani e sapeva a memoria "SA COIA DE PITTANU" e altre opere teatrali sarde. Era innamorato di Terralba e della sua campagna, del suo mare e dei suoi stagni, ne decantava i suoi prodotti e ne faceva un lungo elenco, dalle anguille di Luri e alle saporite arselle e agli squisiti tartufi, non dimenticava di aggiungerci: "pattedde cullu tundu, lenticchie di fiume, zinzelle (luma-che), spadua, sessi, giuncu, camingioi e ambuazza".

Dei fatti di cronaca, ricordo alcu-

ni brani della descrizione dell'incendio delle baracche di Marceddi, del 28 agosto 1952. Riferentisi alle disperate strida delle galline chiuse in una baracca e di alcuni maiali salvatesi dal fuoco diceva: "e cussa pobera puddasa ge ddu gridanta su chicchirichi, e de ùa baracca sono usciti cinque maiali tutti affracchilati (brucchiati), e si sono buttati nell'acqua di mare, e la guardia di finanza per la loro onoranza, hanno detto così: questa è mancanza di vigilanza".

Gli applausi non si facevano attendere e questo lo lusingava moltissimo. Morì verso la metà degli anni settanta e alla sua memoria, con sorridente affetto dedichiamo una viola.

CHEDDU KOI, SORRIDENTE E SIMPATICO, SEMPRE PRESENTE AI RINFRESCHI DI MATRIMONIO E BATTESIMO

Cheddu Koi, per noi che fummo ragazzi negli anni trenta quaranta, fu una delle figure più popolari con cui si poteva facilmente familiarizzare, infatti pur avendo in quel tempo oltre cinquantanni era mansueto e semplice come un bambino.

Si chiamava Francesco Erdas, era

sempre sorridente, di statura media, aveva una pancia prominente e le spalle che cadevano all'indietro. Aveva un metodo originalissimo e direi unico per farsi assistere: si accodava a tutti i cortei di matrimoni e di battesimi che si svolgevano nella parrocchia, li accompagnava fino

alle abitazioni, quasi sempre veniva invitato a partecipare al rinfresco e al pranzo oppure gli veniva offerto un involto di dolci e cibi vari, evitava di trattenersi quando in concomitanza di tempi avveniva più di una cerimonia, lui non se ne perdeva una, era informatissimo ed era di un tempi-

simo eccezionale, potevano esserci due o tre battesimi nella stessa ora, riusciva a non mancare a nessuno di questi.

Ci si chiedeva, se trovasse le informazioni in parrocchia o se si limitasse a seguire l'ostetrica, che in quei tempi era una figura che non poteva

mancare né alla cerimonia né al rinfresco.

Nonostante la simpatia di cui godeva nel paese, non mancava qualcuno che cercava di provocarlo con qualche battuta pesante, non raccoglieva la provocazione, sempre sorridente rispondeva con una battuta piena di

saggezza: "eppuru Cheddu sa lada dda pottada!" (eppure io la focaccia la possiedo).

Come dire, potete anche deridermi ma anche per oggi ho il pane assicurato.

Mori verso la metà degli anni cinquanta.

L'ORIGINALITA' DEL GIOIOSO PIRICCU, SPECIALIZZATO NEL DIFFONDERE I BOLLETTINI DI GUERRA

Piriccu. Dei tipi curiosi della mia generazione Fortunato Coni "Natu", fu uno dei più giovani, era nato nel 1925 ed era dei più gioiosi e divertenti, per le sue battute e per i piccoli disastri che combinava, ed è rimasto, anche ad alcune decenni dalla morte, nei ricordi della gente.

Oltre ad essere disponibile nei funerali e nelle processioni, a far parte delle confraternite, a portare la croce d'argento, si prestava nei funerali a portare il tavolo, che durante la pausa di riposo dei portatori, serviva per poggiare la bara.

Per i funerali del Sig. Antonio Achenza, persona molto nota, che fu anche podestà di Terralba, per due volte negli anni trenta e quaranta, Piriccu si reccò dalla signora Antonina vedova del signor Achenza, una insegnante delle più brave e buone che la scuola terralbese abbia avuto, per prendere accordi per il funerale.

Fra Piriccu e la signora Antonina esisteva amicizia e confidenza anche perché le loro abitazioni erano vicinissime, e Piriccu, forse per far risaltare le sue funzioni nello svolgimento del funerale ebbe a dire alla vedova: "signora Antonina g'è ci ddu ammiccullausu custu meri a signor Achenza"!

E' rimasto nella mente di molti, l'episodio della damigiana rotta che doveva essere buttata, da Piriccu, nella scarpata de "SU PONTI NOU" che in quei tempi fungeva da discarica, che invece di buttare quella rotta, buttò quella integra. Al padre che le chiedeva cosa ne avesse fatto di quella damigiana rispondeva; "ge' imbrigliada a sutta de su ponti, e un scocchideddu chi à fattu".

La maggiore originalità di Piriccu, era quella di ritenersi una radio, specializzato nel diffondere i bollet-

tini di guerra. A chi voleva sentire i comunicati del quartier generale delle forze armate, bastava girare una immaginaria manopola che era all'altezza del suo taschino della giacca e la trasmissione iniziava con il segnale orario: "meno 5-4-3-2-1-DAN, bollettino di guerra n°1120, il quartier generale delle forze armate, comunica", e cominciava tutta una serie sproloqui con "carri armati affondati, navi abbattute dalla contraerea, aerei nemici che rientrano incendiati, bombardamenti inglesi con 5 morti, che non si lamentano, ricoverati d'urgenza nel camposanto di Marrubiu".

Quando era stanco chiedeva, a chi aveva acceso, di spegnere la radio con la solita operazione nel taschino della giacca. Questi bollettini erano continuati alcuni anni dopo la fine della guerra.



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

E IL PATRONATO

Al servizio
di tutti i cittadini

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA



Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: misstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

Vanità

catone uomo - donna - bambini
corredi

Via Porcella, 100 - Terralba (CR)
Tel. 0783/83655

Le prelibatezze di tizia Anna Maria maestra dolciaia di San Ciriaco

di Vinicio Pani

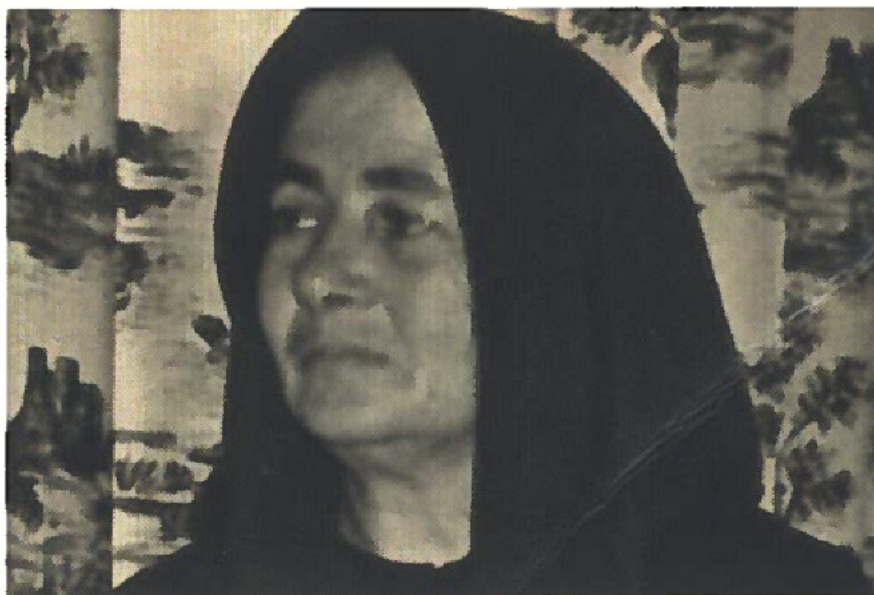
La ringrazio, gentile Direttore, per l'opportunità che mi da di parlare di mia madre, Anna Maria Dessi Pani, cosa che non mi sono sognato di fare quando ho scritto l'articolo riguardante il rione di "San Ciriaco" (vedi n° 24 del 20/08/2004), dove ho presentato altri personaggi nati e vissuti nel mio rione, ma per modestia ho pensato di non includere la sua storia, anche se, a mio parere, ci sarebbe stata molto bene. All'epoca dei fatti raccontati in quell'articolo, mia madre era una persona molto conosciuta e apprezzata per via della sua professione di dolciaia.

Durante e dopo la guerra Anna Maria Dessi era l'unica a Terralba ad esercitare il mestiere di dolciaia. Era ricercatissima per le cerimonie di nozze e preparava tanti gustosi dolci fra cui ciambelle, amaretti, germi, ossus de mortu, dolci di pasta di mandorla a forma di frutta. Apprezzatissime anche le torte di pan di spagna decorate con arte.

Dagli anni '40 in su, fino agli inizi degli anni '60, quando noi figli cominciammo ad essere grandicelli e potevamo dare una mano all'andamento "dell'industria", a cominciare da me, che ero il più piccolo dei maschi tutti noi, chi più chi meno, eravamo occupati, nelle ore del doposcuola, a collaborare. Però i tempi erano un po' bui per via della guerra e il materiale occorrente per eseguire il lavoro non si trovava molto facilmente.

L'unica cosa che si trovava con facilità erano le uova, perché a Terralba, quasi tutte le famiglie avevano nel proprio cortile le galline e molte erano le persone disposte a privarsi di una parte per venderle a noi. Quando raramente capitava di non trovarle in paese io andavo, col cavallo di San Francesco, a *Tanca Marchesa* e, a volte, anche oltre, verso le prime strade per Arborea. Lì ero sicuro di trovarle. All'andata andavo bene ma al ritorno c'era il cestino di canne pieno di uova da trasportare.

In un podere, non ricordo il numero della strada, ho in mente un episodio curioso: quando entravo in una casa per comprare le uova, si presentava



regolarmente un ragazzino, aveva sicuramente la mia stessa età, tanto che dopo poche volte diventammo amici. Alessandro, questo era il suo nome; gli piaceva scherzare e quando io mi allontanavo, dopo aver pagato le uova che mi aveva dato la mamma, per non essere da meno di lui, lo salutavo (non esisteva ancora il "ciao") con un bel "Polesano magna polenta" e lui, di rimando, con un cenno della mano mi rispondeva "Sardegno magna patate".

Le mandorle necessarie per confezionare gli amaretti e altri dolci a base di pasta di mandorle ce le forniva un uomo che veniva, col suo carretto a cavallo, da Baressa, paese leader per la produzione di questo frutto. A volte, girando per il paese, la sua vendita non era stata buona; chiedeva allora a mia madre se pote-

va lasciarne un sacco intero e se i soldi per pagare una fornitura così elevata non c'erano, questo signore diceva di essere felice di aver venduto e che i soldi li avrebbe ritirati la volta seguente (mi sa che oggi non esistono persone disposte a tanta fiducia). Ora, però, bisogna togliere dai gusci le mandorle: per il primo le pesteremo in un mortaio di marmo rovesciato, muniti di uno scalpello di ferro; poi ci sarà da togliere il secondo guscio: le mandorle, private del primo guscio, verranno immerse in acqua bollente per qualche minuto e sgusciate con una piccola pressione delle dita. Questo lavoro qualche volta toccava a me, altre volte alle mie sorelle. Ma questi non erano lavori molto pesanti, malgrado fossimo poco più che bambini. Il lavoro più pesante spettava alla

mamma: montare a neve gli albumi nel recipiente di rame (*su craddaxiu*) con una frusta formata da quattro o cinque canne fini ben pulite, usate soltanto per questo scopo. Poi in un altro recipiente di terracotta (*sa xivedda*) lavoravamo i tuorli con lo zucchero che serviva per i "*pistoccus finis*" (Savoardi), tutto rigorosamente con il lavoro delle sole braccia.

Ma quando c'era in programma un importante matrimonio, era l'occasione per mia madre, di sbizzarrirsi con le sue specialità. A seconda delle disponibilità degli sposi si concordava, qualche settimana prima, di quali e quanti tipi di dolci si potevano confezionare: biscotti fini, per il caffè, con due esemplari super destinati agli sposi; bianchini, con le mandorle sgusciate, divise a metà e poi affettate a listarelle (*a Julien*) e infornate. Naturalmente anche per questo dolce c'erano sempre due esemplari super destinati agli sposi, con sopra la scritta fatta col cioccolato fondente "Auguri". Poi ciambelle, amaretti, germi, ossus de mortu e, *dulcis in fundo*, i dolci a base di pasta di mandorle a forma di tanti tipi di frutta: pere, mele, albicocche, pesche, ciliegie, banane, fichi d'India e per ultimo le castagne arrosto che, una volta presentate per la consumazione, molti scambiavano per vere "caldarroste". Per non parlare delle torte di pan di Spagna o di mandorle, decorate con arte e tanto

apprezzate.

Per le occasioni più importanti come le nozze di persone agiate e con un numero elevato di invitati era necessario chiedere aiuto anche a persone al di fuori della famiglia; il tempo a disposizione non era tanto e, senza neanche chiederlo, per esempio, venivano volentieri a casa la nostra amica **Modesta Floris Cruccu**, che noi consideravamo come una sorella, madre del mio carissimo amico **Enrico Cruccu**, e **Nina Corona**, vicina di casa e alla quale mia madre aveva fatto da madrina in occasione della sua cresima.

Durante e subito dopo la guerra, in paese mia madre era l'unica ad esercitare il mestiere di dolciaia; naturalmente i mezzi a disposizione per realizzare tanti buoni prodotti non si trovavano facilmente, tanto che per un lungo periodo mia madre si limitava a servire solo le persone che le portavano gli ingredienti, a volte procurati a stento con tante peripezie e a borsa nera (*mantinicca*). Ricordo una volta che a casa venne una persona (il nome non si dice) a proporci dello zucchero, ma mia madre, vedendolo di un colore strano, ne assaggiò qualche granellino e si accorse che aveva una grossa percentuale di sale; si giustificò dicendo che anche egli era stato raggirato da un'altra "*mantinicca*".

Ad accendere il forno che avevamo nel cortile retrostante la casa, ci pensavo quasi sempre io, con delle

fascine di cisto (*mudregu*) che ci vendevano coloro che, per mestiere, andavano al Monte Arci di Marrubiu col carretto d'asino. Una volta scaldato bene il forno, mia madre veniva a provare se il calore accumulato era sufficiente ma molte volte, semplicemente dando uno sguardo alle pareti del forno, mi diceva che dovevo far bruciare ancora qualche fascina, dopodiché provvedevo a ritirare le braci con "*sa scova de forru*" fatto d'erba che andavo a cogliere nella vicina campagna di "*pobiscus*", poco distante dall'asilo infantile.

Tanta fatica e pochi soldi, ma grande era la soddisfazione quando, qualche giorno dopo le cerimonie, nozze o fidanzamenti che fossero, i clienti venivano da mia madre a sistemare il dovuto, e ancora più grande quella di ricevere gli elogi a non finire per la bella figura che avevano fatto tra gli invitati. In particolare ricordo gli elogi fatti da **Gesuina Pianti**, figlia di **Raimonda Pani** (zia Mundicca), sorella di mio padre Emanuele, dopo il suo sontuoso matrimonio con **Antonio Piroddi** e tutte le volte che veniva servita la signora **Myriam Cipriani**, moglie del medico condotto di Terralba dottor **Joele Atzeni** che, dopo aver regalato i dolci a parenti ed amici che avevano a Sassari, sua città natale, veniva a lodare e ringraziare per la bravura di mia madre e per la bella figura che avevano fatto i suoi dolci fra i suoi parenti.

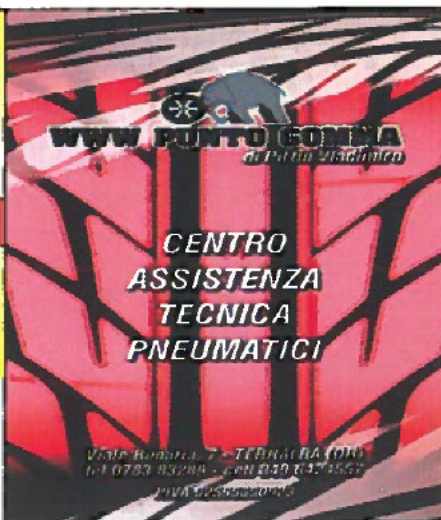





 Renato Usai


SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

AVIS RENT A CAR
 AUTONOLEGGIO



WWW.PUNTOPOMMA
 di Puntina Gradinotto

CENTRO
ASSISTENZA
TECNICA
PNEUMATICI

Viale Libertà, 7 - TERRALBA (Or)



Gelo Azzurro



via Porcella, 92
 Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

Il sonno

di Ignazia Puddu

Da sempre la fantasia ha dominato il pensiero dell'umanità intera. Fin dai tempi più remoti l'uomo ha sempre avuto la tendenza, non solo a visualizzare certi fenomeni naturali, come il sonno, ma ne faceva un mito dandogli pure un nome.

Tutti sanno che cadere tra le braccia di Morfeo significa lasciarsi prendere dal sonno.

Divinità greca, questa, figlio di Ipno, che è il nome stesso del sonno. Il popolo sardo non era da meno, anche se non rispecchia il mondo classico, ha pure i suoi miti e le sue leggende se pure in forma più primitiva.

I vecchi del paese davano, o meglio, attribuivano un nome al sonno. Ricordo, da piccola, quando la sera mi addormentavo sulla sedia, mia mamma era solita dirmi: "E' arrivato compare Ambrosu?". A quelle parole che sembravano magiche, aprivo gli occhi e benchè ancora stordita sorridevo, divertita, perchè sapevo che si riferiva al sonno. Allora mi tornava in mente la filastrocca che ella stessa mia aveva insegnato e più volte sotto la mia pressante insistenza, mi raccontava tutta quanta la storia da cui ebbe origine, e così pure il nome che la mia gente attribuiva al sonno.

Storiella divertente questa, e mentre ascoltavo, pregustavo il finale, con tanto di morale; come succede nelle favole. Era l'esaltazione della fedeltà e della bontà e il trionfo della giustizia che io apprezzavo tanto già da allora. Cercherò di riportare su queste pagine la simpatica storiella, che per quanto semplice può essere utile per ritrovare un poco della nostra identità perduta.

Una donna sposata ma senza prole passava la notte, sola, nella propria casa composta da due sole stanze, al piano terra e con un cortiletto sul retro. Il marito, pastore, passava le notti nell'ovile a custodire il gregge. La solitudine si sa può generare sconforto e tristezza, tanto più nel passato, come si sa completamente privo di distrazioni. La persona sola sentiva più che mai l'isolamento.

Le notti invernali, poi, erano le più difficili e penose da passare, per non parlare delle notti di tempesta, nelle quali si aveva a che fare anche con la paura. Per fortuna, la fantasia che non conosce limiti, spesso, in certi frangenti viene incontro all'individuo aiutandolo a superare situazioni più difficili. La donna per ingannare la solitudine cercava di tenersi occupata. Nelle lunghe sere invernali passava delle ore seduta davanti al fuoco del camino a filare la lana.

Il tepore della fiamma conciliava il sonno ed ella, quando sentiva che stava arrivando, cercava di intrattenere lo e lo accoglieva come fosse un amico e gli parlava. Cercava di ingannarlo in questo modo, pur di rimanere ancora un poco sveglia, per finire il lavoro cominciato. Diceva: "Baniu seis gopai Ambrosu! Pigai su scannu e sezzei cun osu, finzas' a candu finu custa canugara poi si croccaus imprassaus e si drommeus ambadusu". (Arrivato siete compare Ambrosu! Prendete lo scanno e sedetevi con me fino a quando avrò finito questa canocchiata poi ci corichiamo abbracciati e ambedue ci addormentiamo). Ogni notte davanti al fuso e la canocchia, ella cercava così di vincere il sonno e ritardare il momento di andare a coricarsi.

Il sole era calato da un pezzo quando

i vicini, attigui, che facevano come le galline si trovavano già nel loro letto la cui testiera poggiava al muro divisorio e dall'altra parte la donna stava nella sua cucina, in solitudine. Non facevano in tempo a prendere sonno, quando nel silenzio della notte udivano la sua voce, come si rivolgesse a qualcuno. Questo fatto li lasciava turbati e anche stupefatti, poiché sapevano per certo che il marito, loro rispettabile compare, dormiva fuori. Sembrava molto strano che la donna potesse ricevere, a ora così tarda, delle visite.

Questa situazione andava avanti da un pezzo. A un certo punto cominciarono a sorgere dei dubbi sul fatto che la donna dormisse sola oppure no. Dapprima erano soltanto bisbigli tra vicini, poi si sparse la voce di quei misteriosi colloqui notturni. La donna, sino ad allora stimata e rispettata da tutti per la sua bontà e lealtà, pur rimanendo perfettamente ignara divenne vittima del pregiudizio. Sentiva, sì, che qualcuno la evitava e molti la guardavano in modo tutt'altro che amichevole. Ella non aveva nulla da rimproverarsi poiché si sentiva a posto con la sua coscienza e non essendo di natura maligna, non dava peso alla situazione adducendo la colpa di un tale comportamento, per quanto deplorabile a momentanei malumori dovuti magari a problemi personali e famigliari, piuttosto che a malevedorie nei suoi confronti.

Qualcuno sfidando il freddo e a scapito di qualche ora di sonno, osò andare a origliare davanti all'ormai malfamata porta, per cercare di scoprire qualcosa di più sulla natura di quegli strani colloqui. Quando risuonò la voce attesa, ebbene, non

potevano esserci più dubbi. Era chiaro che la donna si rivolgeva a un uomo e lo chiamava confidenzialmente per nome. Resi ciechi dalla malignità, a nessuno venne in mente che si trattava soltanto di un soliloquio. Era opinione generale ormai che la donna doveva avere per certo un amante. A questo punto il suo vicino e compare, preso da zelo, ritenne opportuno avvisare il marito ignaro di tutto. Con la convinzione di compiere un generoso atto di solidarietà, ritenne doveroso andare di persona a cercarlo nell'ovile, per recargli la penosa notizia. Ma fece di più, per dimostrare la sua magnanimità si offrì pure, di prendere il suo posto, per quella notte avrebbe custodito lui il gregge.

L'uomo aveva fama di persona affidabile, tuttavia, l'altro, che conosceva bene la propria moglie e le sue eccellenti virtù, si dimostrò incredulo, convinto che di certo doveva trattarsi di un equivoco. Aveva piena fiducia nella moglie ed era determi-

nato ad appurare la verità. Quella sera stessa prese la via verso il paese per tornare a casa. Era già calato il buio quando si appostò davanti alla sua porta, intorno regnava il silenzio, stretto nella sua mastrucca nera che lo rendeva invisibile nella notte scura, rimase in attesa, con le orecchie bene attente a ogni piccolo rumore.

Ambrosu era arrivato e la voce familiare all'interno, si levò, come ogni sera per ripetere la solita cantilena. L'uomo non attese oltre, senza riflettere, pazzo di furore, dopo aver fatto girare la chiave che portava con sé, nella serratura, come una furia fece irruzione nella stanza. La donna stava al solito posto e filava placidamente davanti al fuoco che andava spegnendosi, alla flebile luce della candela guardò il marito sorpresa, ma non allarmata, si domandava però quale fosse la ragione di quella improvvisa irruzione. Tutto era ordine là dentro, la porta sul retro ben chiusa e lui poté constatare con sol-

lievo che lei era sola, ma per eliminare anche il più piccolo dubbio volle ispezionare pure l'altra stanza, nulla era fuori posto. Intanto la donna deponendo il fuso si alzò in piedi, tutto era dignità e grazia in lei e senza dire una parola attendeva pazientemente una spiegazione. A quella vista lui si intenerì, l'ira era sbollita all'improvviso, ora sentiva solo tanta vergogna e non poteva perdonarsi di aver avuto anche il minimo sospetto. Doveva rimediare in qualche modo, e con un sorriso disarmante, molto timidamente, cominciò a dire: "moglie mia cara, io capisco quanto tu ti possa sentire sola in una notte invernale, perciò ho lasciato il gregge in altre mani, per questa notte, per restare accanto a te".

Quella notte quando sopraggiunse Ambrosu (il sonno) li prese ambedue tra le sue braccia.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

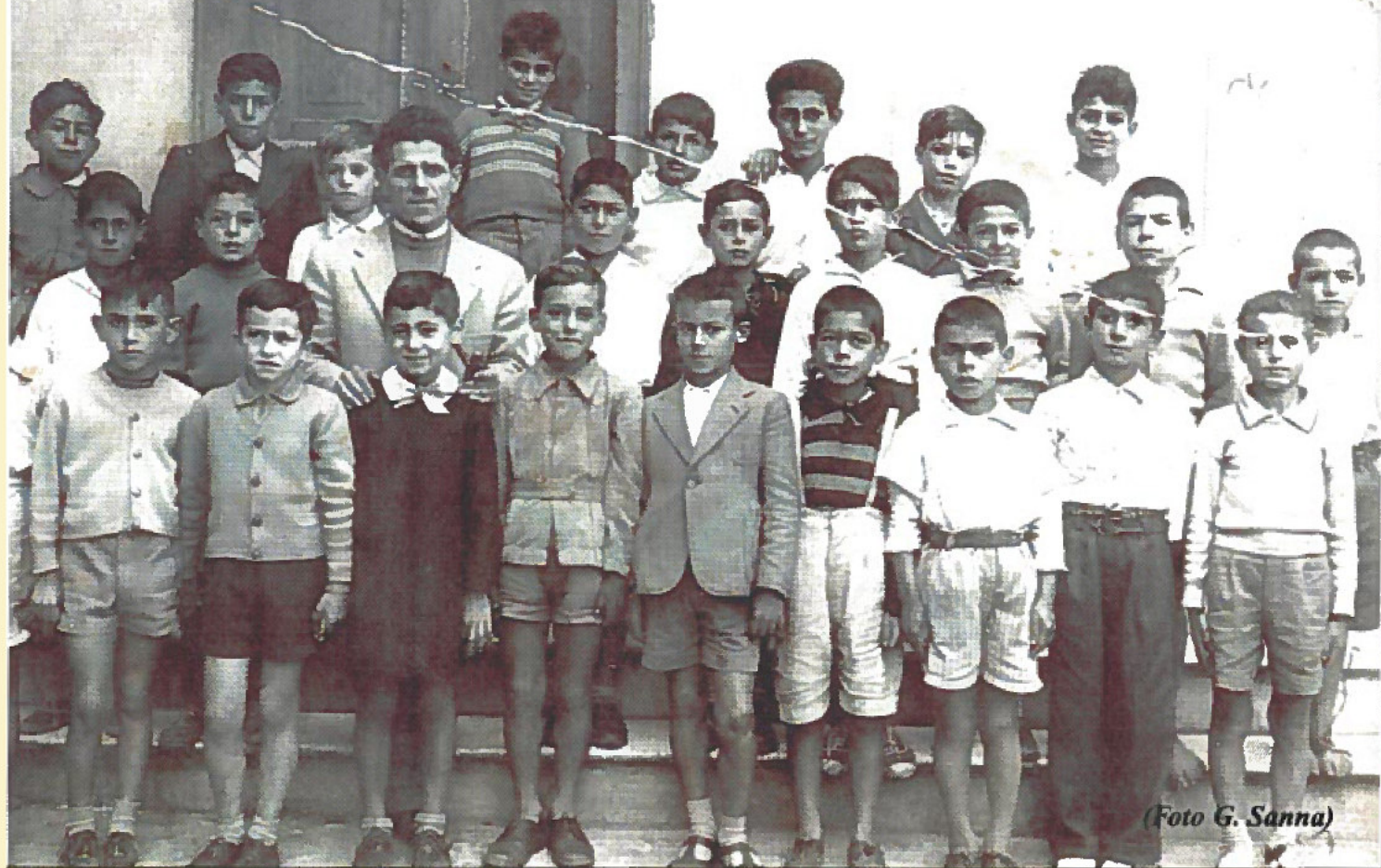
S.c.a.r.l.
ARBOREA

Filiale di TERRALBA

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

**Classe terza Elementare
Anno 1952**



Prima fila da sinistra: Giorgio TOCCO, Nelly VILAFRANCA, Guido BOI, Rinaldo PINNA, Antonio BIOLCHINI, Antonio CAULI, Lucio MURA, Dino CORRIAS, Salvatore LEDDA, Giancarlo ORRÙ.

Seconda fila da sinistra: Giovanni SANNA, Giuseppe CARTA, Giancarlo MURRU, Roberto USAI, Rino PANI, Emilio PIA, Felice ARAMU, Dino GARAU.

Terza fila da sinistra: Antonio ATZENI, Paolo MARTIS, Gesuino CORRIAS, Gesuino MAMELI, Lorenzo PIRAS, Efisio MANCA, Olindo _____, Lucio PIRAS

OFFICINA MECCANICA
LANCIA-AUTOBLANCHI

Fabio Fureas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - Tel. 0783 82295
09098 TERRALBA (OR)

GLOBAL LINE
Soluzioni informatiche

di Ubaldo Spiga
via S. Sulna 6
Terralba

Tel. e Fax 0783 850083

Vendita e assistenza Personal Computer
Corsi di informatica, realizzazione Siti Internet
Loghi e pubblicità multimediali
Realizzazioni reti aziendali
Mobili ed arredi per ufficio

global.line@gb-line.com - www.gb-line.com

2A

ELETTRICITA'
di Andrea Aramu

Via Ponti Nou, 14
09098 Terralba
Tel. e Fax 0783 82484

**Scolaresca 1958
prima Elementare**



Prima fila in alto: Carmelo PALA, Pino FRONGIA, Ins. Grazia MADAU, Maria MARCIAS, Bonaria MELIS, Maria MIGIANU, Vitalia LILLIU, Miranda MILIA, Pasquina LAMPIS, Agnese FRAU, Sconosciuta, Assuntina FLORIS, Sconosciuta, Barbara GHIANI, Sconosciuto, Attilio FRONGIA.

Seconda fila: Armida LOI, Pupa MELONI, Paola SIMBULA, Ivana MANCA, Caterina PINNA, Teresina LOI, Luisella MARTIS, Anna LOI, Ignazia AROFFU, Bonaria MEDDA, Carmela MELONI, Pinuccia GIORDA, Giovanna LAMPIS, Giovanna LOI.

Terza fila: Rosanna PALA, Ignazia LILLIU, Marisa ORRÙ, Antonella MACIS, Paola ORRÙ, Silvana MASSA, Elisa MANCA, Regina MANCA, Ivana MANCA, Sconosciuta, Rosaria MELIS, Wilma MURRU, Sconosciuta, Ada LAI.



SISA

I SUPERMERCATI ITALIANI

Terralba
Via Baccelli, 50

San Nicolò D'Arcidano
Viale Repubblica, 87



PRODOTTI AVVICINICOLI DELLA SARDEGNA
dal 1968
Libertà
LA GENUINITÀ CHE HAI SEMPRE CERCATO

PRODOTTO SARDO

IL POLLO ALLEVATO CON ALIMENTAZIONE VEGETALE

SOC. COOP. AGR. AV. LIBERTÀ s.r.l.
Sede legale e stabilimento: SA TANCA DE SU DOMU
09068 TERRALBA (TANCA MARCHESA)
TEL/FAX 0783 867125 - P.IVA 000 4348 295 6

**0242 - M/8
CEE**

Alfabeto Sardo

di Pietro Lilliu

Eccoci arrivati al sesto appuntamento con il vocabolario etimologico campidanese-italiano.

Qui di seguito alcune curiosità sulla nostra lingua, prima di scoprire l'etimologia di alcune "originali" parole che stavolta ricadono sotto le lettere "R" e "S".

Lo sapevate che noi sardi siamo la minoranza linguistica più numerosa d'Italia con 1 milione 269 mila parlanti, superando nettamente i friulani (700 mila) e gli altoatesini (200 mila)... e che in Sardegna si contano ben sette varianti linguistiche: il campidanese, il logudorese e il nuo-

rese (che appartengono al sistema linguistico sardo), il sassarese, il galloforse e Calasetta (appartenenti al sistema linguistico italiano) e l'algherese (che appartiene al sistema iberico)...?

Ma forse vi sorprenderà ancor più sapere che la varietà campidanese (la più parlata tra le sette con 900.000 parlanti) è la più antica tra tutte. Questo è dovuto al fatto che la lingua sarda deriva dall'incontro-scontro tra il latino, degli invasori romani, e le diverse lingue (nuragica e cartaginese) parlate in Sardegna prima del

loro arrivo. La conquista romana partì proprio dal sud dell'Isola, nel 238 a.C., consentendo così la creazione di un primo nucleo di quella che poi sarebbe stata la lingua sarda. Fu solo qualche secolo più tardi, con non poca fatica, che le regioni centro-settentrionali dell'isola furono anch'esse conquistate.

Il logudorese e il nuorese, come varianti linguistiche, nacquero dunque quattro o cinque secoli dopo il campidanese e per tale ritardo non ebbero molto tempo per evolversi, da qui la loro maggiore somiglianza con la lingua latina degli invasori.

R

- (Ar) **Ramadura**.....(dal catalano ENRAMAR)...Infiorata, specialmente prima del passaggio della processione;
- (Ar) **Rammonai**...(dall'italiano RINOMARE per "far menzione onorevole") Menzionare;
- (Ar) **Reppicai**.....(dallo spagn-cat. REPICAR).....Rintocco di campane a festa;

S

- **Saba**.....(dal latino SAPA).....Sapa, mosto cotto dolce;
- **Sabateri**.....(dal catalano SABATER).....Calzolaio;
- **Sangiosu**.....(dallo spagnolo SANOSO).....Invidioso;

Sàngia.....(dal latino SANIES).....Pus; liquido purulento;

Srangai.....(dallo spagn-cat. SANGRAR).....Salassare; ferire per far uscire il sangue infetto;

Sangu(n)au.....(dal latino SANGUEN).....Cognome, casato;

Sarrágu.....(dal spagnolo SARRILLO).....Rantolo del moribondo;

Satà(n)ia.....(dal latino SARTAGO,-INE).....Padella, caldaia in rame, casseruola;

Scampiai.....(dal catalano ESCAMPIAR e spagnolo ESCAMPAR)....Cessare di piovere; di cielo che si libera dopo un temporale;

Supermercati



CES. TALL.

CES. TALL.

ARBOREA

Via Genova, 2
Tel. 0783 802091

CES. TALL.

TERRALBA

Via Satta, 63
Tel. 0783 82065

CES. TALL.

TERRALBA

Via C. Battisti, 2
Tel. 0783 81935

CES. TALL.

TERRALBA

Via Marceddi, 125
Tel. 0783 84329

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464

Terralba

Scatteddu.....(dal latino CARTELLUS, a sua volta dal greco).....Cesta, paniero;
Scèti.....(con la è aperta; dal latino EXCEPTE).....Fior di farina;
Scèti/Fètti.....(con la é chiusa; dal latino EXCEPTIS).....Solamente, eccetto;
Schirru.....(dallo spagnolo ESQUIRIOL e dal latino SCIURU).....Martora sarda (simile allo scoiattolo che invece non esiste in Sardegna);
Scicutai...(dallo spagnolo EXECUTAR)...Sequestrare, pignorare (normalmente da parte dell'uff. giuiziario);
Sciofa/Toffa.....(dal latino COFUS per COVUS).....Buco, fosso;
Scoma...(anche verbo: "scomai"; dal latino COMA)... Chioma, fronda degli alberi, stelo. Come verbo: Sfrondare;
Scorrutu.....(anche verbo: "scorrutai"; dal latino CORRUPTUM).....Lutto. Come verbo: mettere il lutto;
Scramentai.....(dallo spagnolo ESCRAMENTAR).....Ravvedersi, imparare a proprie spese;
Scràmiu.....(dal latino CLAMARE).....Pianto improvviso di bambino;
Scricchillo(n)i.....(dallo spagnolo CENCERRON).....Raspolo dell'uva rimasto dopo la vendemmia;
Scroxai.....(dallo spagnolo DESCOTERZAR).....Sbucciare, scorticare (tipica l'espressione: "scroxai famini" per... "patire la fame");
Scupetta.....(dallo spagn.-cat. ESCOPETA).....Fucile;
Scurrentzia.....(dal catalano CORRENCA).....Dissenteria, diarrea;
Se(b)adas.....(dallo spagnolo CEBADA).....Dolci di sfoglia ripieni di formaggio fresco;
Sedatzu.....(dallo spagnolo CÉDAZO).....Setaccio;
Segrestai.....(dallo spagnolo SAGRESTAR).....Tagliare i rami inutili della vite;
Seidai.....(dal latino SEGES,-ITE).....Mietere il grano; e per estensione: caricare i covoni del grano sul carro per il trasporto all'aia;
Serénu.....(dal latino SERENUS).....Rugiada, umidita' della notte;
S(r)India...(dal cat. SINDRIA e spagn. SANDIA).....Anguria;
Sodri.....(dal latino SORDES).....Sudiciume;
Songiai.....(dallo spagnolo ESPONGA per spugna)...Lavorare il pane con i pugni e l'acqua per renderlo soffice;
Spre(n)i.....(dal latino SPLEN, SPLENE).....Milza;
Stangu.....(dallo spagn., ESTANCO e cat. ESTANC).....Tabacchino;
Stria.....(dal latino STRIGA).....Barbagianni;



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

35 ANNI DI PROMOZIONE TURISTICA



6 ANNI
 DI PROMOZIONE
 DI PRODOTTI
 LOCALI
 E SAGRE



di Noi Germani & C. S.p.A.

- Service Partner Volkswagen
- Ricambi Originali Volkswagen ©
- Vendita Plurimarche Nuovo e Usato
- Assistenza Autorizzata Carrier
- Diagnosi Computerizzata di tutte le marche
- Pneumatici - Impianti Gpl - Impianti Aria condizionata
- Soccorso Stradale
- Sala Convegni - Formazione



Centro Assistenza Auto S.n.c.

Zona Artigianale P.I.P. - Terralba (OR) tel. 0783/81762 - 0783/852037 Fax 0783/850688 E-mail info@30151.autogerma.it

Sa bistimenta

De G. Paulu Salaris

Is crais fiant apicadas in s'obili carvau in su furrungoni de sa scala. Antoni Brenti 'e Poddi ddu scidiat. A su babbai dd'iat biu prus de un'a borta forroghendi a iscusi nantis de ci arziai a su solariu. Antoni Brenti 'e Poddi ci iat istichiu sa manu aintru de su stampu e a su scuru iat aprapuddau in donnia logu trisiendi is didus a giru a giru me in is murus fintzas a candu iat intedi su sonu. Fiant duas crais, una manna e una prus pitica. Sa manna deplat essi de s'ennixedda de s'intrada, ma s'atera Antonixeddu no ddu scidiat, ma deplat essi de siguru de calincunu portalitu de susu, e fortzis propriu de su corratzeddu anca doi deplat essi arreguadas is cosas prus bonas de papai: sartitzu, casu friscu, calixeddus de angioni, figu sicada e pabassa.

Su babbai, Pepi Stasiu ddu tzerriant totus is paesanus suos, poita fiat marriu cumenti a una peddi de angioni posta a sciugai in su soli, su babbai si dd'iat arracumandau: "A susu no artzist chi no su Marragoti ndi bessit e ti currulat".

Fintzas a insaras Antoni Brenti 'e Poddi dd'iat postu menti a su babbai e no ddi fiat beniu nimancu in sonus de s'acrunnotai de artziai a su solariu. "Ma imou seu mannu, tengiu dox' annus e a su Marragoti no nci creu prus" iat nau a si e totu, e si dd'iat torrau a ripiti una pariga de bortas sempri prus a forti po si ndi cumbinci ancora de prus. "Babbai mi dd'at nau po no papai, ma si sballiat: casi ca no papat issu, si creit ca deu puru depu fai sa fini sua. Melus brenti 'e poddi prena, che brenti stasida cumenti a sa chi portat issu, ca no papat po arrisparmiai e po fai sienda prus manna."

Depis isci ca Pepi Stasiu si fiat

infiudau de unus cantu annus e imou, arribau a trintaxincu, cun d'unu fillu giai matucu, si fiat postu in conca de si torrai a coiai, poita, narat, "No depu imbeciai a solu e chena de cumpangia". Ma s'idea sua fiat de si coiai cun d'una arrica, e no fai su sballiu chi iat fatu sa primu borta, candu si fiat postu cun Assunta Concas, sa mamai de Antonixeddu, bella cantu mai, ma pobera cumenti a pagus. Su babbai no dd'iat potziu comporai nimancu sa roba de portai in coiantza e fiat tocau a su sorgu, Antoni Sitzia, a bendi una pariga de monis de terra po podi fai sa roba a sa nura e no lassai a Pepi a is bregungias de is aterus, cun d'una bella domu noba ma buida. E iat comporau de Aristanis credentza e cascianpanca, unu letu de pratza e mesu de ferru, totu pintau a conca e a peis, e lentzulus e mantas e duas vanugas bellas costadas donniuna tres brebeis de is prus nodidas de su tallu, poita cussu farabutu de Antiguo Mereu ddas iat bofias scioberai a unas a unas, "Chinonca", iat nau, "su dinai ddu bis a isteddu."

A sa morti de su babbai, a Pepi ddi fiat tocau a s'acumentai de centuxincuenta brebeis, de duus bois de arai e de dexi monis de terra, poita no iat tentu sa sorti de abarrai fillu solu e iat depiu pretzi sa sienda cun d'una ateru fradi e duas sorriss prus piticas chi no si fiant coiadas e fiat abarradas a bivi in domu de su babbai propriu a su costau de sa domu noba de Pepi.

Cun custa bidèa de si torrai a coiai cun d'una femina arrica, Pepi iat incumentzau a fai su susuncu: si privat de donnia grazzia de Deus e fadlat a dinai totu su chi podiat po cresci sa sienda e po si presentai a domu de sa sposa noba cumenti a

unu arricu mannu. E po cussu iat incumentzau a torrai mali fintzas a candu fiat storrau de trinta chilus in d'unu annu sceti, e fiat arribau a pesai cincuantunu chilu giustu giustu. E donnia borta chi ci artziat a su cadinu po si pesai certat cun su pesu chi teniat apicau a una funi in su stabi de ananti, anca bendiat su trigu, sa fa e su cixiri. "Mi ndi depu bogai custu chiliuxeddu puru nantis de mi pigai is misuras de tziu Remigi po sa bistimenta noba" narat, poita s'idea sua fiat de si poni su fitziu de andai donnia domigu a sa missa manna totu achichiritau po si fai bi de is picioacas prus arricas de sa bidda.

De insaras is paesanus suos dd'iant nomingiau "Pepi Stasiu", po ddu pigai in giru. "Est sa gelosia chi ddus fai chistionai" si contzolat issu, "Si nd'ant a acatai candu m'apu a coiai cun sa filla de Efis Pisanu, Madalena, ca ant a essi gelosus che canis."

Ma Pepi Stasiu sa vida de susuncu megat a dda fai provai a su fillixeddu puru. A s'inghitzu, candu Antonixeddu teniat dexi annus, nci fiat arrennesciu a ddu privai de cosas meda e su piciocheddu si fiat povintzas langigau, ma apustis dd'iat biu torrendi a si ingrassai chena de ndi cumprendi s'arrexoni. "No ddi donu a papai e s'ingrassat su propriu! Innoi calincuna cosa no torrat!"

Una noti iat fatu finta de si corcai e de si dromi. Ma fiat abarrau scidu fintzas a candu iat intendiu muri-gingiu in s'apostu de Antonixeddu. Ascurtat beni beni e ddi fiat partu cadira chi si moviat, peis iscurtus in sa pianella e sonu de paperi sboddiau. Chena de fai burdellu, s'incarat in s'apostu de Antonixeddu e a luxi de lugori chi intrat se sa fentana bit a su fillu intu-

lendisi una butillia. "Ita ses faden-di!"

S'erchidu de su babbai nc'iat fatu arrui su piciocheddu de sa cadira anca fiat artziau. Sa butillia si fiat arrogada in millas incueddus. Una lamàda bianca frisca fiat arribbàda fintzas a is peis iscurtzus de Pepi Stasiu: "E custu ita est!? Lati? E de innoi ndi dd'as liau su lati? Chistiona, chi nou ti scoliu a corpus!"

Antonixeddu, totu prangi prangi e a intzunchius, iat iscoviau: "De sa craba. Ma no mi scudat babbai, no mi scudat! Dd'apu mullia ca teniat tropu fami!";

"Ecu poita est chi sa craba lati no ndi fadiat prus! Maraditu chi siast! Ma imou, datu ca sa craba dda scis mullì, benis cun mei a su sartu."

Pepi Stasiu teniat una craba in domu, poita tzia Mena Piras no ndi bolliat lati de brebei, ma bolliat sceti lati de craba, ca nanca fiat prus salutiferu. E aici Pepi Stasiu iat comporau una bella craba e dd'iat tenta in domu. Nodritzia no ndi bolliat ca ndi ddi messat s'erba de pratza e donat donnia di unu litru e mesu de lati: unu po tzia Mena e s'ateru mesu litru po issu e po Antonixeddu. Ma de unu pagheddu de tempus Pepi Stasiu iat biu ca sa craba lati indi portat sempri prus pagu e, po no nci perdi sa clienti, ddi fiat tocau a dd'amasturai cun lati de brebei.

E aici, Antoni Brenti 'e Poddi, acabbàda sa cuinta elementari, fiat andau a pasci brebeis impari cun su pastoreddu Briantza chi castiat is brebeis de Pepi Stasiu in su madau acanta de s'arriu.

Po unus cantu mesis su piciocheddu fiat abarrau in su sartu, fintzas a candu fiant andadas a chistionai a Pepi is sorris, Maria e Pina: "Antonixeddu ndi ddu liaus nosu" dd'iant nau, "e chi tui naras ca nou, andaus anca funt is carabinieri e ddis naras cumentu megas a pesai a su pipiu, ca megas a ddu lassai morri de fami".

De insaras, po prus de un'annu Antonixeddu fiat biviu cun is tzias

chi dd'iant tentu cumentu a unu fillu caru donendiddi donnia cuntentu. Antonixeddu papat e buffat a satzadura e po cussu fiat cresciu prus de brenti che de peis. Is cumpangeddus ddu pigant in giru e ddu tserriant Brenti 'e Poddi po su scraxu mannu chi iat postu in pagu tempus.

Unu martis a chitzi, Pepi Stasiu si ndi fiat pesau e, nantis de murtzai cun d'una folla de ambuatza e duus sitzigorrus chi teniat arrustendi in sa braxa de sa zimineru, cumentu a donnia di ci fiat intrau in su cadinu de su pesu e si fiat pesau: cincuenta! "No est possibili!" E iat torrau a pesai: cincuenta ancora! Su chilu chi portat andendi e benendi a puru e puru si ndi fiat andau! Nd'iat liau is sitzigorrus de su fogu, ddus iat allogaus po prandi in su cadasciu de sa mesa e fiat curtu a domu de Tziu Remigiu. "Una bistimenta noba po su domigu, tziu Remigiu!"

Tziu Remigiu, un'omixeddu basciotu cantu a Pepi, ma tundareddu ateru che Pepi, iat sparpaddau is ogus po su spantu e dd'iat amostau tre arrogheddus de arrobba: "Custas funt is prus baratas."

"Tziu Remigiu, deu bolu una bistimenta de s'arrobba prus bella, ca depint isci totus ca Pepi Sitzia candu s'at a torrai a coiai no at essi prus susuncu e dd'ant a disigiai is picioacas prus bellas de sa bidda." "Custu no est giustu giustu" iat pentzau tziu Remigiu, ma dd'iat postu menti e in binti diis dd'iat tallau e cosiu una bistimenta colori de cinisu luxenti, sa prus bella chi iat fatu in totu sa vida sua."

Pepi Stasiu nd'iat arritirau sa bistimenta unu domigu apusti prangiu e po una cida dd'iat apicada in s'apostentuu bellu ananti de sa fentana de sa ruga. E po una cida intera sa genti passat e arrapassat ananti de sa fentana pregontendisi s'unu cun s'ateru: "Ma ita dd'at essi sutzediu a Pepi Stasiu?" E chi narat ca depiat parti, chi ca si fiat amachiau, chi ca depiat arrici una bisita importanti de genti manna.

Pepi Stasiu nd'iat fatu torrai a domu a Antonixeddu puru, ringratziendi is sorris po totu su chi iant fatu po su piciocheddu.

"Tui depis imparai de mei" dd'iat nau a su fillu candu fiat torrau. Bis cumentu seu bellu e stirau? As a bica de domigu chi benit sa vida nostra at essi totu un'atera cosa. Mi pongiu sa bistimenta noba e andu a missa manna. Ndi liu sa picioaca prus bella e prus arrica de bidda e ti dd'apu a arregalai cumentu a una mamai noba. Ma tui mi depis poni menti: ti ndi depis bogai cussu scraxu chi as postu in domu de tzias tuas, chinonca sa mamai noba no t'at a bolli de siguru."

E dd'iat torrau a arratzionai totu: una fita de civraxu a prandi cun d'unu tziocheddu de piriciolu, unu folliu de pani carasau e una cicara de lati po cena. E dd'iat criau a crai totu: sa credenza, is cadascius de su pani e su solariu, anca ddoi fiant is provvistas po s'ierru, provvistas chi Pepi Stasiu bendiat sempri primu ancora de arribbai su mesi de Gennargiu. Ma insaras fiant sceti a onnissanti e su solariu fiat prenu de donnia grazzia de Deus.

Antoni Brenti 'e Poddi fiat abarrau tre diis a digiunu. Sa cenabera no poderat prus e candu su babbai fiat andau a is brebeis lassendiddu a bendi cixiri e fa in su stabi, fiat acanta de si nci ghetai a buca una farrancada de cixiri cru po tupai su stampu mannu chi si fiat abertu in su stogumu po su fami. "Ma poita depu papai a tipu pudda" iat pentzau "candu in su solariu ddoi funt funis e funis de sartitzu e pisceddus de casu de donnia calidadi?"

Iat criau a crai su portali de linna de foras e fiat curtu a su furrungoneddu asuta de sa scala po ndi liai is crais de susu.

Ma a donnia gradinu ddi parriat de intendi sumbullu in su solariu: dum, dum, dum! E no cumprendiat chi fessint is passus suos chi fadiant cussu sonu buidu in su ladrini de sa scala o chi ddoi fessit de a berus

calincunu in susu aspetenduddu. Ma su stampu de sa brenti ddi naràt de artziai a ndi liai su sartitzu e su casu.

In s'ennixedda de su solariu si fiat firmau chena de respirai, iat postu origa a sa linna e ddi fiat parta frida, ma sumbullu no ndi intendiat, intendiat sceti su coru in s'origa scudendi a s'enna e si ndi fiat stesiau luegus timendi chi lalincunu aintru dd'essit intendiu. Ma su coraggiu cresciat in su stogumu e d'arribbàt a su ciorbeddu po ddu cumandai: "Aberri s'enna chi bolis papai!"

Cun sa manu tremi tremi nci stichit sa crai manna in su stampu e girat! Sa denti iat sartau in su passanti una borta e poi un'atera. S'enna si fiat scarangiada. Aintru ddoi fiat scuru e tocàt a spingi ancora po fai intrai unu pagheddu de luxi de s'omu de sa scala. Tzichirrendi s'enna si fiat aberta e sa luxi fiat ferta propriu in su cannitzu anca ddoi fiant prus de binti pisceddas de casu scolendi. Su Marragoti no si bidiat in nisciunu logu e Antonixeddu iat pigau prus coraggiu e fiat intrau. Su fragu de su casu dd'arribbàt fintzas a su stogumu chi ddu intzulliat: "Tastaddu, tastaddu". Antonixeddu iat acafa sa piscidda prus pitica e frisca chi parriat bogàda sa cida nantis de sa murgia. Is dentis de ananti nci fiant afungàdas lebias lebias in sa purpa bianca. Is sabias fiant giai caladas asuta de sa lingua, ma is sucis de su stogumu dd'iant fatu trotoxai su cordu e ddi fiat incresciu. Antonixeddu si fiat setziu in sa muredda chi sebaràt su intaulau basciu de s'ateru prus artu. Apustis sa piscidda de su casu ci fiat passàda una funi de sartitzu, e poi un'atera ancora.

Candu sa brenti ddi fiat parta satzada, Antonixeddu si fiat arregodau ca portat s'atera crai prus pitica in busciaca. "De calincunu logu depit essi", si fiat fatu. E iat inghitzau a crugullai in donnia furrungoni fintzas a candu, asuta de una mesedda prena de carramatzinis, iat agatau unu cascionneddu totu impruinau.

Sa crai fiat sa sua. Aintru ddoi fiant

duus imboddicaminis de paperi trochillaus a spagu. Ndi spoddiat unu: literas e fotografias de su babbai giuvunu cun d'una picioa chi no fiat sa mamma. Spoddiat s'ateru: dinai de paperi, meda dinai de paperi. "Ma innoi nc'est atera cosa puru!"

Asuta de unu folliu de paperi ddoi fiat una pistola e seti o otu ballas. Antonixeddu intendit pichiendi a su portali de foras. Primu a bellu e apustis sempri prus a forti. "Custa est genti circhendi fa. Ge càgant!" Apustis unu pagheddu no s'intendiat prus pichiendi e Antonixeddu iat pigau sa pistola in manus. "Balla, est grai!" Iat biu ca aintru de sa maniga ddoi fiat una specia de cascitedda stichida. Forroga forroga nci fiat arrennesciu a ndi dda bogai: ddoi fiant otu ballas stichidas in mesu de unus cantu mollas. Nc'iat torrau a intrai sa cascitedda de is ballas in sa maniga candu si presentat su babbai ananti de s'enna: un'atzichidu! E partit su corpu.

Is tzias fiant intrendi in su portabi candu iant intendiu su sparau. Axitorrendi a itzerrius ci fiant apicheddadas a su solariu e iant biu a Pepi cun sa pistola in manus, scramiendi disperau: "Antoni, Antonixeddu, scidadindi! Antonixeddu!"

"Ita as fatu a su pipiu!" S'una avatu a s'atera si fiant disimainadas e arrutas conca a pari is sorriss. Pepi no scidlat ita manu si donai. In su portali sa genti fiat curta aboxendi: "Pepi Stasiu s'est amachiau, Pepi Stasiu s'est amachiau". Si fiat incarau de sa fentaneda cun sa pistola in manus puntàda a sa genti: "Andaisindi, andaisindi! Foras de domu mia, ca mi ndi boleis furai su dinai!"

Ma Antonixeddu no fiat mortu e nimancu feriu, si ndi fiat atzicau e si fiat disimainau. Is tzias, candu fiant torradas in sei, nd'iant liau su nebòdi e nci fiant torradas a domu. Apustis fiant curtus is carabinieri e a losingus e a amabetzus nci fiat arrennescius a nci ddi fai fulliai sa pistola.

Dd'iant lassau una cida in galera po s'assigurai ca no iat fatu nudda. Su machiori de ai puntau sa pistola a sa genti si dd'iant perdonau pentzendi ca sa nexi fiat de sa cuvasioni, de s'avabortu e de s'atzichidu. Ma sa pistola no si dd'iant torrada e totu, mellus segurantzia!

De sa di, Antoni Brenti 'e Poddi fiat torrau cun is tzias e Pepi Stasiu fiat abarrau a solu.

E bosaterus si crereis ca ddi fiat passau su fitziu de arrisparmiai e arreguai? Mancu po sa cibudda!

Su domigu apustis chi ndi fiat bessiu de galera si fiat cuncordau cun sa bistimenta noba e si fiat postu in su primu bancu po sa missa manna. A corru de ogu castiat chi ddoi fiat Madalena puru. Ge ddoi fiat, in su segundu bancu a sa parti de is feminas. "M'at a depi disigiai! No mi furriu prus a dda castiai" Ma a Madalena Pisanu no ndi ddi importat nudda de Pepi Stasiu. Issa pentzàt a si nci andai de bidda po sighi is istudius a s'universidadi.

Donnia domigu Pepi Stasiu andat a sa missa e si poniat in su stessu bancu, e no si furriat prus a castiai chi ddoi fiat Madalena. "Candu m'at a circai no m'at a agartai. Chi si creit ca depu pretzi sa sienda cun issa si sballiat! Nd'agartu una prus arrica ancora".

Si fiat fissau, Pepi Stasiu, scedau. Fiat durau ancora una pariga de mesis e apustis no dd'iant biu prus a sa missa manna. Dd'iant agartau mortu in su letu de pratza e mesu bistiu prontu po andai a cresia, totu prenu de dinai stichiu in sa forra de sa giacca. Fiat arribbau a pesai trintasetti chilus, cumentis iant scipiu apustis, ca dd'iant biu sinnau in d'unu folliu de paperi acanta de su cadinu chi portat po si pesai.

Su dinai si ndi dd'iant liau e dd'iant donau a is sorriss ca serbiat po atendi a Antonixeddu. Dd'iant postu unu soddu de tres arrialis in sa busciachedda de sa giacca candu ci dd'iant interrrou: sa paga po s'urtimu biaxu.



ANNO SCOLASTICO 1963-64

Da sinistra in alto: Stefano CAU, Ernesto DESSÌ, Gianfranco CORDA, Iginò ANGIUS, _____ ANGIUS, Salvatore GHIANI, Massimo ARAMU, Roberto CASULA, Pietro CASULA, Claudio ANDREOTTI, Sergio AROFFU, Adriano BOI, Giuseppe ARGIOLAS, Celestino AUTIELLO, Emilio ARAMU.

Da sinistra in basso: Paolo ABIS, Luciano CUCCU, Salvatore ABIS, Francesco ARGIOLAS, Elvio CORRIAS, Insegnante Loredana MOSTALLINO, Antonello ATZORI, Salvatore MURA, Roberto CASU, Gianpietro ARAMU, Roberto CASULA, Gianluigi CADELANO, Daniele CORDA.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



pedda

PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

DOPO IL SUCCESSO DELLA 1ª EDIZIONE DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE

I fumetti conquistano i giovani A novembre ritorna "Comics 2005"

di Roberto Garau

Quando si organizza un evento importante come la mostra internazionale del fumetto "Terralba Comics 2004", le incognite e le difficoltà sono così grandi da sembrare insormontabili, e la paura più grande è che la manifestazione, per quanto importante, passi quasi inosservata. Fortunatamente, l'interesse per l'iniziativa, l'affluenza del pubblico, che è stata oltre le più rosee aspettative, e il risalto sulla stampa regionale e nazionale, ci hanno ripagato abbondantemente della fatica e degli sforzi dandoci quello sprint necessario per pensare di organizzare l'evento successivo.

Così, con l'esperienza passata, ci apprestiamo a organizzare la 2ª mostra internazionale del fumetto di Terralba, che questo anno si svolgerà a novembre.

Tra le novità per la prossima mostra ci sarà la presenza di un direttore artistico del calibro di Silvio Camboni (uno tra i più prolifici disegnatori Disney) oltre che la consulenza

di Carlo Chendi (il grande sceneggiatore Disney) che già abbiamo avuto la fortuna di avere come ospite d'onore nella scorsa edizione.

Terralba comics 2005 sarà invece dedicata a Ivo Milazzo, disegnatore di fama mondiale, noto soprattutto per essere il creatore (insieme allo sceneggiatore Giancarlo Berardi) della serie edita da Panini "KEN PARKER", storia di un eroe che vive le sue avventure nell'America di fine Ottocento e indiscusso protagonista di una delle stagioni creative più felici del fumetto italiano.

Oltre ai nomi prestigiosi anche questo anno non mancherà la sezione "Expogiovani" dedicata alle promesse del fumetto nostrano, una sezione che dà la possibilità ai giovani autori del Terralbese e non solo, di proporre i propri lavori e confrontarsi con i fumettisti di livello internazionale.

Alcuni di questi fumettisti hanno avuto, proprio grazie all'"Expogiovani", un'ulteriore spazio di crescita



che è appunto il "Terralba ieri e oggi" la cui redazione con molta generosità e intelligenza ha offerto alla cosiddetta *nona arte*, questi spazi sulle proprie colonne. Nel salutarci vi ricordo l'appuntamento a novembre per la 2ª Mostra internazionale dei fumetti "Terralba Comics 2005", arrivederci.

Nelle pagine seguenti ospitiamo le tavole di Giuliano Zanda, studente della Facoltà di Storia e Informazione dell'Ateneo Cagliariitano. Il giovane terralbese si è formato alla scuola del fumetto di Cagliari e, recentemente, ha ottenuto il 2º posto al concorso di Linguistica Sarda - Sezione Nuis.

Football Shop
di Franco Zoccheddu
Via Cavour, 3 - Tel. 84211
Terralba

BASILE
Via Roma, 26/28
A Terralba Dal 1948
Gioielleria Orologeria
Argenteria Premi Sport
Riparazione Oro e Orologi

MARMERIA
Il Bassorilievo
Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria
Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148
www.ilbassorilievo.com

IL RACCONTO

TESTI E DISEGNI DI GIULIANO ZANDA





NEI! GUARDA
MA E' UNA
STATUA
DELLA
MADONNA

XXXV° SAGRA DI
MARCEDDI
1959

E QUINDI UNO
DI QUEI DUE
PESCATORI ERA
NONNO

E SI' UNO
DI QUEI
PESCATORI
ERA TUO
NONNO

S.M.

S.M.B.

ANCORA OGGI TANTE
SONO LE STORIE E
I RACCONTI SUL RITROVA-
MENTO DELLA SANTA
MADONNA DI BONARIA

FINE

GUIDA DA 72 ANNI

Efisio Pia pioniere della guida

di Aldo Murgia

In un tardo pomeriggio di Luglio, quando il sole inizia a calare e il caldo estivo si attenua, è proprio un piacere parlare con un vegliardo vecchietto, vispo e simpatico, dalla faccia bonaria e dai modi gentili, e così seduti davanti a un tavolo signor Efisio che fa Pia di cognome, inizia a raccontare la sua vita avventurosa e nello stesso tempo ricca di esperienze che gli sono rimaste impresse e sono curiose per chi lo ascolta.

Classe 1913, a dodici anni ha iniziato a lavorare in bonifica "afagonendi" (caricava i carri di terra che poi venivano trasportati a spinta per portarli e scaricarli dove si dovevano coprire le paludi). A venti anni è partito per il militare che svolse in Sar-

degna a Ozieri e poi a Cagliari; nel 1933 prese la patente automobilistica a Oristano, uno dei pochissimi a Terralba, che utilizzò subito per lavorare, infatti comprò una Tipo2, che addirittura aveva le luci che funzionavano a carburo ed era targata Cagliari 58.

Iniziò a commerciare pesci, andava a prenderli a Marceddi per poi venderli in vari paesi arrivando anche a Cagliari. Nel 1936 partecipò alla campagna d'Africa dove svolse le funzioni di autista fino al 1939, che fu anche la sua più grande esperienza al volante visto la situazione stradale di quei tempi e di quei luoghi. Tornò in Sardegna e riprese a commerciare pesci, nel 1943 sposa Antonia Milia dalla quale ha avuto quattro figli e con la quale vive ancora oggi, nonostante l'età, una



bella storia d'amore.

Naturalmente di quest'esperienza ne va fiero e gli è rimasta la passione per la guida, mostra orgoglioso la pergamena che lo vede inserito nell'Albo d'onore dell'Automobil Club d'Italia dal 1985 come pioniere della guida. Ancora oggi non disdegna girare in macchina con la sua Panda: "la guida è stata e resta una grande passione che spero di svolgere ancora per lungo tempo".



Produzione trasformazione condizionamento di prodotti ortofrutticoli

Via Vasco De Gama, 1 - TERRALBA

Tel. 0783 851004 - 0783 81647 - 0785 81791 - Fax 0783 81470



Due terralbesi a canale 5 per la Fiction "Elisa di Rivombrosa"

Non è da tutti i giorni apprendere che qualche nostro concittadino ha fatto qualcosa di inusuale, cioè tale da portarlo alla ribalta della cronaca nazionale e con esso anche il nome di Terralba. Tanto meglio soprattutto se questo corrisponde alla realizzazione di un sogno coltivato da anni. E' il caso di **Stefania Siddi** e **Ignazio Manca**, i quali, partiti da Terralba per andare a festeggiare in Spagna il loro 35° anniversario di matrimonio, hanno finito per dirottare ed "auto-catapultarsi" in quel di Agliè (Piemonte) riuscendo anche ad "infilarsi" come "comparsa" in alcune scene della seconda serie della fiction "Elisa di Rivombrosa", che andrà in onda da settembre su "Canale 5". La Signora Stefania, affascinata dalla prima serie della fiction di cui non s'è persa

una sola puntata, anche perché in parte si riconosce nella protagonista principale (Elisa) di quella fiction, è stata premiata nel suo forte desiderio di poter recitare accanto a quegli attori e, con determinazione, ha ottenuto per Lei e suo marito "l'ingaggio" per far parte del Cast. Stefania e Ignazio hanno saputo farsi accogliere con stima e tanta simpatia da tutta la troupe «e la maggiore soddisfazione - dicono - è stata quella dei complimenti del Regista **Stefano Alleva** il quale ha messo in rilievo che ogni scena "girata" con loro, non ha richiesto la necessità di dover essere ripetuta. Per Lui sembravamo davvero "attori consumati"». Applausi e auguri da noi tutti a **Stefania** e **Ignazio**.



Fotografia coniugi Manca con "Martino il figlio di Elisa"

«A Terralba con Simpatia»

Una turista del Lazio, la signora **Manuela Fedeli** che frequenta da qualche anno la nostra cittadina, pensando con simpatia a Terralba e all'amico, nostro concittadino, **GINO LOI**, in occasione del soggiorno della Squadra Rossoblù (del Cagliari) a Fiuggi il 30 agosto 2004, ha simpaticamente "coatato" l'intera squadra, con la collaborazione di **Tonino Ricci** (giornalista di "Ciociaria Oggi"), per una foto con dedica per il nostro amico **Gino**. Riteniamo doveroso proporre ai lettori anche questi "piccoli" (ma mica poi tanto!) e significativi gesti improntati all'amicizia e alla simpatia, soprattutto quando vedono coinvolti i nostri concittadini e la nostra Comunità.



WILLIAM

Concessionaria **FIAT**

TERRALBA

S.S. 126 Km. 113,500
Tel. 0783 83396

S.GIUSTA - ORISTANO

Via Giovanni XXIII*
Tel. 0783 351062

SANLURI

Via Azuni, 14/A
Tel. 070 9350081

La Gran Festa dei trentenni



Foto Valeria Tronci

Stefania ARGIOLAS, Andrea MELIS, Stefano PILI, Federico PODDA, Mauro PORCELLA, Francesco STATZU, Matteo LOBINA, Valeria CASULA, Simona ATZEI, Andrea CONCU, Cristian URRACI, Sandro MURGIA, Alessandra SERVENTI, Simona MARCIAS, Michela MURA, Barbara MANFROI, Lara MANCA, Elena MELIS, Maura DESSÌ, Katia PIREDDU, Francesca SOLINAS, Cristina LAI, Marisa FRAU, Carlo ZUCCA, Paolo SANNA, Fabrizio ARMAS, Simone SERRA, Andrea TOCO, Leonarda CAMEROTTA, Gessica PIRAS, Francesca LONIS, Francesca MELIS, Giorgio ESPIS, Enrica BIOLLA, Paola LITTERA, Patrizia MELONI, Monica e Valeria TRONCI, Daniela MARCIAS, Adam SCALAS, Danilo FRONGIA.

D'AMICO
NICOLA

Via Baccelli 257
09098 Terralba (OR)
Tel. 0783.81739

e-mail: info@nicoladamico.it

www.nicoladamico.it

KTM
Bikes vom Besten

cannondale
HANDMADE IN USA

Rivenditori Ufficiali

PIAGGIO

GILERA

HONDA

Choo qibo

Ristorante - Pizzeria
Via Marceddi, 193 - TERRALBA
tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì

Il gioioso incontro dei sessantenni



TERRALBA, Ottobre 2004

Angelo ATZORI, Annita GELSOMINO, Luigi Pietro DEIDDA, Vitale MELONIO, M.Luisa TRANZA, Teresa TUVERI, Bonaria ATZORI, Ausilia CABONI, Luigi PERROTTA, Pietrangela PANI, Silvana BIDO, Gianfranco CASU, Guido PUTZOLU, Luigi PINNA, Angelo MANCOSU, Assunta DERIU, Marisa ARMAS, Antonella ZANDA, Filomena PIA, Giovannina URRU, Anna PUDDU, Rosanna PUSCEDDU, Gianna PILLONI, Angelina RIELLO, Bonaria PINNA, Giovanna LONIS, Ennio SALIS, Benigna MELIS, Giovanna ERASMO, Giannina SCALAS, Teresa CADEDDU, Giovanni PITTALIS, Renza ZORZETTO, Angelo BORSATO, Giovanni PODDA, Guido FENU, Agnese GALLUS, Graziella SERRA, Anna SORU, Gian Paolo ANGIUS, Antonio DESSÌ, Giovanni VARGIU, Giovanni CORRIAS, Ada ROSA, Emma MELIS, Angelina MINNEI, Gesuino CANNAS, Teresa SERPI, Sergio LOBINA, Tonina MINNEI, Pinuccia MASSA, Salvatore ARIU, Orlando SCANU, Bonaria MURA, Elio CUCCU, Sisinio PAU, Agnese DESSÌ, Renzo SCALAS, Lucia ARAMU, Giuseppe MURA, Mario SERRA, Gesuino CORRIAS, Pietro CARVONE.

CASU
ELETTRONICA
di Casu & C. s.n.c.

vendita e assistenza
Elettrodomestici
Impianti SAT
Centro Omnitel

V.le Sardegna, 48
Tel./fax 0783.81872
TERRALBA (or)



F.LLI ORRÙ
MARIO, ANTONIO & C.
S.N.C.

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09190 TERRALBA (OR) Via G. Minna, 50 • Tel. 0783 811929 Fax 0783 858583

Pratiche 085371651

AGRICOLTURA
RAIMONDO
MELIS

Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio
Tutto per i piccoli animali
e la pesca sportiva

Via Neapolis, 51 - Tel. 81950
TERRALBA

A R C H I T E T T U R E

Sardegna

S A R D E S I G N s r l

V E N D E
Tel. 333 8438973



VISITA LA TUA CASA...

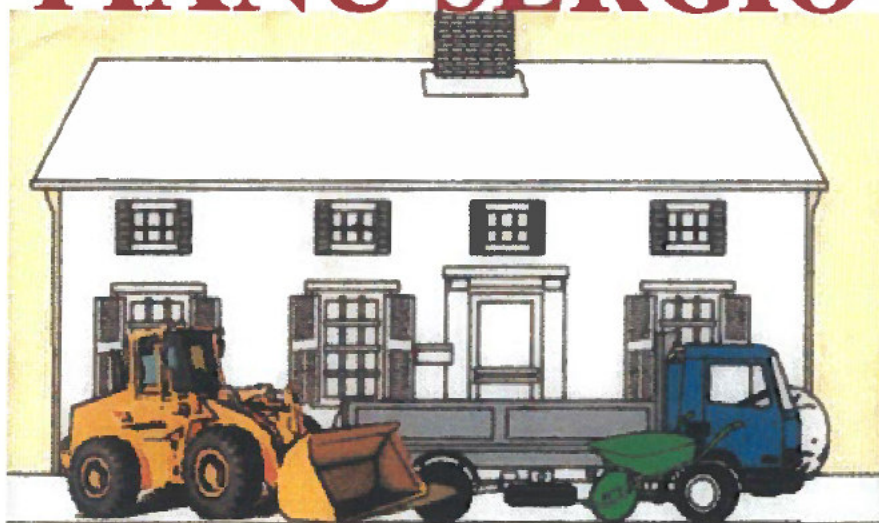
WWW.sardesign.it

Da euro 280,00 al mese*

* salvo approvazione dell' Istituto di credito prescelto

Impresa Edile Artigiana

PIANU SERGIO



- **COSTRUZIONI EDILI • RISTRUTTURAZIONI**
- **DEMOLIZIONI • RIFINITURE**

TEL. 0339.5095327 0339.1521303

VIA PALESTRINA, 33 - 09098 TERRALBA (OR)



*Profumi e Sapori di Mare
sulla tua Tavola*



molluschi e frutti di mare



C O O P E R A T I V A P E S C A T O R I A R B O R E A

CENTRO DEPURAZIONE E SPEDIZIONE MOLLUSCHI CE I 37 - PRODUZIONE E STABILIZZAZIONE MARINA
Loc. Corrumannu 09092 Arborea or tel. 0783 800496 - 801443 - 802226 fax 0783 801322 e-mail: pescarb@tin.it www.cpaarborea.it